



# pagine ebraiche

il giornale dell'ebraismo italiano

n. 10 - ottobre 2019 | חשוון 5779

Pagine Ebraiche - mensile di attualità e cultura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - Anno 11 | Redazione: Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153 - info@pagineebraiche.it - www.pagineebraiche.it | Direttore responsabile: Guido Vitale | Reg. Tribunale di Roma - numero 218/2009 - ISSN 2037-1543 | Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art.1 Comma 1, DCB MILANO | Distribuzione: Pieroni distribuzione - v.le Vittorio Veneto, 28 - 20124 Milano - Tel. +39 02 632461 | euro 3,00

www.moked.it



## 'Violenza, Not in my name'

Le religioni uniscono le forze, il progetto per le scuole pagg. 2-3

### DOSSIER

# Un anno si chiude Avanti a tutta forza

Nel dossier di approfondimento che come ogni anno proponiamo ai lettori in questo periodo, un bilancio su ciò che l'ebraismo italiano ha messo in campo nel 5779, da poco concluso. Per provare insieme a trasformare instabilità e incertezze in occasioni di crescita. E la sfida di proseguire con il massimo slancio anche nel 5780, per difendere valori e libertà. / pagg. 9-28



Jonathan Safran Foer si racconta a partire dal suo ultimo libro

## “Possiamo salvare il mondo”

a pag. 4-5

### Israele, il grande stallo



Sono in corso le trattative per cercare di formare un nuovo governo. Ma gli ostacoli sono molti e pare sempre più vicina la possibilità di un terzo appuntamento elettorale / pagg. 6-7

### OPINIONI A CONFRONTO

PAGG. 10-28

#### IDEOLOGIE

Dario Calimani



#### ASSIMILAZIONE

Alberto Heimler



#### RABBINATO

Gianfranco Di Segni



#### EBRAISMO

Sylvia Rothschild

### CULTURA / ARTE / SPETTACOLO



a pag. 30-33

### CINEMA E IDENTITÀ I FILM IMPERDIBILI

Dal festival di Locarno alla mostra del cinema di Venezia: i grandi appuntamenti degli scorsi mesi hanno messo al centro il tema dell'identità ebraica, la complessità di Israele e le ferite del passato.

## “Il mio '68 israeliano”

a pag. 29



▶ Ne *L'asino del Messia* il giornalista e scrittore Wlodek Goldkorn racconta i suoi anni giovanili in Israele alla ricerca di un sogno, lontano dalla natia Polonia che a quel tempo ripresentava un volto ferocemente antisemita. Un racconto autobiografico tra speranza e disillusione, segnato da molti formidabili incontri.

David Bidussa/  
pag. 10

## L'incapacità di pensare il futuro

# Uniti contro la violenza sulle donne

*Presentato a Roma "Not in my name", il progetto interreligioso per le scuole promosso dall'UCEI*

La lotta contro la violenza sulle donne, in particolare giovani e adolescenti, è tra i temi che al giorno d'oggi richiedono una sempre più forte consapevolezza e incisività. "Not in my name. Ebrei, Cattolici e Musulmani in campo contro la violenza sulle Donne", progetto che è il risultato di una collaborazione tra Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Comunità Religiosa Islamica Italiana e Ateneo Pontificio Regina Apostolorum sotto l'egida del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si propone di offrire soluzioni condivise nel segno dei valori comuni che uniscono oltre le differenze ma anche del pragmatismo. E quindi con una serie di interventi mirati nelle e con le scuole, annunciati in settembre nella sede del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Nel complesso si tratta di una proposta formativa di 40 ore, suddivise in quattro giornate consecutive di otto ore ciascuna e una giornata conclusiva di otto, nella quale verranno fatti incontrare le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa nelle diverse città (Roma, Milano e Torino). In più sarà lanciato un concorso finalizzato alla realizzazione, da parte di gruppi di studenti, di una campagna di comunicazione innovativa di contrasto al pregiudizio, alla discriminazione e alla violenza di genere. "La violenza sulle donne è una realtà inaccettabile ed è un tema attuale. Per questo abbiamo de-



► La presentazione del progetto al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

ciso di metterci insieme, ebrei, cattolici, musulmani, come portatori di valori e dare un messaggio chiaro: nessuna violenza deve e può trovare nella fede un'attenuante o una giustificazione. Il nostro obiettivo è poi quello di puntare soprattutto sui giovani, sulle future generazioni, a loro è diretto questo progetto" ha sottolineato nella sede del ministero Livia Ottolenghi, assessore alla Scuola, Formazione e Giovani UCEI. A leggere i saluti del ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti, il dirigente della direzione generale per lo Studente Giuseppe Pierro. Il ministro ha sottolineato come iniziative come Not in my name

siano importanti "per insegnare alle nuove generazioni la cultura del rispetto reciproco".

A mettere a punto il programma formativo di Not in my name sono state Raffaella Di Castro, coordinatrice di progetti culturali e di formazione per l'UCEI, e Domitilla Melloni, pedagoga e fondatrice della Società di Analisi Biografica a Orientamento Filosofico (Sabof) e della Scuola Superiori Philo Pratiche Filosofiche di Milano.

"Si vogliono coinvolgere i giovani - sottolinea Di Castro - non come semplici destinatari di un messaggio preconfezionato e astratto, calato dall'alto, ma come attori protagonisti. La tra-

missione dei saperi e dei valori può infatti sensibilizzare i giovani solo se si fa per essi esperienza, presa di coscienza, elaborazione critica, azione. Solo rendendoli consapevoli di un problema che li riguarda in prima persona, che coinvolge le loro relazioni e i loro contesti quotidiani e sul quale essi stessi hanno la possibilità di intervenire, è possibile far emergere e mettere in discussione i loro stessi stereotipi e pregiudizi. Solo attraverso una sensibilizzazione di questo tipo è infine possibile che essi diventino a loro volta tramite di una più ampia trasformazione sociale, culturale e comunicativa".

Tutti i contenuti proposti preve-

dono un doppio livello: informativo-teorico e tecnico-operativo, sempre con la partecipazione attiva dei ragazzi. Un elemento importante anche per costruire un modello per il futuro su cui lavorare, ha sottolineato Betti Guetta, sociologa del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano. "Alla base della violenza contro le donne c'è il pregiudizio: l'idea di una donna come debole, fragile, che si può picchiare. Dobbiamo partire dalle esperienze di vita dei giovani, dalle relazioni sorella-fratello, amico-amica, per lavorare sulla loro consapevolezza, per capire quali sono i meccanismi che entrano in gioco".

Tre i momenti in cui è stato suddiviso il lancio di Not in my name. A rispondere alla domanda "Perché le religioni scendono in campo?" è stato tra gli altri rav Roberto Della Rocca, direttore dell'area Educazione e Cultura UCEI.

Angosciante i numeri del fenomeno presi poi in esame. Con riferimento ai dati Istat, presentati al Miur dalla ricercatrice Claudia Villante, emerge infatti che delle 123 donne uccise nel 2017, l'80,5% è stata uccisa da una persona conosciuta. In particolare, nel 43,9% dei casi dal partner attuale o dal precedente (dal partner attuale 35,8%, corrispondente a 44 donne, dal partner precedente 8,1%, pari a 10 donne). Il problema è dunque in casa, è la violenza tra le mura. Not in my name si propone di contribuire a risolverlo.

**"L'imminente grave profanazione costituisce non solo un'offesa alla tradizione religiosa ma a nostro parere è anche in contrasto con le leggi dello Stato sui vincoli cimiteriali e sulle specifiche leggi dello Stato sulle sepolture ebraiche. L'urgenza ci impone di sciogliere il riserbo che come rabbini abbiamo finora tenuto sull'argomento".** Il presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, rav Alfonso Arbib, è allarmato. Nell'area dell'antico cimitero ebraico cittadino, ora al centro del progetto di rigenerazione urbana Mantova Hub, il rischio è di una duplice violazione. "Quello che ci troviamo ad affrontare - le sue parole - è un problema religio-

## Mantova, principi da tutelare

so e umano estremamente sensibile: il rispetto dei morti è alla base di qualunque società e tocca sentimenti profondi dell'animo umano. Il Comune di Mantova ha sicuramente fatto sforzi per tenere conto di questa sensibilità, chiediamo di fare un ulteriore sforzo".

Noemi Di Segni, presidente UCEI, nelle stesse ore ha parlato di Mantova Hub come di un "progetto ambizioso che ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione della presenza di una gloriosa Comunità ebraica nel territorio mantovano, tra le più importanti d'Italia per storia, tradizione, studiosi e personaggi

che l'hanno animata nel corso dei secoli". Ma anche di sfida che, in ogni fase, "non potrà prescindere da alcuni punti fermi, a partire dall'osservanza, non negoziabile, delle prescrizioni ebraiche in materia di sepoltura e rispetto dei morti".

"In Italia - aggiunge Di Segni - la legge sull'Intesa (101/89) riconosce rilevanza e la tutela dei siti religiosi. Conformemente a ciò, in ogni intervento che si vorrà attuare, gli enti e le istituzioni coinvolte sono chiamate a tenere conto sia della legislazione vigente che dell'impostazione normativa religiosa. Le norme ebraiche cui

attenersi sono quelle indicate dal rabinato italiano e nello specifico dall'Ari, che ha il ruolo di definire autorevolmente le questioni inerenti l'Halakhah, la Legge ebraica, in Italia. L'invito e l'appello è quindi a ricercare le soluzioni architettoniche e interventi compatibili con la Halakhah, in un tavolo che veda riuniti Comune, UCEI, Ari, Comunità ebraica locale, Soprintendenza".

In una successiva comunicazione, dopo che dall'estero si era arrivati a qualificare come antisemita il comportamento del sindaco e della Giunta mantovana, la Presidente UCEI si è to-

talmente dissociata "dalle gravi accuse" formulate. Per poi aggiungere: "Sulle problematiche emerse devono intervenire esclusivamente le autorità italiane e le istituzioni dell'ebraismo italiano: UCEI, Ari e Comunità ebraica. Desidero ribadire il nostro apprezzamento per l'impegno messo in campo dall'amministrazione comunale in questi due anni. Vanno definite soluzioni compatibili con la Halakhah, intorno ad un tavolo tecnico che lavori serenamente ed è questo l'irrinunciabile punto di partenza per realizzare il piano di valorizzazione di un'antica presenza ebraica e di una tradizione cabalistica unica e di interesse mondiale".

# Mi Ricordo, memorie di famiglia

## Steinmeier in sinagoga

Vecchie pellicole e filmati amatoriali. Quadretti familiari, vacanze, ma anche panorami, immagini di città o eventi pubblici ai quali si è assistito. Testimonianze oggi molto spesso nell'ombra, sottovalutate, rinchiusi in scatole e armadi.

A questo patrimonio guarda "Mi Ricordo-Raccolta film di famiglia della comunità ebraica", la campagna nazionale di raccolta avviata dall'Archivio Nazionale Cinema Impresa di Ivrea e dalla Fondazione Cdec in collaborazione con il Memoriale della Shoah di Milano, la Comunità ebraica di Torino, il Museo Nazionale del Cinema di Torino, la Fondazione Museo della Shoah di Roma, il Meis di Ferrara, sviluppando l'intuizione del giornalista romano Claudio Della Seta, autore nel 2014 della riscoperta di un inedito e suggestivo patrimonio filmico, opera dell'avo Salvatore Di Segni. Uno sguardo unico sull'Italia ebraica pre-Shoah, che è stato il punto di partenza per ulteriori ritrovamenti che hanno ottenuto, tra gli altri, il prestigioso e solenne palcoscenico del Quirinale. La campagna, che ha per oggetto filmati di epoche anche più recenti, è un po' un'ultima chiamata: "Con il trascorrere degli anni - afferma Della Seta - le pellicole subiscono un inevitabile processo di decadimento cromatico. Si tratta di immagini che stanno letteralmente svanendo. È una lotta contro il tempo quella che ci si augura possa completarsi con la salvaguardia della capacità filmica attuale, grazie alle nuove possibilità offerteci



► Un filmato 35mm girato da Salvatore Di Segni nel 1923 durante una gita in Valtellina.

oggi dal digitale".

Al centro di questo sforzo un centro d'eccellenza, l'Archivio Nazionale Cinema Impresa di Ivrea già utilizzato dal giornalista per digitalizzare 38 film del fondo Di Segni. Afferma Bartolomeo Corsini, che ne è il direttore: "Intendiamo operare una conservazione efficace di un patrimonio nascosto, di grandissimo interesse. Uno strumento formidabile per meglio interpretare il nostro tempo. E, in caso di consenso da parte delle famiglie, anche la base per una eventuale divulgazione di quel che si è acquisito verso l'esterno". Non è il primo progetto legato a una

specifica comunità nazionale che ha nel centro di Ivrea il punto di riferimento. Già nel 2017, spiega infatti Corsini, è stato avviato un lavoro dedicato alla realtà valdese. Tutto ha comunque inizio con una call precedente, con tema le memorie di famiglia della popolazione di Ivrea e dintorni. La notevole mole di materiale raccolto, circa 10mila film, ha avuto l'effetto di aprire una strada in cui si inserisce ora il progetto dedicato all'Italia ebraica. "Nostro compito - afferma Corsini - è quello di tutelare, preservare l'audiovisivo. Solo in un secondo momento, se le famiglie vorranno, il materiale potrà es-

sere messo in rete. A monte un lavoro di alta qualità basato sulle competenze che la nostra realtà esprime. Al riguardo, proprio per mostrare come operiamo, mi piacerebbe organizzare dei veri propri tour ebraici a Ivrea. Un passaggio significativo, direi quasi imprescindibile, per dare un ulteriore stimolo a questa raccolta".

"Il patrimonio che intendiamo valorizzare è inestimabile, anche se in generale non si ha la piena consapevolezza del tesoro che molte famiglie ebraiche conservano nelle loro case. Memorie di famiglia, piccole e grandi testimonianze, che se raccolte e studiate possono permetterci di capire in modo più esaustivo un pezzo di storia italiana, nelle sue diverse espressioni. È un materiale che se non salviamo adesso, partecipando alla campagna, andrà perso" sottolinea Gadi Luzzatto Voghera, direttore della Fondazione Cdec.

Tra gli obiettivi che Luzzatto Voghera si pone c'è anche quello di promuovere una vera e propria campagna di comunicazione e incontro in ciascuna delle 21 Comunità ebraiche italiane. Un'occasione per presentare questa sfida, avvincente e al tempo stesso urgente.

Per maggiori informazioni sulla campagna è possibile scrivere agli indirizzi di posta elettronica [direzione@cdec.it](mailto:direzione@cdec.it) e [cinemaimpresa@fondazioneccsc.it](mailto:cinemaimpresa@fondazioneccsc.it)

"Grazie per averci accolto e averci raccontato di voi e di quei giorni terribili". È il ringraziamento alla Comunità ebraica di Napoli da parte del Presidente della Repubblica Federale di Germania Frank-Walter Steinmeier. In visita ufficiale nella città partenopea, il Capo di Stato tedesco, dopo aver visitato il Goethe-Institut, ha chiesto espressamente di poter vedere la sinagoga e portare un saluto alla Comunità ebraica napoletana (che si trova nello stesso edificio). Un quarto d'ora il tempo previsto per la visita nella fitta agenda del Presidente Steinmeier, diventato mezz'ora: una dimostrazione, sottolineano dalla Comunità, di attenzione e sensibilità. Ad accogliere il Presidente tedesco, il vicepresidente della Comunità ebraica Pier Luigi Campagnano e il rabbino Ariel Finzi, che ha raccontato brevemente la storia e la vita quoti-



► Il presidente tedesco Steinmeier in sinagoga, durante la sua visita alla Comunità ebraica di Napoli.

diana della realtà ebraica locale. "Siamo contenti che nonostante gli impegni abbia voluto trovare tempo per la nostra piccola grande comunità di Napoli" ha sottolineato Finzi. Con attenzione Steinmeier ha ascoltato le parole di Tullio Foà e Gabriella Sacerdote Fontana, le cui vite furono segnate dalla persecuzione nazifascista. "Presidente, le devo fare una confessione: ci è voluto un po' di tempo per me per sentire nuovamente parlare tedesco, mi provocava un sentimento difficile" le parole di Foà, classe 1933, che ha ricordato i giorni dell'occupazione nazista e di come le deportazioni degli ebrei a Napoli sarebbero dovute partire sabato 25 settembre del 1943. Per fortuna arrivarono le Quattro Giornate.



► Un recente sopralluogo nell'area dell'antico cimitero ebraico di Mantova.

# Se niente importa non c'è niente da salvare

Per Jonathan Safran Foer, in Italia per presentare il suo ultimo libro, noi siamo il Diluvio ma anche l'Arca

— Ada Treves

È chiaramente stanco, Jonathan Safran Foer, e sembra più minuto, quasi fragile, rispetto a quello che si percepisce assistendo ai dibattiti dedicati a *Possiamo salvare il mondo prima di cena. Perché il clima siamo noi*. Il suo ultimo libro, un saggio da poco uscito in Italia per i tipi di Guanda, nella versione originale si intitola *We Are the Weather: Saving the Planet Begins at Breakfast*, ossia "Il clima siamo noi: a salvare il mondo si inizia a colazione". Non "prima di cena". A colazione. Cambia parecchio.

È invece poco prima di pranzo che, uscendo dal suo albergo in centro a Milano, accetta quasi con sollievo la proposta di fare due passi all'aperto, in quel parco ora intitolato a Indro Montanelli che è stato in realtà il primo giardino pubblico della città, inaugurato nel 1784 dall'amministrazione asburgica.

I giorni italiani sono intensi: l'autore di *Ogni cosa è illuminata* - il romanzo autobiografico che nel 2002 gli ha portato la notorietà - ha presentato il suo saggio sulla crisi climatica al Festivalletteratura di Mantova, per poi, in quattro giorni, gestire una ridda in incontri da Ravenna a Torino per il ciclo "Aspettando il Salone del Libro". Incontri e interviste cui partecipa volentieri ma che allo stesso tempo riconosce essere faticose, e spesso difficili. Perché, precisa subito, "quella dei cambiamenti climatici non è una buona storia, semplicemente". Cita Amitav Ghosh, che nel suo *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile* (Neri Pozza, 2017) aveva scritto che "La crisi climatica è anche una crisi della cultura, e pertanto dell'immaginazione". E anche, come scrive a più riprese, una crisi della capacità di credere a qualcosa di lontano, un rifiuto di farsi coinvolgere.

*Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?*, saggio pubblicato in Italia da Guanda nel 2009, era frutto di un'indagine durata quasi tre anni, un viaggio negli allevamenti intensivi diventato insieme racconto, inchiesta e testimonianza.

Avrebbe potuto iniziare citando

**Jonathan Safran Foer, scrittore e saggista nato a Washington nel 1977, ha esordito a venticinque anni con *Ogni cosa è illuminata* (2002) che è diventato un best seller internazionale e ha vinto il National Jewish Book Award e il Guardian First Book Award. Ha avuto almeno altrettanto successo il suo secondo romanzo, *Molto forte, incredibilmente vicino*, uscito nel 2005. Da entrambi sono stati tratti film che hanno avuto una risonanza notevole. Nel 2010 è uscito il saggio-reportage *Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?*, dedicato agli orrori quotidiani dell'allevamento intensivo, mentre l'ultimo romanzo, *Eccomi*, è del 2016, ed è quello che Foer definisce "il mio lavoro più ebraico". *Possiamo salvare il mondo, prima di cena. Perché il clima siamo noi* è il suo ultimo libro da poco pubblicato in italiano. Dedicato a quella che Foer definisce "la più grande crisi che l'umanità abbia mai dovuto affrontare", è portatore di un messaggio doloroso, scoraggiante e ottimista allo stesso tempo.**

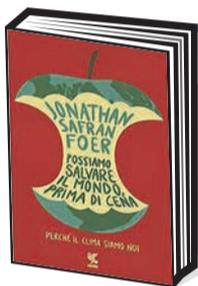
come *Possiamo salvare il mondo prima di cena*.

Sì, non è l'unica similitudine. E davvero, anche se fra questi due libri ho pubblicato un altro romanzo - *Eccomi* -, il collegamento c'è ed è forte. Questa seconda volta però ho consapevolmente cercato il modo più adatto a coinvolgere i miei lettori perché davvero si tratta di argomenti che colpiscono ma che non costituiscono quella che potremmo chiamare "una buona storia".

So che la lettura di *Se niente importa* ha colpito e turbato molti, ci sono persone che mi hanno detto di aver cercato di smettere di leggerlo più volte, senza però riuscirci, e in molti mi hanno raccontato di essere diventati vegetariani, dopo. O vegani. Se anche questo mio ultimo testo riuscisse a muovere qualcosa nelle persone si tratterebbe per me del successo più grande.

**Quali sono le similitudini di cui parlava?**

Ce ne potrebbero essere molte, ma soprattutto in entrambi i casi, intendo sia per quanto riguarda gli allevamenti intensivi che nei confronti della crisi climatica, abbiamo un problema simile, una totale incapacità di passare dalla consapevolezza all'azione. Sappiamo, ma ci comportiamo come se fossimo indifferenti. Non



**Jonathan Safran Foer  
POSSIAMO SALVARE  
IL MONDO, PRIMA DI CENA  
Guanda**

Pitagora che, come racconta Ovidio alla fine delle *Metamorfosi*, fu il primo - già duemilacinquecento anni fa - a denunciare la crudeltà nei confronti del mondo animale: "In mezzo a tutta l'abbondanza di prodotti della Terra, la migliore di tutte le madi, davvero non ti piace altro



**Jonathan Safran Foer  
SE NIENTE  
IMPORTA  
Guanda**

che masticare con dente crudele povere carni piagate, facendo il verso col muso ai ciclopi? E solo distruggendo un altro potrai placare lo sfimimento di un ventre vorace e vizioso?", scriveva infatti il filosofo greco. Il lavoro di Safran Foer prende avvio dalla storia

recente, con l'inizio dell'allevamento intensivo, ma non è solo un saggio. Come spiega l'autore: "Se niente importa era un libro molto particolare, per me importante. Un lavoro che ha occupato tutte le mie energie per un tempo molto lungo. Ciononostante il suo successo è stato del tutto inaspettato, e mi ha davvero sorpreso".

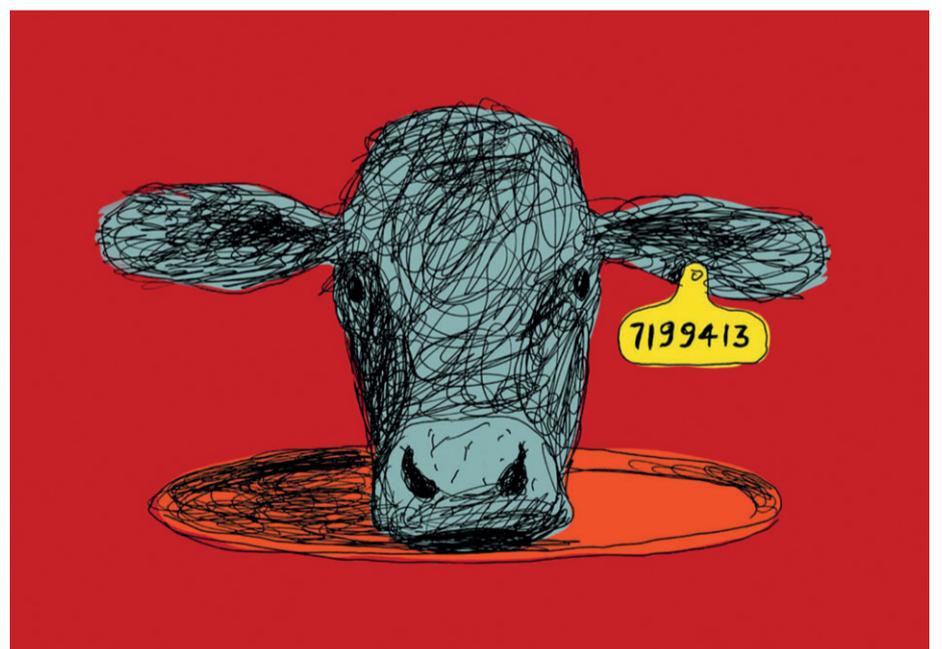
**Se niente importa era catalogato come "nonfiction", esattamente**

## "Noi siamo fatti di storie"

Il titolo di *Se niente importa* è parte dell'affermazione con cui la nonna dell'autore conclude il racconto della sua fuga, in Europa, durante la Shoah. Si tratta di una delle pagine più toccanti del saggio.

*Penso a quei sabati pomeriggio al tavolo della cucina di mia nonna, noi due soli: il pane nero nel tostapane acceso, il frigorifero che brontola invisibile dietro la cortina delle foto di famiglia. Tra pane di segale e Coca-Cola, mia nonna mi raccontava della sua fuga dall'Europa, del cibo che era stata costretta a mangiare e di quello che non era stata disposta a mangiare. Era la storia della sua vita - "Ascoltami" implorava - e io sapevo che mi stava trasmettendo una lezione vitale, anche se, da bambino, non sapevo quale fosse.*

*Adesso so qual era. E seppure i dettagli non potrebbero essere più diversi, sto cercando, e cercherò di trasmettere la lezione di mia nonna a mio figlio. Questo libro è il mio tentativo più serio. Provo grande tre-*



*pidazione in questo inizio, perché le ripercussioni sono moltissime. Mettendo da parte, per un momento, i più di dieci miliardi di animali macellati a fini alimentari*

*ogni anno in America, mettendo da parte l'ambiente, i lavoratori e altri temi direttamente correlati come la fame nel mondo, le epidemie influenzali, la biodiversità, c'è*



so se quello che scrivo serve a qualcosa, concretamente. Ma non posso non farlo.

**Ora c'è anche quello che molti chiamano "effetto Greta"...**

È vero, certo. E mi è addirittura stato detto che sono stato "fur-

bo" a far uscire questo libro in questo momento, che è stata una scelta azzeccata! Ovviamente non c'è nessun rapporto fra le due cose: ho iniziato a lavorarci molto tempo fa.

La cosa che continuo a trovare incredibile è che noi sappiamo

di avere un problema. Serio. E lo sappiamo da anni. Ma questo non basta. Praticamente tutti sanno, pochi sono effettivamente allarmati.

**E ancora meno saranno coloro disposti a modificare i propri com-**

portamenti.

Esattamente. E come ho scritto neppure io ho la coscienza a posto. Anzi. Ho scelto di raccontarlo. Ci sono molte vicende personali in questo libro. Proprio perché è necessario che ognuno si metta in gioco, in prima persona. Che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Ognuno di noi. E dire "Ognuno" è diverso da dire "Tutti". Non è facile neppure per coloro che si rendono perfettamente conto di quanto sia importante agire.

**Ci si potrebbe chiedere se raccontare storie ha ancora senso, forse?**

No, assolutamente, questo mai! È fondante e fondamentale continuare a raccontare storie. È forse la parte più importante e più ebraica, anche, di me. Raccontare, ricordare, tramandare... Questo è una certa visione del concetto di responsabilità, come dicevo. La mia identità, le mie radici, sono importantissime, e sicuramente hanno un peso nel mio modo di vedere il mondo. E, di conseguenza, sul mio modo di stare al mondo, certamente. Non solo "solo" storie da raccontare. Sono una parte di me.

**Dall'incapacità di Felix Frankfurter a credere al racconto di Jan Karski all'emozione per il Bar Mitzvah di suo figlio...**

Esattamente. Raccontare storie, anche personali, soprattutto se capaci di emozionare, è vitale.

**L'identità ebraica è sempre presente, quindi?**

Potrebbe essere altrimenti?

anche la questione di come noi pensiamo noi stessi e ci pensiamo gli uni con gli altri. Dopotutto, noi non siamo soltanto i narratori delle nostre storie, ma siamo quelle storie. Se io e mia moglie cresciamo nostro figlio con una dieta vegetariana, non mangerà l'unico piatto della sua bisnonna, non riceverà questa peculiare e più diretta espressione del suo amore, e forse non penserà mai a lei come alla Cuoca Migliore Che Ci Sia. La sua storia fondante, la storia fondante della nostra famiglia, dovrà essere modificata.

Le prime parole di mia nonna quando vide mio figlio per la prima volta furono: "La mia rivalsa". Dell'infinito numero di cose che avrebbe potuto dire, ecco quella che scelse, o che fu scelta per lei.

**Ascolta:**

"Non eravamo ricchi, ma non ci mancava niente. Il giovedì si cuoceva il pane e la challà e i panini, e bastavano per tutta la settimana. Il venerdì si facevano le frittelle. Lo shabbat mangiavamo sempre pollo e pasta in brodo. Andavamo dal macellaio a chiedere un po' di grasso in più. I pezzi più

grassi erano i pezzi migliori. Non era come adesso. Non avevamo il frigorifero, ma avevamo latte e formaggio. Non avevamo tutte le verdure, ma ne avevamo abbastanza. Le cose che hai qui e che dai per scontate... Ma eravamo felici. Non conoscevamo di meglio. E anche noi davamo per scontato quello che avevamo.

"Poi cambiò tutto. Durante la guerra ci fu l'inferno in terra e io non avevo niente. Avevo lasciato la mia famiglia, sai. Scappavo sempre, giorno e notte, perché i tedeschi mi stavano alle calcagna. Se ti fermavi eri morto. Il cibo non bastava mai. Mi ammalavo sempre di più a forza di non mangiare. Non solo ero pelle e ossa. Avevo piaghe in tutto il corpo. Facevo fatica a muovermi. Non era un granché mangiare dai bidoni della spazzatura. Mangiavo quello che gli altri non erano disposti a mangiare. Se ti adattavi, potevi sopravvivere. Io prendevo tutto quello che riuscivo a trovare. Mangiavo cose che non ti direi mai.

"Anche nei periodi peggiori c'erano persone buone. Uno mi insegnò come legare il fondo dei pantaloni per imbottirmi le

gambe con le patate che riuscivo a rubare. Camminavo per chilometri e chilometri in quel modo, perché non sapevi mai quando avresti avuto di nuovo fortuna. Uno mi diede un po' di riso, una volta, e io camminai due giorni per andare a un mercato e lo barattai con del sapone, e poi andai a un altro mercato e barattai il sapone con dei fagioli. Dovevi avere fortuna e intuizione.

"Il peggio arrivò verso la fine. Moltissime persone morirono proprio alla fine, e io non sapevo se avrei resistito un altro giorno. Un contadino, un russo, Dio lo benedica, vide in che stato ero, entrò in casa e ne uscì con un pezzo di carne per me"

"Ti salvò la vita."

"Non lo mangiai."

"Non lo mangiasti?"

"Era maiale, non ero disposta a mangiare maiale."

"Perché?"

"Che vuol dire perché?"

"Come? Perché non era kosher?"

"Certo."

"Ma neppure per salvarti la vita?"

"Se niente importa, non c'è niente da salvare."



●- **DONNE DA VICINO**

## Agnes

Agnes Keleti israeliana, originaria dell'Ungheria, è la ginnasta, cinque volte campionessa olimpica, che alla bella età di 98 anni ha acceso il braciere dei XV Giochi Europei Maccabi di Budapest lo scorso 30 luglio. Con l'aiuto di Judit Polgár, vincitrice due volte dell'oro olimpico negli scacchi, ha accolto la fiaccola dalle mani del più giovane partecipante alla manifestazione, il tennista Samu Stern di 8 anni. Il desiderio di Agnes era diventare musicista ma il papà atleta, non senza ragione, l'ha condotta in palestra fin da bambina. A 16 anni, dopo aver conquistato il primo titolo di campionessa ungherese, si allenava per affrontare la sfida di Tokyo 1940 ma le olimpiadi non si svolsero per lo scoppio della II Guerra Mondiale. Con la mamma e la sorella si salvò dalla Shoah, il padre insieme a molti parenti fu ucciso ad Auschwitz.



●- **Claudia De Benedetti**  
Provinciario dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Lottare e tornare all'attività agonistica è stato per Agnes il segreto per ricominciare a vivere. Il successo nello sport non si è fatto attendere con la convocazione per Londra 1948 e la triste rinuncia per infortunio. Tanti avrebbero deciso di cercare lavoro e abbandonare la ginnastica: non lei. Alle Olimpiadi di Helsinki Agnes ha 31 anni, tutti la considerano vecchia, lei corona il sogno di salire sul gradino più alto del podio conquistando la medaglia d'oro nel corpo libero e l'argento in altre 3 specialità. A Melbourne, 4 anni dopo, riesce nuovamente a stupire: vince 4 ori e 2 argenti e contende ad armi pari la ribalta alle giovanissime avversarie. In Australia Agnes decide di restare: chiede asilo politico e da lì compie l'alyà. In Israele, a Netanyahu, al Wingate Institute, comincia la terza vita di esperta allenatrice in grado di formare nuove generazioni di campioni. Con il leggendario Mark Spitz condivide il primato di atleta ebrea ad aver conquistato il maggior numero di medaglie olimpiche, imperterrita e disincantata ripete il suo motto: "Sopravvivere è molto più importante che vincere allora, le medaglie non hanno alcun significato."

# Israele, l'obiettivo è l'unità

Ancor prima che arrivassero i risultati definitivi era già evidente quale fosse il verdetto delle elezioni del 17 settembre in Israele: né il Premier uscente Benjamin Netanyahu né lo sfidante Benny Gantz avevano vinto. “L'unica formula possibile mi sembra quella di un governo di unità nazionale. I due partiti maggiori, Likud e Kachol Lavan, sembra usciranno dalle urne con un pareggio perfetto: 32 a 32 tra Netanyahu e Gantz. Un accordo tra loro è la soluzione più razionale”, l'analisi di Sergio Della Pergola, demografo e docente dell'Università Ebraica di Gerusalemme, a poche ore dal voto. Il risultato sarebbe leggermente cambiato a favore del partito di Gantz, Kachol Lavan, con 33 seggi contro i 32 del Likud, ma nulla di decisivo: nessuna delle due coalizioni, di destra e di sinistra, a risultati acquisiti ha ottenuto la maggioranza alla Knesset, il parlamento israeliano.

La destra di Netanyahu con i seggi del partito nazionalreligioso Yamina e dei due partiti haredi (impropriamente definiti ultraortodossi) può contare su 55 seggi, Kachol Lavan - con i 13 seggi della Lista araba - su 56, in mezzo Yisrael Beiteinu di Avigdor Lieberman che non vuole gli arabi e non vuole i religiosi ma un governo di unità nazionale. Tutti lo vogliono ma nelle due settimane successive al voto nessuno è riuscito a formarlo. Non sono bastati gli appelli del Presidente Reuven Rivlin a far trovare un'intesa a Netanyahu e Gantz che in ottobre, tra diverse festività ebraiche, metteranno a punto le rispettive strategie.

“La situazione in cui ci troviamo da molto tempo, con un esecu-



► In alto l'incontro tra il Presidente Rivlin, Gantz e Netanyahu per lavorare a un governo d'unità  
In basso il leader di Yisrael Beiteinu Avigdor Lieberman

tivo di transizione, nuoce gravemente alla capacità del governo di agire e di servire i cittadini di Israele, nonché alla nostra capacità di affrontare le sfide politiche, economiche e di sicurezza che ci troviamo davanti. Sento le voci che chiedono l'istituzione di un governo di unità. Un governo ampio e stabile” le parole del Presidente Rivlin, nel tenta-

tivo di unire - anche con soluzioni un po' intricate - i due partiti. Per Gantz e compagni però è irricevibile la proposta di avere Netanyahu come capo di governo, anche con una rotazione alla guida del Paese tra il leader del Likud e quello di Kachol Lavan. A spiegare, un po' ruvidamente, come la pensa chi è contro Netanyahu, il giornalista di Maariv

Ben Caspit: “L'intero sistema politico di Israele e, di conseguenza, l'intero paese è tenuto in ostaggio dal primo ministro. Se accetta di dimettersi di sua spontanea volontà, in pochi minuti il paese si libererebbe dall'attuale situazione di stallo. Il Likud sarebbe quindi in grado di formare un governo di unità con il partito Kachol Lavan, incluso un accor-

do di rotazione tra il leader Benny Gantz e chiunque subentri a Netanyahu. D'altra parte, fintanto che egli insiste nell'aggrapparsi al proverbiale altare e lo fa il più strettamente possibile, tutto è bloccato”. Netanyahu non ha infatti nessuna intenzione di lasciare la residenza di via Balfour. Non lo spaventano le inchieste a suo carico per corruzione per cui è stato ascoltato dal procuratore generale Avichai Mandelblitt a inizio ottobre. Non lo spaventano ma rischia comunque l'incriminazione a novembre e quindi di veder ulteriormente intaccata la sua figura di leader, già leggermente erosa dopo le ultime elezioni.

Se poi si dovesse andare a terze elezioni, un'opzione vista come una catastrofe dall'opinione pubblica, è difficile vedere un Netanyahu più forte.

“Speriamo di non fare come la Spagna: un'altra elezione sarebbe ridicola e un danno per il paese. - sottolinea Gideon Rahat, esperto dell'Israel Democracy Institute nonché professore di Scienze politiche all'Università Ebraica - C'è una divisione all'interno del paese tra Pro-Netanyahu e contro-Netanyahu ma deve essere risolta e superata”. Un'eventuale incriminazione del leader del Likud aprirebbe ufficialmente la corsa alla successione ma al momento nulla si muove nel partito. Gideon Saar, nemico di Netanyahu, sembra favorito ma altri nomi circolano. Chiunque sia, guarderà con attenzione cosa accadrà a ottobre e novembre, mesi decisivi per il futuro di Netanyahu, già in grado di superare molti ostacoli nel corso della sua vita. Per questo è troppo presto per decretare l'alba della sua vita politica.

Il motivo principale dell'importante aumento del numero di elettori arabi israeliani (settore che rappresenta il 20% della popolazione israeliana) nelle elezioni del 17 settembre nasce dal desiderio di questi stessi elettori di vendicarsi del primo ministro Benjamin Netanyahu alle urne per il suo incitamento contro di loro. I leader della Lista unita - una lista unificata di partiti prevalentemente arabi - hanno detto apertamente che il Likud e la campagna anti-araba del Primo ministro e il tentativo di rappresentarli “come ladri” hanno spinto gli elettori ad affluire alle urne.

## La voce araba si fa sentire alle urne

“Ascolta Abu Yair (che significa Netanyahu), l'incitamento ha un prezzo”, ha twittato il presidente della Lista unita e membro della Knesset Ayman Odeh la mattina del 18 settembre. “Il governo israeliano ha fatto tutto ciò che è in suo potere per respingere quelli di noi che sono cittadini arabi palestinesi, ma la nostra influenza è solo aumentata” ha scritto lo stesso Odeh in un editoriale pubblicato dal New York Times. “Saremo la pietra angolare della democrazia. I cittadini

arabi palestinesi non possono cambiare il corso di Israele da soli, ma il cambiamento è impossibile senza di noi. Ho sostenuto in precedenza che se i partiti di centro-sinistra di Israele credono che i cittadini arabi palestinesi hanno un posto in questo paese, devono accettare che abbiamo un posto nella sua politica. Oggi quelle parti non hanno più scelta. Almeno il 60 per cento dei cittadini arabi palestinesi ha votato alle recenti elezioni e la Lista unita, la nostra

coalizione che rappresenta partiti arabi ed ebraici, ha vinto 13 seggi ed è diventata la terza lista più grande della Knesset. Decideremo chi sarà il prossimo primo ministro di Israele”. Molti analisti, senza nascondere la problematicità di alcune posizioni all'interno della lista araba, concordano nel vedere la partecipazione degli arabi israeliani all'iter democratico come positiva. “Molti elettori arabi pensavano di non andare a votare ma in queste ore vedo che il vento è

cambiato” spiegava Eyad Jaber, maestro di arabo di un villaggio vicino Afula (nord d'Israele), a Pagine Ebraiche, a urne ancora aperte. “In molti hanno capito che questo avvantaggerebbe chi come Netanyahu ha basato buona parte della sua campagna proprio contro gli arabi. Il nostro mondo ha cominciato a capire che per contare nella democrazia israeliana bisogna votare, bisogna farne parte. La strada è ancora lunga ma noi chiediamo soprattutto attenzione. È come in clas-

“ **Milim, Milim** Parole, Parole

# L'albero e il frutto della saggezza

לדעת. I due mitologici alberi del Giardino dell'Eden si chiamavano Etz HaDa'at ed Etz HaHaim, uno della sapienza e l'altro della vita e ad Adamo ed Eva fu vietato assolutamente di gustare i loro frutti. Il resto della narrazione la conosciamo bene poiché abbiamo imparato tramite quel boccone tante cose, istruito i figli e le future generazioni;

anzi da allora la nostra pratica di apprendimento e la sete di sapere è cresciuta sempre di più fino ad esplorare le intelligenze artificiali.

Eva assaggia il frutto dell'albero della conoscenza, Da'at, perché, come leggiamo in Gen. 3, 6, i suoi occhi si aprono e "...Allora la donna vide che l'albero era buono da

mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza", così la traduzione in italiano. Ma in ebraico la donna vide un albero bello da "essere istruita", ovvero le-haskil, la forma causativa della radice S.KH.L, da cui derivano le parole, cervello, istruzione, illuminismo.

Sarah Kaminski, Università di Torino

## La terza vita dei kibbutzim



— **Claudio Vercelli**  
storico

Nell'immaginario collettivo i kibbutzim sono stati l'ossatura dell'insediamento ebraico nella Palestina ottomana e poi mandataria, così come - successivamente - una delle espressioni più significative dell'identità israeliana. Parte integrante della costruzione dell'yishuv, l'«insediamento» sionista, in quanto colonie collettive, distinte dai moshavim, questi ultimi villaggi agricoli cooperativistici, hanno a lungo mantenuto una logica di vita spartana, essenzialista, a tratti debitrice anche di alcuni aspetti del modello collettivismo socialcomunista. A ricalco di ciò, l'astensione dall'uso del denaro nelle relazioni interpersonali e la proprietà comune dei mezzi di produzione, amministrati sia da un consiglio interno all'insediamento sia dalle assemblee e dai comitati di indirizzo dei movimenti politici che raccoglievano e federavano i kibbutzim, hanno affascinato non poco una parte

dell'Occidente in una età, quella a cavallo tra due secoli, nella quale il pionierismo egualitarista era vissuto come un modo diverso di intendere (e spendere) la propria esistenza. Non è un caso, infatti, se all'affermazione della centralità del lavoro nella costruzione dell'identità dell'aderente-militante («si è ciò che si fa»), si coniugavano il cooperativismo («si è ciò che si fa insieme agli altri»), la formazione permanente («si è ciò che si sa e quanto si impara»), l'autonomia non individualista («si è in quanto parte di una comunità»). L'educazione collettiva dei bambini e i tentativi dei «figli del sogno», ossia di costruire identità civiche che andassero al di là del solo rapporto formativo con i genitori, si sono esaurite nel corso del tempo, rivelandosi spesso un obiettivo al quale difficilmente potevano corrispondere risultati concreti. Più in generale, tra gli anni Sessanta e Ottanta, la «forma kibbutz» è declinata. Non di numero, non per la capacità di attrarre ancora persone disponibili a farne una qualche esperienza, ma come modello alternativo di organizzazione sociale. L'idea che si potesse istituire e mante-

nerne un'economia sociale basata sul superamento della mercificazione si è dovuta confrontare con la sua materiale impraticabilità. Peraltro, non più dell'1% della popolazione israeliana vi è cresciuta, anche se il tasso di specializzazione, gli elevati standard formativi, l'abitudine ad una socializzazione intensa e alla cooperazione, hanno fatto sì che non pochi giovani kibbutznikim ascendessero poi nei ruoli di maggiore prestigio, civili e militari, della società. Oggi i kibbutzim sono ancora presenti nel panorama culturale, economico e civile di Israele ma da tempo svolgono funzioni diverse da quelle per cui furono istituiti in origine. Poiché oltre alla forte connotazione identitaria (non solo di sinistra; il comunitarismo ha raccolto molteplici adesioni anche tra i religiosi) quelle che sono mutate in questi decenni sono anche e soprattutto le priorità generali. I più, infatti, trascurano il fatto che Israele nasce come società sia di trapiantati che di rifugiati, questi ultimi sfuggiti dalla morsa dell'annientamento fisico. Gli insediamenti comunitari erano la prima soglia in un processo di adattamento alle

asperità di una società, quella ebraico-palestinese prima ed israeliana poi, dove la modestia, il rispetto, la reciprocità ma anche il percorso di nuova acculturazione, erano condizioni essenziali per sopravvivere. Come individui e come collettività. L'agricoltura era dirimente, anche se è proprio nei kibbutzim che presero vita le prime forme di industria di piccola e media dimensione, poi diffuse nei quartieri ebraici delle aree urbane. Oggi Israele è ben altro, avendo superato la sfida del suo tempo. Tuttavia, le realtà cooperative hanno forse qualcosa da dire di proprio nei processi di innovazione sollecitati dalla green economy che, molto presto, diverranno dominanti nell'agenda delle priorità dei paesi a sviluppo avanzato. E non solo di questi ultimi. Il fattore umano, il capitale intellettuale, infatti, sarà sempre più importante. E dopo la stagione pionieristica, seguita da quella della difficile integrazione nell'economia di mercato, non è detto che non possano conoscere una terza esistenza, quella dell'intelligenza applicata alla rivoluzione dell'informazione e della conoscenza.

se: gli studenti che non ascoltano e non capiscono non devono essere emarginati perché altrimenti creeranno problemi ma hanno bisogno di attenzione, che le cose gli vengano spiegate. E così inizieranno a far parte della classe, e, guardando più in grande, della società". Una delle richieste più pressanti è un intervento da parte dello Stato contro il problema della violenza interna al mondo arabo. Secondo un report, nel 2018 in Israele il 61% di tutte le vittime di omicidio (dolosì e colposi) erano cittadini arabi, nonostante gli arabi costituissero solo il 20% circa dei cit-



► Il leader arabo della Lista unita Ayman Odeh ai seggi per votare circondato da giornalisti

tadini israeliani. Inoltre, oltre un terzo (36%) dei cittadini arabi di Israele ha un senso di insicurezza personale nella comunità in cui vive a causa della violenza, rispetto al 13% degli ebrei. Lo studio ha anche rilevato che il 59% dei cittadini arabi ha paura di essere vittima di reati violenti. Un'emergenza che la Lista araba unita, forte del successo elettorale, deve impegnarsi a combattere attraverso i canali democratici d'Israele.

pagine ebraiche

Pagine Ebraiche  
il giornale dell'ebraismo italiano

Pubblicazione mensile  
di attualità e cultura  
dell'Unione delle Comunità  
ebraiche Italiane

Registrazione al Tribunale di Roma  
numero 218/2009 - Codice ISSN 2037-1543

Direttore editoriale:  
Noemi Di Segni

Direttore responsabile:  
Guido Vitale

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153  
telefono +39 06 45542210  
fax +39 06 5899569  
info@pagineebraiche.it  
www.pagineebraiche.it

"Pagine Ebraiche" aderisce al progetto del Portale dell'ebraismo italiano [www.moked.it](http://www.moked.it) e del notiziario quotidiano online "l'Unione informa". Il sito della testata è integrato nella rete del Portale.

ABBONAMENTI  
E PREZZO DI COPERTINA

abbonamenti@pagineebraiche.it  
[www.moked.it/pagineebraiche/abbonamenti](http://www.moked.it/pagineebraiche/abbonamenti)

Prezzo di copertina: una copia euro 3  
Abbonamento annuale ordinario  
Italia o estero (12 numeri): euro 30  
Abbonamento annuale sostenitore  
Italia o estero (12 numeri): euro 100

Gli abbonamenti (ordinario o sostenitore) possono essere avviati versando euro 30 (abbonamento ordinario) o euro 100 (abbonamento sostenitore) con le seguenti modalità:  
• versamento sul conto corrente postale numero 99138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153  
• bonifico sul conto bancario IBAN: IT-39-B-07601-03200-00099138919 intestato a UCEI - Pagine Ebraiche - Lungotevere Sanzio 9 - Roma 00153  
• addebito su carta di credito con server ad alta sicurezza PayPal utilizzando la propria carta di credito Visa, Mastercard, American Express o Postepay e seguendo le indicazioni che si trovano sul sito [www.pagineebraiche.it](http://www.pagineebraiche.it)

PUBBLICITÀ

marketing@pagineebraiche.it  
[www.moked.it/pagineebraiche/marketing](http://www.moked.it/pagineebraiche/marketing)

DISTRIBUZIONE

Pieroni distribuzione  
viale Vittorio Veneto 28  
20124 Milano  
telefono: +39 02 632461  
fax +39 02 63246232  
diffusione@pieronitalia.it  
[www.pieronitalia.it](http://www.pieronitalia.it)

PROGETTO GRAFICO E LAYOUT

S.G.E. Giandomenico Pozzi  
[www.sgegrafica.it](http://www.sgegrafica.it)

STAMPA

CENTRO STAMPA QUOTIDIANI S.p.A.  
Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS)  
[www.csqspa.it](http://www.csqspa.it)

QUESTO NUMERO  
È STATO REALIZZATO  
GRAZIE AL CONTRIBUTO DI

Rav Michael Ascoli, David Bidussa, Dario Calimani, Claudia De Benedetti, Alberto Cavaglioni, Rav Ariel Di Porto, Rav Gianfranco Di Segni, Alice Fubini, Daniela Gross, Alberto Heimler, Sarah Kaminski, Vittorio Levi, Aviram Levy, Gadi Luzzatto Voghera, Vincenza Maugeri, Rav Giuseppe Momiigliano, Cosimo Nicolini Coen, Daniel Reichel, Rachel Silvera, Adam Smulevich, Rossella Tercatin, Ada Treves, Claudio Vercelli.

"PAGINE EBRAICHE" È STAMPATO SU CARTA PRODOTTA CON IL 100% DI CARTA DA MACERO SENZA USO DI CLORO E DI IMBIANCANTI OTTICI. QUESTO TIPO DI CARTA È STATA FREGIATA CON IL MARCHIO "ECOLABEL" CHE L'UNIONE EUROPEA RILASCIÒ AI PRODOTTI "AMICI DELL'AMBIENTE". PERCHÉ REALIZZATA CON BASSO CONSUMO ENERGETICO E CON MINIMO INQUINAMENTO DI ARIA E ACQUA, IL MINISTERO DELL'AMBIENTE TEDESCO HA CONFERITO IL MARCHIO "DER BLAUE ENGEL" PER L'ALTO LIVELLO DI ECOSOSTENIBILITÀ, PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E STANDARD DI SICUREZZA.

# Con la mente e con il cuore

— Ariel Di Porto, rabbino

In occasione dei mo'adim condivido un pensiero di Rav Kook, apparso nel volume Moadè ha-Re'iah di Rav Moshè Zevi Neriah.

Come è noto, la mitzwà principale di Rosh ha-shanà, chiamato nella Torà Yom teru'à, il giorno del suono, è quella dello Shofar. Nella pratica si alternano tre suoni differenti, teqi'à, un suono piano, teru'à e shevarim. Questi ultimi due suoni sono frutto della riflessione dei chakhamim.

La natura della teru'à nel Talmud (Rosh hashanà 34a) è infatti oggetto di discussione. Il dubbio è se sia co-

spirituale viene dal cuore o dal cervello?

Questo è il dubbio circa la natura della teru'à. Il suono dello Shofar secondo Maimonide (Hilkhot Teshuvà 3,4) è un richiamo al cambiamento nelle nostre vite. Noi dormienti dobbiamo svegliarci dal nostro sonno, esaminare la nostra condotta e ricordarci del nostro Creatore. Come rispondere a questa chiamata? Con il cuore o con il cervello? Risposta difficile.

Vi è tuttavia una terza possibilità, che combina i due suoni, il lamento e il pianto incontrollato. Questa è la forma più completa di teshuvà. La riflessione razionale da cui tutto parte è guidata poi dalle emozioni. Le emozioni lasciano un segno più profondo sull'ani-



► Rosh HaShanah, Emanuele Luzzati - Museo ebraico di Genova

stituita da suoni prolungati, il suono che chiamiamo shevarim, o spezzettati, quello che chiamiamo teru'à. Tali suoni corrispondono a stati d'animo differenti, il primo al lamento di un animo preso dal rimorso e dal rimpianto, il secondo al lamento incontrollato di una persona angosciata.

Perché questa discussione è significativa? Se consideriamo i processi trasformativi nella persona, troviamo due modelli fondamentali. Alcuni cambiano in seguito a una decisione razionale. Capiscono che c'è qualcosa di sbagliato nelle loro vite e decidono di correggerlo. Per altri il cambiamento proviene dal cuore. La loro vita non è stata in grado di soddisfare le aspirazioni del cuore, e per questo vogliono cambiare. Possiamo chiederci: qual è lo stimolo fondamentale per avviare il processo di teshuvà? La crescita

ma, ma le emozioni, da sole, non sono in grado di fornire un'influenza duratura. Serve la guida del cervello.

Il Salmista (89,16) afferma: "Felicità al popolo che sa sonare lo Shofar in Tuo onore, o Signore, e che procede alla luce che emana dalla Tua faccia". Cosa c'è di tanto grandioso nel saper suonare lo Shofar? Il senso del verso secondo Rav Kook è un altro: quando comprendiamo il vero senso della Teru'à, quando siamo in grado di utilizzare correttamente il pensiero razionale e le emozioni, possiamo basare la nostra teshuvà su entrambi gli aspetti, e potremo seguire un percorso di vita illuminato dalla luce divina. Prepariamoci pertanto con la mente e con il cuore ad affrontare questi giorni; auguro che possano indirizzare correttamente le nostre vite.

## Nessuno è perso per sempre

— Adolfo Locci, rabbino

"Aprite a me una porta come la fessura di un ago e Io aprirò per voi una porta come quella di un grande salone". Questa frase dei maestri del Midrash (Cantico dei Cantici 5:2), è servita al grande maestro Chayym ben Moshè ibn Attar, meglio noto come Or Ha-Chayym (il lume della vita 1696-1743), per esprimere un concetto importante su cui dobbiamo riflettere nel periodo della Teshuvà: il ritornare su un percorso di vita ebraica non è poi così irrealizzabile. Molti ritengono sia impossibile migliorare, o addirittura iniziare, una vera vita ebraica. L'insegnamento dell'Or ha-Chayym invita dunque chiunque la pensi in questo modo a non scoraggiarsi e a non rinunciare mai a questa possibilità, perché per il Signore è sufficiente che gli sia aperto un piccolo spiraglio, quanto la cruna di un ago, che poi Lui aprirà le Sue grandi porte, come quelle d'accesso in una grande sala. Ecco che, a maggior ragione, noi esseri umani dovremmo avere questo atteggiamento verso il prossimo e non considerare mai nessuno come perso per sempre.

## — STORIE DAL TALMUD

### ► VA DOVE TI PORTANO I PIEDI

Dicevano di Hillel il Vecchio che quando si rallegrava durante la Gioia dell'Acqua nella festa di Sukkot diceva così: Se io sono qui, tutto è qui con me; e se io non sono qui, chi c'è qui? Diceva pure: Dove desidero andare, lì i miei piedi mi conducono, ossia nel Santuario di Gerusalemme. E anche il Signore Iddio così dice: Se tu vieni nella Mia casa, io verrò nella tua casa; se tu non vieni nella Mia casa, io non verrò nella tua casa, come è scritto: "In ogni luogo dove farò ricordare il Mio nome, lì verrò e ti benedirò" (Esodo 20:24). [...] Disse rabbi Yochanan: I piedi di una persona sono garanti per lei, lì dove deve andare quelli la conducono. Si racconta quanto avvenne a due etiopi, Elichoref e Achia figli di Shisha, che erano gli scribi del re Salomone (1° Re 4:3). Un giorno il re vide che l'Angelo della Morte era triste. Gli chiese: Perché sei triste? Quello rispose: Perché vogliono che io prenda l'anima di questi due etiopi che stanno presso di te. Il re Salomone allora li consegnò agli spiritelli che erano sotto il suo dominio affinché portassero i due scribi nella regione di Luz, una città rifugio dove la morte non attecchisce (Giudici cap. 1; TB, Sotà 46b). Quando arrivarono lì, i due etiopi morirono. Il giorno dopo il re vide l'Angelo della Morte che rideva. Gli disse: Perché ridi? Quello rispose: Nel posto dove si voleva che io prendessi le anime di quei due, proprio là li hai mandati! Subito il re Salomone disse: I piedi di una persona sono garanti per lei, lì dove deve andare quelli la conducono. (Adattato dal Talmud Bavli, Sukkà 53a, con il commento di Rashi e altri).

Gianfranco Di Segni  
Collegio rabbinico italiano

## — A LEZIONE DAI MAESTRI

### ► UN SIGNIFICATO DELLA TESHUVÀ

La Torah stabilisce l'obbligo di occuparci di oggetti e beni smarriti e possibilmente di curarne la restituzione al legittimo proprietario. "Quando vedrai il toro o l'agnello del tuo fratello smarriti non dovrai disinteressartene, li dovrai invece restituire al tuo fratello. Così farai anche... di tutto ciò che tuo fratello potrà perdere e tu trovare, non potrai disinteressartene" (Deut. 22, 1-3). Rabbenu Bechayè (Bachyà ben Asher) nel suo commento alla Torà ci introduce ad una più ampia comprensione di questo precetto, ponendo l'accento sull'espressione "non potrai disinteressartene", che riguarda – dice il Maestro – "ogni azione utile che possiamo compiere per altre persone". Questo richiamo esprime la necessità di volgere la nostra attenzione e preoccupazione verso il nostro prossimo, aiutandolo, con parole opportune ma soprattutto con il nostro impegno e comportamento, a ritrovare non solo gli eventuali oggetti perduti, ma tutti i beni essenziali che possono essere andati smarriti nelle traversie della vita, come i valori positivi, la fiducia in se stesso e nelle proprie potenzialità, la fiducia nel prossimo, la capacità di guardare in modo costruttivo al futuro, il senso di appartenenza alla famiglia e alla comunità. Anche questo può essere uno dei significati della teshuvà: ritrovare dentro noi stessi le nostre parti migliori per comprendere in che modo possiamo veramente essere utili al nostro prossimo.

Giuseppe Momigliano  
rabbino



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## La lotta e persone

Una sensazione di instabilità ha accompagnato questo 5779. Le elezioni europee hanno raccontato di un'Europa segnata da populismi e sovranismi; i terremoti e contrasti della politica italiana hanno generato ulteriori preoccupazioni e incertezze; la sensazione di un aumento della rabbia, del pregiudizio, dell'antisemitismo si è diffusa tra i cittadini. Ma in questo orizzonte fragile sono emerse allo stesso tempo le grandi opportunità di dare un nuovo impulso all'Europa, al Paese e, nel suo piccolo, al mondo ebraico: in queste pagine il bilancio del lavoro propositivo condotto in un anno dalle diverse realtà dell'ebraismo italiano per trasformare instabilità e incertezze in occasioni di crescita.

### I ragazzi dell'Avanti tutta

— Guido Vitale,  
giornalista

Due passi e una boccata d'aria alla vigilia del nuovo anno. Se le coincidenze o gli impegni familiari ti portano fino a Berlino, una pausa di riflessione prima di tuffarsi nella folla di alcune delle sinagoghe più vivaci d'Europa prende un significato particolare. Inutile cercare monumenti o scorci spettacolari, meglio arrendersi all'evidenza di una città magmatica, la cui bellezza è di essere calamita e orizzonte di tutta la gioventù europea, sogno da raggiungere per molti ragazzi italiani e laboratorio di crescita ebraica senza pari al mondo.

Per questo, lontano dall'Unter der Linden, dalla Porta di Brandeburgo e dalla Alexanderplatz, i miei due passi avrebbero voluto rendere omaggio al massimo poeta che il mondo di lingua tedesca abbia mai conosciuto, l'ebreo di Düsseldorf Heinrich Heine. Nel suo indimenticabile saggio che spiega come anima e cultura tedesca e anima e cultura ebraica non possano mai prescindere una dall'altra (Requiem tedesco, Storia degli ebrei in Germania) lo storico israeliano Amos Elon spiega che negli anni più bui della dittatura, nonostante i roghi dei libri, la persecuzione, l'assassinio e la cancellazione di ogni traccia di ebraismo, la poesia di

Heine era talmente centrale, talmente necessaria e insostituibile, che non si riuscì mai a cancellarla dalle antologie scolastiche. Per evitare l'imbarazzo di ammettere quello che la cultura europea deve agli ebrei, non le parole eterne di Heine, ma solo la sua firma era stata cancellata e sostituita con la dicitura "autore ignoto". I gerarchi impazziti non potevano offrire migliore dimostrazione che quando cancella la propria matrice originaria l'Europa cammina cieca verso il baratro.

Oggi la Heinrich Heine Strasse è un viale che non potrebbe essere più anonimo fra Kreuzberg e Mitte, alle spalle del museo ebraico più dinamico d'Europa. Ma andare a camminare proprio lì, attraversare i suoi grandi spazi vuoti e incerti ancora segnati dalle cicatrici del muro che lo tagliava di netto, aiuta a incontrare la propria riflessione. Dove oggi il traffico scorre indifferente, passare dal settore orientale a quello occidentale della città è stato a lungo un sogno irraggiungibile. Proprio lì le guardie della dittatura comunista spezzarono senza pietà, nell'aprile del 1962, la vita del ventitreenne Klaus Brueske. Aveva tentato di sfondare la cortina di ferro lanciando a tutta velocità il suo autocollo contro il posto di confine. Un folle colpo di acceleratore, il salto verso il nulla. I compagni di avventura nell'urto spaventoso furono proiettati, fe-

riti, ma salvati, a Berlino Ovest. Il corpo del ragazzo rimase senza vita nella carcassa del mezzo crivellato dalle pallottole. Altri 140 ragazzi di Berlino caddero dopo di lui invocando la libertà. Il muro, di cui a giorni si celebra il trentennale della caduta, era stato da poco innalzato.

Avanti a tutta forza. Un colpo folle, un gesto inevitabile. Quando la libertà suona le sue trombe non tutti sono capaci di restare indifferenti. Oggi la grande stampa europea proclama in copertina l'eroismo del comandante Carola Rackete. La trentunenne che chiamano il "Capitano Europa" infiamma i giovani nelle piazze e chiede a chi governa perché non ha risposto alla sua invocazione d'aiuto lanciata prima di sfondare a tutta forza, con un inesorabile colpo al timone della Sea Watch, il blocco del porto di Lampedusa. Non è qui la sede per definire le ragioni e i torti. Ma per dire che nel nuovo anno, se non vogliamo tradire la nostra anima di minoranza attiva e necessaria, dobbiamo augurarci di trovare anche noi lo slancio per procedere, con i nostri ideali, verso la libertà. Avanti tutta.

5777  
5778  
5779  
5780  
5781  
5782  
5783  
5784  
5785  
5786



a cura di Daniel Reichel  
ha collaborato, con testi e immagini, Adam Smulevich



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## ottobre

**2** In Israele solenne cerimonia di consegna della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza ai reduci della Brigata Ebraica, tra cui, unico italiano, Gualtiero Cividalli.

**3** Quattro diverse mozioni contro l'antisemitismo, presentate da tutte le forze politiche che siedono in Parlamento, sono approvate all'unanimità dall'aula di Montecitorio. Le mozioni hanno come primi firmatari Mara Carfagna (Forza Italia), Emanuele Fiano (Partito Democratico), Francesco Lollobrigida (Fratelli d'Italia) e Alessandra Carbonaro (Movimento Cinquestelle).

**5** "A 75 anni da allora siamo qui riuniti per ricordare fatti a lungo passati nell'oblio. Un oblio da superare nel nome della correttezza storica e della coerenza intellettuale": così il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Giovanni Nistri nel corso della commemorazione, presso la caserma O. De Tommaso, in memoria dei duemila carabinieri deportati dai nazifascisti.

"Un'altra tappa della grande opera". Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che accogliendo in visita al Quirinale il presidente del Progetto Traduzione Talmud rav Riccardo Di Segni, con la professoressa Clelia Piperno e il rav Gianfranco Di Segni, rispettivamente amministratore delegato e coordinatore della traduzione, che gli consegnano in dono una copia del trattato Berakhôt uscito nel 2017 e del terzo trattato Ta'anit (Di-giuno) in uscita a fine ottobre.

**8** Prende il via il progetto pilota di catalogazione unica

del libro antico a stampa in ebraico. L'iniziativa è promossa dall'UCEI assieme alla Fondazione Rothschild e alla Biblioteca nazionale d'Israele e coinvolge le diverse comunità ebraiche italiane e la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

**9** Un momento privato per ricordare una piccola vittima dell'odio. Così la Comunità ebraica di Roma sceglie di ricordare l'anniversario dell'attentato del 9 ottobre 1982 in cui fu ucciso il piccolo Stefano Gaj Tachè, di soli 2 anni.

Dopo la presentazione alla Mostra del Cinema di Venezia, il film documentario "1938. Diversi" di Giorgio Treves viene presentato a Torino.



**14** Solidarietà e cultura. A distanza di due mesi dalla tragedia del ponte Morandi, Genova si ritrova per un momento di condivisione e riflessione nella sinagoga della città in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, di cui il capoluogo ligure è capofila.

**16** "Il 16 ottobre 1943 fu un sabato di orrore, da cui originò una scia ancor più straziante di disperazione e morte: la deportazione degli ebrei dal ghetto di Roma costituisce una ferita insanabile non solo per la comunità tragicamente violata, ma per l'intero popolo italiano". È quanto dichiara in una nota il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In serata, nel programma della Festa del Cinema di Roma, viene proiettato il documentario prodotto dalla Fondazione Museo della Shoah "La

## BILANCIO SOCIALE - I PROGETTI DELL'UNIONE Bilancio UCEI, etica ebraica al centro

**"Un equilibrio economico-finanziario che garantisca all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane di continuare a fornire servizi ai suoi iscritti e alla società e di portare avanti nuovi progetti strategici mirati, dai giovani all'informazione". A questo si è lavorato e si continua a lavorare, spiega l'assessore al Bilancio UCEI Davide Romanin Jacur, per garantire all'ente che rappresenta l'ebraismo italiano un solido futuro. È stato un anno complicato, ha spiegato a Pagine Ebraiche così come nella relazione al Bilancio l'assessore Romanin Jacur, a livello nazionale e internazionale: dall'instabilità politica al problema della gestione dei flussi migratori, dal riemergere di forti spinte nazionalistiche alla diminuzione della capacità degli enti sovranazionali ad esprimersi e far sentire il proprio peso, fino alla situazione critica della disoccupazione nel nostro Paese, specialmente in ambito giovanile, e dell'invecchiamento della popolazione con necessità strutturale di forme di assistenza. Questi elementi hanno la loro influenza anche e inevitabilmente sul mondo ebraico, pienamente integrato nella società italiana, e sulla gestione delle sue attività, delle sue risorse e delle sue relazioni con il pubblico. Nell'analisi dell'assessore al Bilancio emerge infatti come all'interno delle Comunità vi sia un "aumento di persone in stato di indigenza o comunque necessitanti sostegno; difficoltà crescenti da parte delle Comunità di mantenere i servizi erogati ed i bilanci in pareggio" e "una ridotta capacità dell'intero sistema a dare risposte soddisfacenti**

**ad una richiesta in netta evoluzione e cambiamento nell'ambito ebraico nazionale". A questo si aggiunge una percezione di una crescente minaccia dell'antisemitismo nelle sue diverse forme, tra cui l'odio verso Israele. Nelle parole dell'assessore il quadro della situazione non è dunque edulcorato perché ci si renda conto di quali siano le difficoltà e le variabili che un ente come l'Unione deve affrontare. "Diamo servizi seguendo i valori e l'etica ebraica; non siamo semplicemente una fabbrica che produce bottoni" sottolinea Romanin Jacur, ribadendo l'importanza di continuare a dare questi servizi**



**mantenendo al contempo i conti in ordine. Una imprevista riduzione delle entrate dall'Otto per mille negli ultimi anni, che rappresentano ben oltre 50 per cento delle entrate complessive dell'ente e di cui il 60 per cento viene girato immediatamente alle 21 comunità ebraiche italiane, ha generato una situazione molto complessa da gestire ma a cui si è riusciti a far fronte. "Se con il bilancio preventivo del 2019 abbiamo dimostrato di poter sopperire alle**

razzia - Roma, 16 ottobre 1943", diretto da Ruggero Gabbai e scritto da Marcello Pezzetti e Liliana Picciotto.

**19** Viene scoperta a Trieste la targa che ricorda l'annuncio delle Leggi razziste, apposta sotto i portici del Municipio, in piazza Unità d'Italia, da dove 80 anni prima furono annunciate da Benito Mussolini.

**22** Fortemente voluta dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la mostra

"1938: l'umanità negata - Dalle leggi razziali italiane ad Auschwitz", curata da Paco Lancia-no, è inaugurata al Quirinale.

**22** A dieci anni dalla sua scomparsa, Senato della Repubblica e Archivio Centrale dello Stato ricordano con una giornata di studi la figura di Vittorio Foa.

**24** La senatrice a vita Liliana Segre presenta a Palazzo Madama il disegno di legge n. 362 volto all'istituzione di una Com-

missione parlamentare di indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo.

A Savyon Liebrecht, per il suo *Perle alla luce del giorno* (Edizioni e/o), e a Simone Somekh, vincitore della sezione Ragazzi con *Grandangolo* (ed. Giuntina), la diciottesima edizione del Premio Letterario Adei Wizo intitolato ad Adelina Della Pergola e organizzato a Verona.

**25** Israele protagonista al Festival della Scienza di Ge-



## OPINIONI A CONFRONTO

### Futuro



**David Bidussa**  
Storico sociale  
delle idee

Non so con quali progetti siamo entrati nel nuovo anno. Mi sembra che intorno non ci sia un grande discorso sul futuro. Non mi sembra di intrave-

dere nemmeno una grande passione intorno a questa domanda. Riguarda indistintamente tutti i gruppi umani. Credo che per noi ebrei, questa condizione di limitare la domanda all'immediato presente, al più al futuro molto prossimo, sia un indicatore di disagio. Può darsi che a questo contribuisca la sensazione di una politica che non sceglie e dunque meglio adattarsi

a una sorta di deriva. E tuttavia, nella storia il tempo in cui il racconto di futuro non è proposto come progetto, ma spesso come sottrazione di possibilità, non è un tempo privo di conseguenze. Di solito ha come sbocco la ricerca di un capro espiatorio (perché nel frattempo le cose avvengono, "nonostante"). Per questo mi inquieta questa apparente «calma piatta».

Si possono individuare varie cause per cui non riusciamo più a pensare futuro e per converso possiamo individuare vari momenti simbolici in cui abbiamo smesso di compiere quell'esercizio di invenzione. Ma a me sembra che quella condizione sia data da due movimenti per certi aspetti eguali e contrari, ma soprattutto complementari, in cui l'esperien-

difficoltà - si legge nella relazione al Bilancio - e reggerne l'impatto senza ricorrere ad entrate straordinarie, con il consuntivo 2018 possiamo essere abbastanza certi di una 'continuità aziendale' dilatata agli anni a venire ed una capacità di resilienza che permette di guardare con ottimismo al futuro".

Nell'analisi dello scorso anno l'assessore sottolineava la necessità di "tenere duro e cercare di coinvolgere di più il pubblico che ci è vicino affinché sostenga le nostre attività ma anche lavorare per trovare risorse nuove". E alcune sono state trovate, spiega oggi Romanin Jacur, grazie agli sforzi profusi in particolare dalla Presidenza e dalla Segreteria Generale UCEI e dimostrano "la capacità dell'Unione di proporsi come interlocutore convincente presso i più diversi Enti erogatori; in particolare proponendo di offrire le proprie capacità di produzione culturale, previo l'utilizzo di quelle risorse delle quali sarebbe stato difficile, doloroso o perdente il privarsene per incapacità finanziaria: ottenendo così il duplice successo di non impoverire la struttura, senza però sopportarne il maggior costo".

Collaborazioni con il ministero dei Beni Culturali, con quello dell'Istruzione, con altri enti privati e pubblici, sono state messi in piedi a dimostrazione della capacità dell'ente di essere punto di riferimento e dell'interesse che genera nel grande pubblico il mondo ebraico.

D'altro canto, sottolinea Romanin Jacur, fondamentale è l'apporto delle singole comunità. "L'ebraismo italiano è peculiare con una diffusione su tutto il territorio e la presenza di realtà piccole, anche piccolissime nei numeri ma attive. È un modello in cui credo molto e penso sia la nostra forza". La dimostrazione di come

queste comunità rappresentino efficacemente dei presidi diffusi dell'ebraismo si traduce anche nella capacità di "raccolgere firme in un numero decine di volte superiore a quello degli iscritti. Significa che le comunità si fanno sentire e sono capaci di raccontarsi". Il Bilancio UCEI è diretto a sostenerle così come sostiene altre aree strategiche per il futuro dell'ente e dell'ebraismo italiano. Tra queste, quella didattica affidata al Collegio rabbinico di Roma e alla scuola Margulies-Disegni per quanto riguarda la formazione di nuovi rabbini; il Diploma universitario triennale in Studi ebraici e il Master di primo livello in Cultura ebraica e Comunicazione, aperti a tutti e dedicati alla formazione superiore nell'ambito dell'ebraismo. Altro settore in cui l'UCEI ha investito e investe è quello dell'informazione e comunicazione, con il mensile Pagine Ebraiche, i diversi notiziari quotidiani e settimanali online, assieme al Portale dell'ebraismo italiano moked.it fino al programma Rai Sorgente di Vita. "Questi strumenti - spiegava Romanin Jacur - hanno un valore importante perché presentano al pubblico il nostro passato ma anche chi siamo noi ebrei italiani oggi, raccontando così il nostro essere parte viva e integrante della società e allo stesso tempo illustrando la vivacità d'Israele, con cui abbiamo un legame inscindibile". Per continuare a dare tutti questi servizi, ribadisce Romanin Jacur, è necessario il sostegno interno al mondo ebraico e della società civile; e inoltre necessario proseguire con le modifiche avviate per rendere l'ente il più efficiente possibile. "Chi lavora in un ente come l'UCEI sa che la componente valoriale ed etica è fondamentale e per cui serve disponibilità e un atteggiamento propositivo".

nova: lo Stato ebraico è infatti il paese ospite della rassegna con diversi incontri dedicati.

**26** Muore a Roma Lello Di Segni, ultimo sopravvissuto alla deportazione nei campi di sterminio a fare ritorno tra quanti furono catturati nella retata nazista del 16 ottobre 1943.



**28** Manifestazioni di solidarietà dall'ebraismo italiano all'indomani dell'attentato alla sinagoga conservativa Tree of Life di Pittsburgh: nell'attacco

un suprematista bianco antisemita uccide 11 persone.

**30** Il giardino dell'opera di Giorgio Bassani è il filo conduttore della mostra dell'artista israeliano Dani Karavan, inaugurata al Museo dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara.

# novembre

**1** All'unanimità il Consiglio UCEI nomina l'ingegnere romano Uriel Perugia, 42 anni, nuovo Segretario Generale dell'Unione. Perugia succede al segretario uscente Gloria Arbib dall'inizio del 2019.

**4** Va alla Comunità ebraica triestina la 52esima edizione del

za ebraica contemporanea è molto in linea con questo tempo. Il primo. La laicità non è stata più in grado di rappresentare l'inquietudine e l'intero fardello di quella condizione è diventato espressione esclusiva di un radicalismo teologico che ha assunto la figura di irriducibilità profetica (dico irriducibilità profetica, perché in realtà il pensiero teologico, quando

non ha i tratti del radicalismo politico, ma quelli della radicalità di pensiero, ha rappresentato una vera scossa culturale in questo nostro tempo). La crisi di questa condizione si colloca tra anni '60 e anni '70 ed è l'inizio della ripresa per il pensiero teologico fondato sulla rinuncia, sul rifiuto dell'idea di benessere come replica eticamente non corrompibile dal merca-

to, di fronte alla quale la laicità anziché essere pratica del dubbio si presenta come pratica dell'adattamento. Ovvero il presente come migliore dei mondi possibili. Il secondo. Abbiamo smesso di pensare futuro quando abbiamo pensato che alla crisi di questo nostro tempo si rispondeva trovando ideologie e risorse totalitarie che garantivano la felicità anziché suscitare

partecipazione, esercizio del dubbio, oppure si rispondeva smettendo di pensare a domani e accontentarsi di pensare l'oggi. Sono gli anni '80 e, soprattutto, la scena del crollo del muro di Berlino (grandiosa e allo stesso tempo liberatoria, rassicurante, che ci apprestiamo a ricordare nel trentennale il prossimo 9 novembre) che generano questa condizione. Gli anni

## BILANCIO SOCIALE - INFORMAZIONE Dare notizie, ogni giorno

I notiziari realizzati dalla redazione UCEI la scorsa primavera hanno cambiato volto con diverse modifiche grafiche, tra cui l'incremento di un segno di distinzione fra le libere opinioni pubblicate e le cronache, e l'introduzione di un approfondimento settimanale il venerdì dedicato a temi di attualità con il coinvolgimento di voci dell'ebraismo italiano e internazionale.



"Molte modifiche - spiega il direttore della redazione dell'Unione Guido Vitale - sono state spinte dalle complesse dinamiche interne e dal vivace dibattito che contrassegna e rende vive le istituzioni dell'ebraismo italiano. Altre rappresentano esigenze poste dalla componente giornalistica. Tutte sono state ragionate per valorizzare le testate giornalistiche coinvolte, il prezioso contributo dei tanti collaboratori che volontariamente donano qualcosa, il lavoro dei giornalisti. Ma soprattutto per rispondere coerentemente al patrimonio di valori che gli ebrei italiani si tramandano di generazione in generazione, primi fra tutti l'amore per la libertà di espressione e di critica e la tutela della dignità di ogni singola persona".

Dirigere la redazione di un giornale è uno straordinario banco di prova, perché il rapporto fiduciario fra un editore e un direttore si regge sull'equilibrio di un incarico di responsabilità. Un incarico sottoposto a una incessante verifica e al rischio di una possibile revoca istantanea, da una parte o dall'altra", afferma il direttore, sottolineando come le modifiche non rappresentino "un passo verso il modello di pubblicazioni ebraiche con la museruola. I giornali e i giornalisti non possono nascondersi dietro alle chiacchiere. Devono rispondere di quello che pubblicano. Hanno il privilegio di misurare e confermare la propria identità giorno dopo giorno".



Lingua della nostalgia, lingua di letteratura e cultura, lingua del mondo ebraico dalla Shoah nel passato, lingua di chi quel mondo si sforza di riportare in una realtà contemporanea lontana dalle terre degli antenati nel presente. Lingua che ha conosciuto l'ultima internazionale per acculturata, frugata, e che spera con tanta sagacia anche nella quotidianità nelle e negli ambienti di cultura e informazione legati alla Shoah. Che così è dove va lo Yiddish, nell'aria dopo l'uscita del nuovo numero? A raccontarlo è Pagine Ebraiche con quattro esperti che lo fanno in modo diverso e in aree geografiche diverse, l'Europa.

Rispetto al nuovo notiziario di approfondimento del venerdì, tanti i temi toc-



Ecologia valore chiave della tradizione ebraica, sin dal Principio. Ovvero, la Genesi. A dimostrarlo, la visione del Giardiniere di Babilonia, una metafora di tutti. "La salvaguardia dell'ambiente è certamente un valore ebraico. Si avverte chiaramente, cominciando da Ben-Sira, dalla Creazione. Adamo ed Eva non vengono fatti padri nel Giardino dell'Eden per lavorare e custodirlo (Genesi 2-15)?". Il rabbino spiega come non si faccia fatica a comprendere che il primo uomo è la prima donna rappresentati dalla prima donna, mentre Adamo incarna l'intero pianeta. "A noi spetta dunque il compito di 'lavorarlo', che va fatto come coltiva il generale ingegnere, ma anche privilegiato e mantenuto integro per le generazioni, al proprio grande comandato.



Il recente accordo di pace tra Israele e Giordania tra la città di Sharm el Sheik - momento importante nel dialogo che rinvigorisce la collaborazione tra i due paesi - è un fatto che genera interesse e un fatto che genera curiosità. In molti ambienti del mondo ebraico italiano la notizia ha generato l'attenzione sul ruolo delle donne ebraiche, in quanto la notizia di una tradizione ebraica con l'ebraismo femminile, con l'apertura di genere, ha come regola d'oro per essere ebrei ebrei da tradizione ebraica e da tradizione ebraica. La differenza tra Israele e Giordania è un fatto che genera interesse e curiosità.

Un incarico sottoposto a una incessante verifica e al rischio di una possibile revoca istantanea, da una parte o dall'altra", afferma il direttore, sottolineando come le modifiche non rappresentino "un passo verso il modello di pubblicazioni ebraiche con la museruola. I giornali e i giornalisti non possono nascondersi dietro alle chiacchiere. Devono rispondere di quello che pubblicano. Hanno il privilegio di misurare e confermare la propria identità giorno dopo giorno".



"Visto che Gerusalemme è di tutti, allora anche il Vaticano sia di tutti. Aspettiamo quindi con impazienza l'apertura di una sinagoga e di una moschea all'interno del suo territorio, così da assicurare il dialogo e la collaborazione tra i due religioni abramitiche". È la riflessione "un po' gariboldica, ma è il primo pensiero che ha avuto" di Sergio Della Pergola. Autore dell'articolo a firma di riferimento degli italiani, la comunità degli italiani residenti in Israele, dopo aver appreso dell'appello congiunto su Gerusalemme lanciato dal papa in Marocco insieme al re Mohammed VI.

cati nell'arco dei mesi: il ruolo della donna nel mondo ebraico di oggi, le risposte ebraiche al dibattito sull'ambiente, un confronto tra opinionisti sulle parole di Bergoglio in merito a Gerusalemme e poi sulle elezioni in Israele, la riscoperta dell'yiddish, il voto alle europee. Argomenti diversi volti a portare all'attenzione dei lettori e del grande pubblico la voce dell'ebraismo nelle sue differenti sfaccettature.



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## BILANCIO SOCIALE - CULTURA E FORMAZIONE

### “Studiare l'ebraismo per scoprire se stessi”

“La partecipazione alle iniziative comunitarie e la vivacità dei dibattiti sono un buon indice di misura per capire lo stato di salute dell'ebraismo italiano. Le attività portate avanti dall'Area Cultura e Formazione rappresentano un'occasione di autocoscienza e autoconsapevolezza, di confronto tra le varie anime dell'ebraismo d'Italia, dove poter mettere sul tavolo tutto ciò che viene percepito come emergente. Il senso di appartenenza e le possibili risposte ai bisogni di una Kehilla strattinata tra identità, seduzioni assimilazioniste e il desiderio di salvare tutte le dimensioni ebraiche, nel difficile equilibrio tra il dentro e il fuori. Questi momenti rappresentano un'opportunità per costruire un ebraismo portatore di contenuti autentici e non lucidato o da esportazione, un ebraismo forse meno appariscente, più scomodo e difficile, ma infinitamente più complesso e sottile. Creare un senso di unità tra le varie anime dell'ebraismo italiano, cercare di costruire un senso collettivo di Comunità è un lavoro delicato, non facile. Le attività culturali tese a rafforzare l'identità ebraica - e non solo a creare intrattenimento - rimangono il collante più forte di fronte alle frammentazioni latenti nell'ebraismo italiano”.

Nelle parole del direttore rav Roberto Della Rocca il significato del lavoro, o di una parte del lavoro, dell'Area Cultura e Formazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Un impegno diretto sia a rafforzare le comunità ebraiche dall'interno, costruendo iniziative per le 21 realtà sparse per il paese, sia per costruire un ebraismo consapevole di se stesso e in grado di raccontare i suoi valori all'esterno. O nelle parole del rav, “le attività culturali non devono essere solo uno strumento di socializzazione: sono il mezzo per rafforzare e preservare l'identità ebraica. Nella frammentazione latente nell'ebraismo italiano dei nostri tempi la cultura è una forza unificante. Il coinvolgimento di punti di vista differenti nell'ambito di iniziative comuni aiuta a far crescere la comprensione delle differenze, e un approccio costruttivo”. Diverse le iniziative portate avanti in questo 5779, proseguimento di attività già avviate in passato così come novità. Tra



queste ultime: il corso di ebraico in rete (Ulpan online) con una settimana intensiva di studio a Siena a fine agosto e le domeniche intercomunitarie tra comunità interregionali. “Abbiamo pensato - spiega al riguardo il rav - che questi appuntamenti possano costituire un'occasione di incontro tra iscritti di diverse comunità vicine geograficamente affinché le famiglie possano trascorrere una piacevole giornata assieme, che si conclude con una lezione pomeridiana”. Tra gli appuntamenti invece in continuità con il passato, il corso Fondamenti di ebraismo, giunto alla seconda edizione, coordinato da rav Della Rocca assieme a Dario Calimani; lo shabbaton, quest'anno organizzato a Senigallia; Yehud, il seminario di formazione dei leader del futuro organizzato a Gerusalemme; sempre per i giovani, Chance 2 work, progetto per l'ingresso nel mondo del lavoro frutto della collaborazione tra UCEI e Unione Giovani Ebrei d'Italia e rivolto a giovani laureati e studenti universitari, tra i 18 e i 35 anni. Altra iniziativa nuova e rivolta ai giovani delle scuole italiane: Not in my name, risultato di una collaborazione tra ebrei, cattolici e musulmani. UCEI, Comunità Religiosa Islamica Italiana e Ateneo Pontificio Regina Apostolorum sotto l'egida del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono i promotori dell'iniziativa. Un progetto volto a sottolineare l'importanza del rispetto nella relazione uomo-donna, dell'impegno a tutelare l'altro, in questo caso la donna. Di rispetto e conoscenza dell'altro aveva parlato rav Della Rocca nella rassegna “L'ebraismo, una chiave di lettura del mondo”: ciclo di iniziative organizzate a Milano dal direttore dell'Area Cultura e Formazione in collaborazione con il Teatro Franco Parenti. Una serie di appuntamenti molto seguiti, a dimostrazione dell'interesse del pubblico per la tradizione ebraica. “In ebraico - aveva spiegato il rav - fratello si dice Ach, altro Acher, mentre responsabilità si dice Achraiut. Dove ci porta questo viaggio semantico che è poi un viaggio identitario? Ad avere la consapevolezza che il rapporto con l'altro, con la fraternità, deriva da un senso di responsabilità”.

queste ultime: il corso di ebraico in rete (Ulpan online) con una settimana intensiva di studio a Siena a fine agosto e le domeniche intercomunitarie tra comunità interregionali. “Abbiamo pensato - spiega al riguardo il rav - che questi appuntamenti possano costituire un'occasione di incontro tra iscritti di diverse comunità vicine geograficamente affinché le famiglie possano trascorrere una piacevole giornata assieme, che si conclude con una lezione pomeridiana”. Tra gli appuntamenti invece in continuità con il passato, il corso Fondamenti di ebraismo, giunto alla seconda edizione, coordinato da rav Della Rocca assieme a Dario Calimani; lo shabbaton, quest'anno organizzato a Senigallia; Yehud, il seminario di formazione dei leader del futuro organizzato a Gerusalemme; sempre per i giovani, Chance 2 work, progetto per l'ingresso nel mondo del lavoro frutto della collaborazione tra UCEI e Unione Giovani Ebrei d'Italia e rivolto a giovani laureati e studenti universitari, tra i 18 e i 35 anni. Altra iniziativa nuova e rivolta ai giovani delle scuole italiane: Not in my name, risultato di una collaborazione tra ebrei, cattolici e musulmani. UCEI,

Comunità Religiosa Islamica Italiana e Ateneo Pontificio Regina Apostolorum sotto l'egida del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono i promotori dell'iniziativa. Un progetto volto a sottolineare l'importanza del rispetto nella relazione uomo-donna, dell'impegno a tutelare l'altro, in questo caso la donna. Di rispetto e conoscenza dell'altro aveva parlato rav Della Rocca nella rassegna “L'ebraismo, una chiave di lettura del mondo”: ciclo di iniziative organizzate a Milano dal direttore dell'Area Cultura e Formazione in collaborazione con il Teatro Franco Parenti. Una serie di appuntamenti molto seguiti, a dimostrazione dell'interesse del pubblico per la tradizione ebraica. “In ebraico - aveva spiegato il rav - fratello si dice Ach, altro Acher, mentre responsabilità si dice Achraiut. Dove ci porta questo viaggio semantico che è poi un viaggio identitario? Ad avere la consapevolezza che il rapporto con l'altro, con la fraternità, deriva da un senso di responsabilità”.

Comunità Religiosa Islamica Italiana e Ateneo Pontificio Regina Apostolorum sotto l'egida del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono i promotori dell'iniziativa. Un progetto volto a sottolineare l'importanza del rispetto nella relazione uomo-donna, dell'impegno a tutelare l'altro, in questo caso la donna. Di rispetto e conoscenza dell'altro aveva parlato rav Della Rocca nella rassegna “L'ebraismo, una chiave di lettura del mondo”: ciclo di iniziative organizzate a Milano dal direttore dell'Area Cultura e Formazione in collaborazione con il Teatro Franco Parenti. Una serie di appuntamenti molto seguiti, a dimostrazione dell'interesse del pubblico per la tradizione ebraica. “In ebraico - aveva spiegato il rav - fratello si dice Ach, altro Acher, mentre responsabilità si dice Achraiut. Dove ci porta questo viaggio semantico che è poi un viaggio identitario? Ad avere la consapevolezza che il rapporto con l'altro, con la fraternità, deriva da un senso di responsabilità”.

Premio San Giusto d'oro 2018 organizzato dall'Assostampa Friuli-Venezia Giulia, sindacato unitario dei giornalisti, con la collaborazione del Comune di Trieste e della Fondazione CrTrieste.

Al via il Viaggio della Memoria organizzato dal Comune di Roma in collaborazione con Comunità ebraica e Fondazione Museo della Shoah.

**5** Tra mostre e nuove sfide, il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano rinnova gli assetti, confermando alla presidenza e alla vicepresidenza rispettivamente Giorgio Sacerdoti e Raffaella Mortara.

**6** Da via del Corso alla sinagoga di via Farini, Comunità ebraica fiorentina e Comunità di Sant'Egidio ricordano con un corteo la deportazione nazifascista avviata a partire dal novembre del 1943.

**7** “Controversial Multiculturalism” è il titolo delle tre giornate di convegno organizzato a Roma dalla International Association of Jewish Lawyers and Jurists. Tra i protagonisti Giovanni Maria Flick, già ministro della Giustizia e presidente della Corte costituzionale e l'ex giudice della Corte Suprema di Israele Salim Joubran.

**12** Le sirene antimissile suonano nel sud di Israele: oltre 400 i missili in poche ore rappresentano l'ennesima aggressione dei movimenti terroristici di Hamas e della Jihad Islamica da Gaza.



**13** Compie 90 anni Piero Terracina, sopravvissuto



## OPINIONI A CONFRONTO

che si connotano per due proiezioni che dicono di guardare al futuro, anzi ancor di più, che dicono come sia di nuovo possibile «pensare futuro» ma in realtà si propongono di vivere solo il presente. Per la precisione in quell'attimo abbiamo pensato che:  
(a) il peggio era passato e ci aspettava davanti un domani il più piatto possibile (e per questo felice, gaudente).

(b) domani non poteva che essere la ripetizione di ciò che avevamo già perché pensare utopia era stato solo inganno. In entrambi i casi l'effetto, il risultato è stato che abbiamo pensato che finalmente era finita la storia e si trattava solo di vivere. Di nuovo: il presente come migliore dei mondi possibili. In entrambi i casi, tanti saluti al futuro.

### Fate Presto



**Vittorio Ravà**  
iscritto alla Comunità di Venezia

Laico è una parola che non ci piace, perché è un sostantivo maschile che significa credente cattolico non appartenente allo stato ecclesiastico e come

aggettivo è contrapposto a confessionale, che significa assoluta indipendenza e autonomia di scelte nei confronti della chiesa cattolica o di altra confessione religiosa.

Entrambi sostantivo e aggettivo mal si adattano alle cose ebraiche. Pertanto useremo l'aggettivo aconfessionale dove l'alfa privativo esprime il concetto senza dubbio alcuno.

ad Auschwitz e con un'esistenza al servizio della Testimonianza e della verità storica. A festeggiarlo, la Comunità ebraica di Roma e l'amico Sami Modiano, che con Terracina ha condiviso la drammatica esperienza ad Auschwitz.

**14** Si inaugura a Torino, presso la Biblioteca Nazionale Universitaria, "Se questo è un uomo, il libro primogenito", mostra curata dal Centro Studi Primo Levi di Torino e dedicata al libro che lo scrittore torinese definiva "primogenito".



**16** Italia e Israele: continuare il futuro insieme. È uno dei temi al centro della visita del Presidente israeliano Reuven Rivlin, a Roma per diversi incontri istituzionali tra cui un vertice con "il mio amico Presidente dell'Italia Sergio Mattarella" al Quirinale. Tra gli appuntamenti anche un incontro privato con la Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni.

**18** Muore all'età di 105 anni Lea Sestieri. Nata a Roma nel 1913, Sestieri è stata per decenni attiva in iniziative di Dialogo interreligioso. In particolare nel mondo delle associazioni di amicizia ebraico-cristiana, in cui è stata a lungo protagonista.

**19** Da Alberto Beer a Guglielmo Valobra. I nomi dei sedici avvocati ebrei genovesi privati del lavoro e della dignità professionale con l'entrata in vigore delle Leggi razziste tornano simbolicamente ad occupare i luoghi della loro espulsione. Una targa li ricorda nel Cortile del Palazzo di Giustizia di Genova su iniziativa della Comunità ebraica

insieme all'Ordine degli Avvocati, al Centro Culturale Primo Levi e alla Associazione Italiana degli Avvocati e Giuristi Ebrei.



**21** "La mia università si chiama Auschwitz, l'università del male che mi ha insegnato il bene". Così Edith Bruck, Testimone della Shoah ungherese di nascita ma italiana d'adozione, 86 anni, nell'intervento tenuto all'Università Roma Tre in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Informazione, Editoria e Giornalismo assegnata dall'ateneo capitolino.

**23** È Yuli Edelstein, il Presidente del Parlamento israeliano, a inaugurare alla Casina dei Vallati la mostra "Dalla Terraferma alla Terra Promessa: Aliya Bet dall'Italia a Israele, 1945-1948", portata a Roma grazie a un accordo tra il Museo Muza - Eretz Israel di Tel Aviv e la Fondazione Museo della Shoah.

Il Cantico dei Cantici, Shir Ha-Shirim, al centro del Festival Neshiah 2018 che prende il via a Pisa.

**25** Ester Silvana Israel, veronese, lascia la presidenza dell'Associazione Donne Ebreo d'Italia. A succederle alla guida dell'Adei, la milanese Susanna Sciaky.



**30** Didattica della Memoria al centro della plenaria

## BILANCIO SOCIALE - SERVIZI SOCIALI

### "Non solo assistenza, facciamo rete"

Un impegno costante per fornire assistenza a chi si trova in una situazione di bisogno. È l'impegno che dal 2014 muove il lavoro dello Sportello sociale territoriale dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, diretto in particolare a fornire un aiuto a tutte le piccole Comunità italiane che non hanno i servizi sociali e sono più isolate rispetto ad altre realtà più grandi. La situazione di difficoltà in cui versa il nostro Paese - segnato profondamente dalla crisi economica iniziata dieci anni fa - ha inevitabilmente richiesto una maggior presenza dei servizi sociali alle fasce più deboli della società. Un dato vero anche in ambito ebraico. "Abbiamo dato sostegno a persone che hanno perso il lavoro, si sono separate, si sono ammalate. La maggior parte sono anziani, ma abbiamo anche uomini e donne under 50 che non riescono più a rientrare nel mercato del lavoro" spiegava Alice Gamba, che dall'inizio di quest'anno ha assunto il ruolo di coordinamento dello Sportello Sociale, nato su impulso dell'attuale vicepresidente UCEI Giorgio Mortara. "Il Servizio sociale territoriale dell'Unione - sostenuto con i fondi dell'Otto per mille - è stato ideato per fornire assistenza agli iscritti e creare un raccordo e una collaborazione con le autorità e le istituzioni presenti sul territorio" sottolineava Mortara. Le Comunità sono divise in tre macro aree, nord-est, nord-ovest, e centro-sud. "Abbiamo messo in piedi una struttura in grado di prestare assistenza alle fasce più in difficoltà, per dare risposte alle necessità più urgenti, ma ora si tratta di costruire un vero sistema di welfare, facendo rete tra comunità, istituzioni locali e altre associazioni" aggiunge Mortara, che auspica un ulteriore sviluppo del progetto dello sportello sociale, in particolare con l'individuazione di referenti per ciascuna comunità, in modo da dare ulteriori servizi e creare un più ampio senso di comunità. Rispetto all'assistenza sociale, tra le realtà più attive c'è la Deputazione ebraica di Roma: dal supporto psicologico all'aiuto nel reinserimento al lavoro, passando per l'assistenza agli anziani e quella per l'ottenimento del contributo per i perseguitati razziali, l'ente - guidata dal presi-

dente Piero Bonfiglioli - fornisce una pluralità di servizi a cui è possibile accedere entrando in contatto con l'assistente sociale della deputazione stessa. Anche a Milano la Comunità ha una propria struttura ben rodada di servizi sociali, a cui si affiancano iniziative come quella del Volontariato Federica Sharon Biazzini, onlus nata all'interno della Comunità stessa e che da anni svolge attività di assistenza sociale nella città. Rispetto alle iniziative di solidarietà, l'altro grande progetto che coinvolge UCEI e Comunità è quello dell'accoglienza: "Abbiamo l'obbligo di aiutare i rifugiati di altri popoli nella misura in cui ciò non contrasti con i nostri interessi vitali - spiega Mortara, tra i promotori del progetto - non possiamo respingere chi varca i nostri confini alla ricerca di un'integrazione e di un futuro, ma d'altronde non possiamo neppure pensare di farci carico di una quantità illimitata di immigrati, senza mettere a repentaglio il nostro già precario sistema economico". Comunque, viene aggiunto nella presentazione, "il malessere di chi arriva da fuori è un punto sensibile



della coscienza morale ebraica, sollecitati come siamo dalla nostra stessa esperienza storica". Da queste basi, dall'idea che l'accoglienza sia un dovere per le Comunità ebraiche italiane, a patto che essa sia sostenibile e che non vada a creare problemi o risvolti negativi alle Comunità stesse, nasce l'idea di finanziare, con i proventi dell'Otto per Mille, quelle Comunità che hanno già messo in atto, o vorrebbero mettere in atto, dei progetti di accoglienza e sostegno. Tra le molte iniziative che vengono segnalate l'impegno della Comunità ebraica di Milano, in collaborazione con Oasi del Clochard e City Angels, Betè Avon, Gruppo Giovanile Hashomer Hatzair AME, Benè Berith; e quello delle Comunità ebraiche di Torino e Firenze, entrambe in campo con iniziative di accoglienza che hanno come referenti per Torino la vicepresidente Alda Guastalla e l'assistente sociale Alice Gamba, e per Firenze la presidente Daniela Misul e l'assessore David Palterer. Obiettivo finale quello di creare una rete di sussidiarietà e aiuto per migliorare le condizioni delle persone in difficoltà e contribuire alla loro integrazione.

L'Unione delle comunità e le comunità stesse si trovano di fronte a scelte improrogabili, perché l'allontanamento degli iscritti non è dovuto più solo all'assimilazione, fenomeno grave ma non esclusivo. Le organizzazioni ebraiche sono diventate non includenti, se non respingenti, non essendo in grado di gestire, sia i matrimoni misti, sia il fenomeno

LGBT cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni senza confini religiosi. Le conversioni o ghiur come preferiscono chiamarle i rabbini, per allontanarsi sempre più dai fedeli e più ancora dagli infedeli, come vengono ghettizzati gli aconfessionali sono un fenomeno classista dove i ricchi e i potenti riescono a convertire chiunque in Israele o in qualsiasi altro paese Euro-

peo pagando non si sa quanto o chiedendo piaceri da ricambiare a non si sa chi. Chi non ha né mezzi, né potere, è costretto ad allontanarsi, e poi inevitabilmente ad assimilarsi nell'indifferenza generale, resteranno quattro gatti a gestire un potere che non ci sarà più perché la base si sarà sciolta come neve al sole.

A Milano il numero delle sinagoghe cresce di anno in anno e via Guastalla si riempie solo nell'ultima mezz'ora di Yom Kippur, a Roma il Tempio Maggiore non soffre così, nelle piccole città invece si passa la maggior parte del tempo aspettando il decimo per fare Minian. La rivoluzione deve partire dalla base rendendo le comunità aconfessionali e



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## BILANCIO SOCIALE - PATRIMONIO

### Beni culturali, le vie per valorizzarli

**Beni culturali ebraici protagonisti in tutta Italia. Nella Galleria degli Uffizi, il suggello con l'inaugurazione in giugno della mostra "Tutti i colori dell'Italia ebraica. Tessuti preziosi e stoffe dall'antica Gerusalemme al prêt-à-porter moderno". Un percorso alla scoperta del rapporto tra il mondo ebraico e i tessuti, sia per uso religioso che profano fino alla moda e all'imprenditoria del Novecento, curato da Dora Liscia Bemporad e Olga Melasecchi (direttrici rispettivamente dei Musei ebraici di Firenze e Roma). Nella relazione di fine mandato del Consiglio della Fondazione Beni Culturali Ebraici in Italia presieduto da Dario Disegni si riconosce come il triennio alle spalle sia stato caratterizzato da "un intenso lavoro" e da "risultati significativi nel lungo percorso per una piena valorizzazione dei beni culturali ebraici del Paese". Un impulso di grande importanza, viene sottolineato, è stato impresso al lungo lavoro pluriennale di catalogazione del patrimonio "che ha coinvolto sei giovani schedatori sotto la supervisione di un qualificato Comitato Scientifico e che, grazie all'acquisizione di un apposito software, consentirà di avere a breve tutte le schede a disposizione sul portale della Fondazione". Sul fronte del recupero del patrimonio si segnala l'importante impegno per la migliore conservazione e la piena fruizione di "due beni straordinari": il cimitero di Valdirose dell'antica Comunità ebraica di Gorizia e le catacombe ebraiche di Venosa.**



**Un capitolo di rilievo, inoltre, è quello che riguarda le biblioteche, "nel quale, grazie a un progetto che ha visto una proficua collaborazione tra UCEI, Fondazione e CDEC, con il sostegno della Rothschild Foundation (Hanadiv) Europe, è stata effettuata una catalogazione del patrimonio librario di alcune Comunità ebraiche, propedeutica a un programma di formazione di addetti alle Biblioteche delle Comunità".**

**Stando intanto una significativa risonanza la campagna di crowdfunding lanciata dall'UCEI, "Adotta un libro", che ha per oggetto i circa 8000 volumi conservati al Centro Bibliografico dell'Unione. Un patrimonio per l'ebraismo italiano e per l'intera cultura nazionale che chiede oggi di essere salvato a causa dei danni provocati dal tempo. Alcuni volumi furono sequestrati alla comunità ebraica dai nazisti e recuperati fortunosamente a Francoforte nel dopoguerra. Altri furono salvati dall'alluvione di Firenze del 1966.**

**Un gruppo di lavoro è stato costituito ad hoc per la ricerca dei**



**beni culturali sottratti ad enti o persone di religione ebraica, a seguito della promulgazione delle Leggi razziste tra il 1938 e il 1945. Questo l'impegno annunciato in agosto dal ministero dei Beni Culturali nel corso di una riunione del "Comitato per il recupero e la restituzione dei beni culturali", che ha il compito di esaminare tutte le questioni relative al recupero delle opere d'arte italiane che si trovano in altri Paesi.**

conclusiva dell'IHRA, la International Holocaust Remembrance Alliance riunita a Ferrara. "La questione centrale che stiamo affrontando oggi non è la negazione, ma la distorsione", il monito di Yehuda Bauer, insigne storico dell'Università Ebraica di Gerusalemme.

A 80 anni dal gesto estremo di Angelo Fortunato Formiggini, ebreo perseguitato dalle Leggi razziste che si tolse la vita nel 1938 gettandosi dalla torre della Ghirlandina, Modena gli rende omaggio inaugurando uno spazio della città a lui dedicato: Largo Formiggini. Presente la discendente e assessore UCEI Franca Formiggini Anav.

## dicembre

**1** La cultura contro l'oscurantismo. È il messaggio lanciato dai protagonisti di Jewish in the city, la rassegna milanese dedicata alla cultura ebraica, di scena alla sinagoga di via Guastalla e al Museo della Scienza.

**2** Nel Tempio levantino di Venezia risuonano i nomi dei 246 ebrei rastrellati dalla città dai nazifascisti e deportati nei campi di sterminio.

**3** L'ebraismo festeggia Chanukkah e come da tradizione in diverse piazze italiane vengono accese le Chanukkiot, i candelabri. In Piazza Barberini a Roma, alla cerimonia organizzata dal Movimento Chabad, partecipa anche l'ambasciatore americano Lewis Eisenberg, oltre ai rappresentanti di Israele, ebraismo, istituzioni.

**4** Firmato tra Italia e Israele un Protocollo d'intesa per favorire la crescita delle imprese

agricole di entrambi i paesi. A siglarlo l'ambasciatore israeliano Ofer Sachs e il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, alla presenza del ministro Gian Marco Centinaio.

**9** Rabbia e dolore: sette israeliani sono feriti in un attacco terroristico a colpi di arma da fuoco sparati da un'auto palestinese nei pressi di Ofra, insediamento israeliano in Cisgiordania. Tra i feriti, una donna incinta di 21 anni che a causa dell'attentato perderà il piccolo. Giorni dopo un altro attacco terroristico causerà la morte di due giovani soldati, Yuval Mor Yosef e Yosef Cohen.

Israele 70. Nascita di una Nazione, il titolo del nuovo saggio dello storico Claudio Vercelli, presentato a Torino a una tavola rotonda che dà il via al ciclo d'incontri organizzati dall'Università degli Studi di Torino, con il patrocinio di UCEI e Università Roma Tre.

**11** Visita del ministro dell'Interno Matteo Salvini in Israele. "Un saluto da Tel Aviv, amici. In elicottero, pronto a sorvolare Israele e a visitare i tunnel costruiti dagli estremisti islamici nella zona Nord del Paese" il tweet con cui il ministro inaugura il suo viaggio, in cui incontra il Premier israeliano Benjamin Netanyahu che lo definisce: "Un grande amico d'Israele".

**13** È il giardino dell'Università di Firenze in via Capponi la sede scelta dall'amministrazione cittadina per rendere omaggio allo psicologo Enzo Bonaventura, cacciato dall'Accademia nel '38 con l'entrata in vigore delle Leggi razziste. A promuovere l'iniziativa, l'assessore alla Cultura UCEI David Meghnagi.



## OPINIONI A CONFRONTO

affidando i diversi templi a fondazioni composte da seguaci come già fanno gli altri templi di Milano che si autosostengono con donazioni e vendita di posti al tempio e delle mitzvot. All'Unione l'arduo compito delle revisioni statutarie cosa che non può affrontare la singola comunità gravando di inutili costi legali le già esangui finanze comunitarie. Vogliamo avere

un ebraismo inclusivo accogliendo tutti a scuola seguendo il virtuoso esempio di Torino all'avanguardia da decine d'anni. Vedremo così ripopolarsi di giovani le comunità avendo un posto dove andare con i compagni di ogni genere e di ogni sesso senza che qualcuno si metta a sindacare se possono o non possono accedere, oggi le comunità non trova-

no più giovani volontari per le attività correnti, con la sola eccezione della sicurezza che viene ritenuta, giustamente prestigiosa. La maggior parte dei rigoristi, sono dei convertiti figli delle conversioni libere a cui non siamo contrari a patto che non si prendano l'arbitrio, di chi può e di chi non può accedere alla comunità.

La rigidità si sviluppa dalla nascita vedi problema Brit milà dei figli di madre ebrea fino alla morte dove solo chi prende un terreno nei cimiteri di piccole comunità, vicine all'estinzione riesce ad avere una sepoltura, vicino al compagno di una vita, che non è riuscito a convertirsi e dove non esistono i rigoristi dell'ultima ora. Questo è l'ultimo treno perché poi a parte

## BILANCIO SOCIALE - IL MEIS E GLI ALTRI

# Musei ebraici, tra progetti e confronto sul futuro

Mesi di intenso lavoro al Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah di Ferrara, dove recentemente sono stati varati nuovi impegni e progettualità.

A fare il punto sul percorso intrapreso è stato il direttore Simonetta Della Seta, in una conversazione avvenuta a fine luglio in occasione dei lavori del laboratorio giornalistico UCEI Redazione Aperta. Della Seta si è infatti intrattenuta sull'imminente inizio dei lavori che porteranno alla realizzazione delle cinque strutture adibite a spazio museale, che richiameranno i cinque libri della Torah.

Contestualmente si sta lavorando al completamento dell'itinerario cronologico avviato con le prime due mostre, con un focus concettuale sul tema dell'identità "dentro e fuori dai ghetti". Questo sarà il tema della terza mostra del Meis, che dovrebbe essere inaugurata nell'aprile del 2020, con curatrici Andreina Contessa e Carlotta Ferrara degli Uberti in affiancamento alla stessa Della Seta e a Sharon Reichel, conservatrice in forza al museo.

L'avvicinamento a questa tappa prosegue spedito. Il 15 settembre, in occasione della Giornata Europea della Cultura Ebraica, tre artisti di fama hanno reso omaggio a Primo Levi musicando il suo sognare "con anima e corpo". Mentre al Salone Internazionale del Restauro, dei Musei e delle Imprese Culturali, pochi giorni dopo, grande protagonista è stato il

Codice Norsa, manoscritto miniato della "Guida dei perplessi" di Maimonide, tra i pezzi pregiati della mostra "Il Rinascimento parla ebraico" da poco conclusasi.

"Dal 1500, la famiglia Norsa ha custodito il codice. È stato particolarmente interessante seguire l'acquisizione da parte dello Stato italiano, che è riuscito a non farlo uscire dal Paese. Grazie all'Icrcpal e al suo restauro straordinario abbiamo la possibilità e il privilegio di mostrare al Meis uno dei capolavori dell'arte ebraica" ha sottolineato nell'occasione Dario Disegni, presidente del museo.

Il Meis in primo piano anche al festival Internazionale che ogni anno si tiene in città: l'occasione, un ricordo della grande filosofa ungherese Agnes Heller, da poco scomparsa, da parte del giornalista e scrittore Wlodek Goldkorn. A inizio ottobre è stato anche svelato il riallestimento completo del piano superiore del museo, con i primi mille anni di storia ebraica in Italia e l'epoca rinascimentale.

Novembre è un altro mese di grandi appuntamenti. Dal 17 al 20 il Meis ospiterà infatti la conferenza plenaria dei Musei ebraici europei, con la partecipazione di 120 tra direttori e curatori e con un focus dedicato alla realtà italiana. Sempre a novembre il Meis avrà un ruolo nella diciannovesima edizione del Premio Letterario Adei Wizo intitolato ad Adelina Della Pergola, che si svolgerà a Ferrara.



**16** Vercelli celebra i 140 anni dall'edificazione della sinagoga della città con un grande evento e la realizzazione del volume *1878-2018 Il Tempio Israelitico di Vercelli* a cura della presidente della Comunità ebraica locale Rossella Bottini Treves.

**17** Circa cento carabinieri del comando provinciale di Milano visitano il Memoriale della Shoah cittadino. Ad accompagnarli la senatrice a vita Liliana Segre e il presidente del Memoriale Roberto Jarach.

**23** Muore all'età di 94 anni Simcha "Kazik" (il nome di battaglia) Rotem, ultimo

combattente sopravvissuto alla rivolta del ghetto di Varsavia del '43. Invitato a parlare al Tempio maggiore di Roma, "Kazik" ricordò ai presenti lo spirito con cui il 19 aprile 1943 lui e i suoi compagni si apprestavano all'ultima battaglia contro i nazisti, dando vita alla celebre rivolta.



**25** Keren Perugia è la nuova presidente dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia.



**28** Mondo della cultura e della letteratura in lutto per la scomparsa di Amos Oz. Nato nel 1939 come Amos Klausner a Gerusalemme, città in cui sono stati ambientati molti dei suoi scritti, Oz era tra gli intellettuali più amati e influenti della sua generazione. Un successo che è stato e continuerà ad essere anche italiano. Da *Una storia di amore e di tenebra* a *Giuda*, da *Il monte del cattivo consiglio* a *La vita fa rima con la morte*. I

suoi romanzi e saggi hanno avuto ampia diffusione nel nostro paese, dove Oz è stato più volte ospite e protagonista di incontri indimenticabili.

**9** Muore, a 99 anni e a pochi mesi dal suo centesimo compleanno, il partigiano Enzo Cavaglion. Eroe della Resistenza, eroe personale di tanti ebrei perseguitati in fuga dal nazifascismo, memoria storica e custode delle vicende plurisecolari e appassionanti della Cuneo ebraica.

**13** L'approvazione a larga maggioranza e dopo un approfondito dibattito del bilancio preventivo 2019 contrassegna la riunione del Consiglio UCEI a Roma.

In onda su Rai 1 "Libia, l'ultimo esodo" di Ruggero Gabbai e David Meghnagi. Il documentario racconta la storia degli ebrei libici dai tempi di Giolitti fino ai primi pogrom arabi e alla fuga definitiva del '67. Per molti la meta fu l'Italia.

**15** Trafugate in dicembre nel rione Monti le pietre d'inciampo in ricordo dei membri delle famiglie Di Consiglio e Di Castro trucidati dai nazifascisti sono tornate al loro posto. Nuove targhe d'ottone vengono poste in sostituzione a quelle sradicate. Ad apporre, personalmente, l'artista tedesco Gunter Demnig.

Nelle librerie *Noi, bambine ad Auschwitz*, autobiografia delle sorelle Andra e Tatiana Bucci, tra le ultime sopravvissute italiane alla Shoah.

**16** Composti nei lager tedeschi, nei gulag russi, nei campi giapponesi e africani e in altri luoghi di detenzione e morte i diciotto brani al femminile proposti all'Auditorium Parco della Musica in occasione del concerto "Libero è il mio canto" che da il via ufficialmente al programma di iniziative per il Giorno della Memoria organizzate sotto l'egida di Palazzo Chigi.



**18** "Dobbiamo trarre insegnamento dal passato e saper cogliere i segnali che ve-

qualche aliyah di qualche giovane che non riesce a trovare lavoro in Italia riusciamo solo a saturare le case di riposo perché abbiamo perso la meglio gioventù.

Concludendo per sopravvivere dobbiamo, aprire le comunità a chiunque si senta ebreo anche senza documenti regolari, aprire le scuole sul modello Torino, terziarizzare i templi a fondazio-

ni di fedeli con l'obbligo di accogliere chiunque soddisfatti i requisiti della sicurezza, accettare la documentazione di conversione senza sindacare sulla qualità del rabbino che l'ha fatta.

Per fare tutto ciò bisogna modificare gli statuti delle comunità e dell'Unione e soprattutto un leader che se ne prenda carico incurante del fuoco amico, mica poi così tanto.

## Ideologie



**Dario Calimani**  
Anglista

Sull'equiparazione di nazismo e comunismo da parte del Parlamento europeo è stato detto già tutto e tutto il suo contrario. Come spesso accade, si

tratta di vedere dove si colloca il commentatore.

Le verità non sono mai per tutti, e non sono mai per sempre. A destra c'è grande soddisfazione, perché finalmente il comunismo viene riconosciuto come crimine - e si auspica, però, che da destra si riconosca che anche il nazismo è stato un immane crimine contro l'umanità.



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## BILANCIO SOCIALE - DIDATTICA E DIRITTI

### Una scuola veramente per tutti

L'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica italiana è davvero, come talvolta si sostiene, una sorta di neutrale storia delle religioni, pur con una specifica attenzione riservata al retaggio ebraico-cristiano europeo? Qual è, in particolare, l'immagine del mondo ebraico che emerge da tale insegnamento?

Un tema scottante cui Pagine Ebraiche ha dedicato un'ampia inchiesta in tre puntate, che svela molti problemi aperti, curata dal docente Andrea Atzeni.

Nei testi esaminati dal docente il mondo ebraico si presenta sotto varie forme: "Come una delle religioni 'altre', come storia dell'antico Israele in relazione al Pentateuco; come contesto delle vicende evangeliche; come comunità minoritaria nella storia dell'Europa medievale e moderna; come peculiare vittima del totalitarismo; come odierno Stato di Israele; come tema tra i più notevoli del concilio Vaticano II".

Nell'inchiesta Atzeni sottolinea come l'ebraismo venga raccontato il più delle volte in modo riduttivo o attraverso diversi pregiudizi. Alla domanda se si aspettasse un esito del genere, postagli in una successiva intervista pubblicata sul giornale dell'ebraismo italiano, il docente ha risposto: "In realtà mi sono stupito molto nel trovare tutti quei luoghi comuni e stereotipi sull'ebraismo e su Israele. E poi ci ho messo re-

lativamente poco a scrivere le mie riflessioni, che poi avete pubblicato. Non mi ero accorto di aver scritto così tanto".

"Ero al liceo - ha raccontato Atzeni - negli anni in cui è cambiata la normativa, '85-'86, quando religione era diventata una materia facoltativa e quindi in teoria le scuole avrebbero dovuto attivare anche l'ora alternati-

che sarebbe anche stato legittimo". Al trono in classe da professore, dopo dieci anni dal concorso, lo scenario non gli è apparso molto differente: "La normativa in vigore è sempre la stessa". Al tema dell'istruzione è stata dedicata anche l'intervista del mese di agosto, con Ernesto Galli della Loggia che ha presentato i temi del suo ultimo saggio *L'aula*

### L'ora di religione cattolica a scuola e la realtà distorta dei testi adottati



**LA MORTE DI GESÙ**  
Circa la morte di Gesù tutti i manuali sono concordi nell'attribuire le maggiori responsabilità, a causa dei gli vizi disadattati (che dunque dovranno essere irrimediabili fino alla morte), alle autorità ebraiche. Netto su questo punto è il Porcarielli-Thalidi. Le cause remote che lo hanno portato a essere condannato e poi ucciso risiedono nella sua stessa attività. La predicazione di Gesù, come si sa, stupisce e meraviglia nella folla (Mc 1,27), così scatenò subito l'interessamento dei tradizionali gruppi politico-religiosi dell'ebraismo. I Vangeli ci riportano ampi stralci delle numerose discussioni tra Gesù, i farisei e gli scribi incombenti soprattutto sull'interpretazione "nuova" che Gesù, figlio del falegname di Nazareth, dava della legge di Mosè, in relazione ad esempio alla pratica del digiuno, al frequentare i peccatori e ai modi di vivere il sabato (p.



va per gli studenti. Nella mia classe ero stato l'unico a scegliere di non giovarmi dell'ora di religione cattolica e in realtà la scuola mi teneva in classe con i compagni e alla fine avevo anche la valutazione del docente di religione, un sacerdote. Era anche simpatico ma mi lasciava perplesso il fatto che durante la sua ora in sostanza si facesse chiacchiera su tematiche generali, ovviamente riportate con una visione clericale. Non c'era ad esempio nessun approfondimento sulla Bibbia,

vuota (ed. Marsilio). Il suo atto d'accusa è senza sconti: è nella scuola, nel modo sciagurato in cui è stata gestita negli ultimi decenni all'insegna di retorica, celebrazione di sé e scomparsa del merito, una crisi che fa risalire agli sconvolgimenti degli Anni Sessanta, che a suo dire hanno origine i fallimenti del Paese e la sua deriva verso un sempre più accentuata degradazione culturale che ha la sua massima espressione in una classe dirigente priva di profondità e visione.

diamo oggi. Segnali di un progressivo degrado contro il quale è necessario porre un argine". Così il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in visita al Tempio Maggiore di Roma. Ad accoglierlo, la presidente della Comunità ebraica Ruth Dureghello, il rabbino capo rav Riccardo Di Segni e la presidente UCEI Noemi Di Segni.

sione degli ebrei dalle scuole italiane a causa delle Leggi razziste del 1938 (in via Eupili fu realizzata una scuola ebraica).



**20** Prende il via il tradizionale Viaggio della Memoria che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca organizza in collaborazione con UCEI con la partecipazione di un centinaio di studenti delle scuole italiane. Il viaggio è l'occasione per rinnovare un protocollo d'intesa comune con Miur e Anm sulle attività di sensibilizzazione e di formazione nelle scuole relativamente alla Memoria.

**24** "Noi Italiani, che abbiamo vissuto l'onta incancellabile delle leggi razziali fasciste e della conseguente persecuzione degli ebrei - afferma il capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione dell'incontro al Quirinale per il Giorno della Memoria - abbiamo un dovere morale. Verso la storia e verso l'umanità intera. Il dovere di ricordare, innanzitutto, Ma, soprattutto di combattere, senza remore e senza opportunismi, ogni focolaio di odio, di antisemitismo, di razzismo, di negazionismo, ovunque esso si annidi. E di rifiutare, come ammonisce spesso la senatrice Liliana Segre, l'indifferenza: un male tra i peggiori".

**25** Presentato a Roma il nuovo portale educativo Scuola e Memoria del ministero, realizzato in collaborazione con l'UCEI.

Una targa viene posta in via Eupili, a Milano, come monito per chi vi passa a ricordare l'esclu-

**31** In corso Magenta 55, a Milano, vengono posate due pietre d'inciampo dedicate a Giuseppe Segre e Olga Lövy, nonni di Liliana Segre. Le pietre - dedicate a chi non tornò dai Lager nazisti - trovano posto accanto a quella di Alberto, padre della senatrice.

Il Liceo Visconti di Roma apre gli archivi e ricorda le vittime delle Leggi razziste: una insegnante e 58 studenti furono cacciati dall'istituto perché ebrei. Una lapide ricorda i loro nomi. Tra i presenti Piero Piperno, ex alunno del Visconti che fu espulso dalla scuola nel '38.

febbraio



**2** La signora dell'ebraismo italiano. Prima donna e guidare l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Tullia Calabi Zevi, a cento anni dalla nascita, resta una figura indelebile. Per celebrarne la memoria, l'UCEI le dedica una giornata di studi.

**3** Allo stadio San Siro di Milano, prima dell'incontro tra



## OPINIONI A CONFRONTO

A sinistra, invece, si cerca di metabolizzare in qualche modo l'insoddisfazione, diciamo l'imbarazzo, per una risoluzione che condanna gli esiti ferali delle ideologie del Novecento ma evita di mettere a fuoco il valore delle rispettive idee.

Come a dire: l'idea comunista può non essere la mia cup of tea - ossia non mi è mai piaciuta troppo - ma

non si riesce a condannare un'idea che crede nell'uguaglianza degli uomini. Naturalmente, si può commentare a volontà su quanto sia giusto imporla, e imporla con la forza, con la prevaricazione, con i carri armati. L'idea di per sé, comunque, non è criminale, perché cerca di riequilibrare scompensi e ingiustizie che sono state la norma per la storia dell'uomo. Una

volontà ingenua di riequilibrio, si è detto, troppo spesso accompagnata da soprusi e tragedie. I popoli, tuttavia, vi hanno potuto credere, le grandi masse uno spiraglio di luce lo auspicavano davvero nelle loro vite passate nel buio di un tunnel. Ma l'applicazione dell'ideale è stata deleteria, ovunque. Difficile, tuttavia, poter dire lo stesso

del nazismo, delle sue idee, delle sue teorizzazioni discriminazioniste e razziste, delle sue devastazioni e dei suoi massacri. Gli uni proclamavano l'uguaglianza di tutti. Gli altri proclamavano la superiorità di una razza e auspicavano (e mettevano in atto) l'eliminazione delle 'sottospecie'. Il numero dei morti la dice lunga sul fallimento di entrambe le ideologie,

## BILANCIO SOCIALE - UNIVERSITÀ '38, il valore delle scuse

"Spettava a noi risarcire? Non so dirlo. C'è una cosa di cui ho certezza: noi siamo quelli venuti qui dopo coloro che, accecati, fecero del male alle vostre madri e ai vostri padri, ed è per questo che sentivamo di dovervi questo riconoscimento". Così il rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella, che con le sue parole, il 20 settembre dello scorso anno, ha aperto la solenne "Cerimonia del ricordo e delle scuse" organizzata dall'ateneo pisano per gli 80 anni delle leggi razziste, in collaborazione con la Scuola Normale Superiore,



la Scuola Superiore Sant'Anna, la Scuola IMT Alti studi Lucca, affiancate in questo impegno da tutte le Università italiane. Proprio a Pisa, nella tenuta di San Rossore, il re Vittorio Emanuele III aveva apposto la propria firma sui provvedimenti anti-ebraici. Quello tenutosi 80 anni dopo è stato un momento di ricordo, riflessione e presa di coscienza sia storica che morale sull'infame cacciata di studenti e docenti ebrei dalle aule che ha voluto guardare non soltanto al passato, alle sofferenze che furono inflitte, ma anche e necessariamente al futuro, all'idea di società da costruire e difendere, condiviso sul palco del Cortile del Palazzo della Sapienza che ha visto riuniti rettori da tutto il paese, rappresentanti di istituzioni e leader ebraici. "Nelle parole pronunciate - ha osservato Noemi Di Segni, presidente UCEI, raggiunta dal rettore per un simbolico abbraccio - ricerchiamo la consapevolezza che il chiedere scusa non ha un l'ingenuo fine riparatorio di quanto è svanito e cancellato e di quanto è stato orrendamente vissuto, ma il riconoscimento della distorta ragione, dell'indomita acquiescenza, della penetrante indifferenza, dell'aggravante che pesa sulla comunità dei dotti e degli scienziati per aver ideato quel manifesto e sottoscritte quelle idee, assieme ad una l'assunzione di responsabilità per il futuro e per le generazioni future di accademici e scienziati". A riconoscere il particolare significato della cerimonia le parole della senatrice a vita Liliana Segre, intervenuta con un video messaggio, oltre al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha fatto arrivare il proprio apprezzamento. Presenti alla cerimonia, tra gli altri, il presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana rav Alfonso Arbib, l'ambasciatore israeliano Ofer Sachs, il presidente del Meis Dario Disegni, il presidente della Fondazione Museo della Shoah di Roma Mario Venezia, il vicepresidente UCEI Giorgio Mortara, gli assessori dell'Unione Davide Romanin Jacur, David Menasci e Livia Ottolenghi, il Consigliere dell'Unione Guido Osimo, la presidente della Comunità ebraica fiorentina Daniela Misul, il presidente della Comunità ebraica livornese Vittorio Mosseri e il presidente della Comunità ebraica pisana Maurizio Gabbrielli.

ma è ipocrita sorvolare sulle differenze che le separano e le distinguono. Fingere che siano equiparabili non serve tanto a condannare il comunismo, che è già stato condannato dalla storia, quanto ad alleggerire la condanna sulla criminalità del pensiero che ci propina la destra estrema, la destra delle differenze e delle superiorità. È vero, la risoluzione dell'euro-

parlamento è una concessione al pensiero sovranista per il quale non ci sono più destra e sinistra. Sta allora al 'popolo sovrano' cercare la sua strada, magari affidando il proprio destino a una figura di sovrano in carne e ossa che ne incarni l'ideale nazionalista e qualunque. Per fortuna, tuttavia, le verità non sono mai per tutti, e non sono mai per sempre.

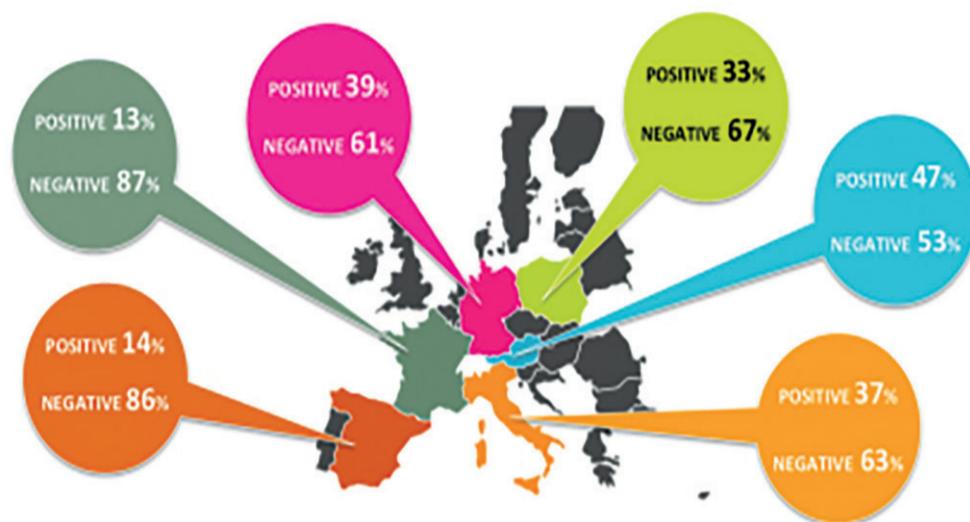
## BILANCIO SOCIALE - INDAGINE SUI PREGIUDIZI Antisemitismo, italiani preoccupati

La percezione dell'antisemitismo in Italia è in notevole crescita. È quanto emerge dalla sesta indagine sulla Memoria condotta in gennaio dall'istituto di ricerca SWG in collaborazione con la redazione di Pagine Ebraiche. Un rapporto che permette, nell'arco di tempo monitorato, di cogliere alcuni segnali importanti. Il

2015, dal 4% nel 2016, dal 6% nel 2017. Per la prima volta si va quindi in doppia cifra. L'invito di Riccardo Grassi, direttore di ricerca SWG, è a leggere questo numero in relazione al rafforzamento di una percezione del Giorno della Memoria che emerge dall'indagine: non più un appuntamento soltanto giusto o formativo, ma "necessario"

SWG, "Change. L'Europa alla prova del cambiamento", presentata in marzo, a poche settimane dal voto per il Parlamento europeo. Quattro le sfide concrete per chi governa oggi l'Europa, sembrano indicare le risposte pervenute: ricucire le nuove fratture, rigenerare il sogno europeo, ricostruire il senso di comunità, ridise-

### Emozioni: il vento teso che attraversa l'Europa



49% del campione, il dato più alto del sessennio, ritiene infatti significativa la minaccia anti-ebraica. Alla domanda "Secondo lei oggi in Italia esiste ancora molto, abbastanza, poco o per niente un sentimento antisemitico?" l'11% per cento dei rispondenti ha scelto l'opzione "molto", il 38% "abbastanza". Nel 2018, chi riteneva questa minaccia particolarmente intensa era appena il 5% degli intervistati. Un dato non dissimile dalle rilevazioni precedenti. Questa opzione era stata infatti scelta dal 7% sia nel 2014 che nel

per un numero sempre più rilevante di italiani. La domanda "Secondo lei, ricordare il genocidio degli ebrei e delle altre vittime del nazismo attraverso il Giorno della Memoria è?" è stata infatti completata con l'aggettivo "necessario" dal 36% dei rispondenti (erano 32% nel 2018, appena 26% nel 2017). Cala il dato di chi ritiene "retorico" l'appuntamento (dal 13 al 12%). Stabile invece il numero di chi lo definisce "inutile" (8%). Significativi anche i risultati di un'altra indagine che ha visto il coinvolgimento di

gnare il ruolo della UE. È un vento teso infatti quello che attraversa l'Europa, segnato da una impennata di sentimenti negativi rispetto a quelli positivi. Un contesto in cui diffusamente aumentano, conferma la ricerca, "rabbia, disgusto e paura". E in cui la chiusura difensiva del "Prima gli..." declinato nei diversi contesti è in quasi tutti i paesi sopra al 50%, con numeri ancor più alti nei cosiddetti ceti popolari. Popolo contro élite: uno scontro acceso, è stato fatto osservare, "in tutti i paesi".

## Assimilazione



Alberto Heimler  
Economista

Sommessamente desidero intervenire anch'io sul presente (e il futuro) dell'ebraismo in Italia. Il problema da affrontare è, come ricorda rav Puntarel-

lo, che ogni cinque matrimoni in cui almeno uno dei due partner è ebreo, quattro sono matrimoni misti. Se nella metà di questi ultimi il partner ebreo è maschio, significa che nel 40% di tutti i matrimoni in cui almeno uno dei due partner è ebreo i figli non saranno ebrei. In una situazione di crescita zero della popolazione, in pochi decenni il numero degli ebrei italiani



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

Inter e Bologna, le due società hanno onorato la memoria di Arpad Weisz, allenatore ucciso dal nazismo che vinse uno scudetto con l'Ambrosiana e due con il Bologna negli anni '30. Lo hanno fatto scambiandosi una maglia con impresso il nome di Weisz e il numero 18, che in ebraico - nella Ghematria - corrisponde alla "vita".



**5** Un nuovo prestigioso riconoscimento per la professoressa Anna Foa, tra i massimi esperti italiani di storia ebraica, studiosa e saggista, collaboratrice da dieci anni del quotidiano dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche 24, del portale dell'ebraismo italiano moked.it e del mensile Pagine Ebraiche. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'ha infatti insignita del titolo di commendatore, tra i più significativi assegnati dal Capo dello Stato a cittadini distinti per il loro contributo nelle professioni, nella cultura e nella società.

**8** Nuove luci si accendono sul Tempio Maggiore di Roma: quarantaquattro proiettori di diversa potenza, che valorizzano gli elementi caratteristici dell'imponente edificio.

**9** Israele si stringe nel dolore ai familiari di Ori Ansbacher, la 19enne israeliana uccisa e orrendamente mutilata da un 29enne palestinese affiliato ad Hamas.

**14** Nessun paese può permettersi di rimanere ai

## BILANCIO SOCIALE - MUSICA

### Le note che compongono la storia ebraica

**Composti nei lager tedeschi, nei gulag russi, nei campi giapponesi e africani e in altri luoghi di detenzione e morte, i diciotto brani al femminile eseguiti all'Auditorium Parco della Musica in occasione del concerto "Libero è il mio canto", proposto per il Giorno della Memoria al pubblico romano, hanno dato avvio al programma di iniziative organizzate anche nel 2019 sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri.**

**Sul palco le composizioni di madri, spose, ragazze e donne anziane. Una prova che è stata il frutto della ricerca sulla musica concentrazionaria avviata ormai diversi anni fa dal Maestro Francesco Lotoro. Proprio grazie all'impegno di Lotoro prenderà inoltre forma la Cittadella della musica concentrazionaria che sorgerà a Barletta, la sua città, come ulte-**



**riore suggello a questo intenso lavoro di riscoperta dedicato a vent'anni di storia euro-**

**pea e mondiale. Novemila i metri quadri in cui si articolerà la cittadella, prevedendo un**

**recupero dell'ex distilleria locale e un suo utilizzo a fini culturali con diversi spazi di racconto e interattività con il pubblico. Tra gli altri un campus delle scienze musicali, una libreria internazionale del Novecento, un teatro e un hotel studentesco.**

**Di tutt'altro genere un altro appuntamento di richiamo nel segno della musica: la settima edizione del Festival dei Cori Ebraici Europei, organizzato a fine giugno a Ferrara dal Coro Ha-Kol di Roma e dalla European Association of Jewish Choirs (EUAJC), con il supporto del Meis. Per quattro giorni, al Teatro Comunale 'Claudio Abbado' e negli spazi del Museo di Via Piangipane, 240 tra musicisti e coristi provenienti da cinque Paesi europei hanno presentato al pubblico le musiche liturgiche e della vita quotidiana ebraica, i canti del-**

margini e non affrontare le sfide del Medio Oriente legate a Iran, Siria, Yemen e alla pace tra israeliani e palestinesi. È il messaggio lanciato da Varsavia dal Segretario di Stato Usa Mike Pompeo in occasione della Conferenza internazionale dedicata proprio al Medio Oriente, organizzata da Stati Uniti e Polonia.

**15** A Parigi, il filosofo francese Alain Finkielkraut è vittima di una ignobile aggressione antisemita da parte dei gilet gialli. Giorni dopo, grandi manifestazioni in tutta la Francia per dire no all'antisemitismo e al razzismo.

Synonymes, film diretto dall'israeliano Nadav Lapid, vince l'Orso d'oro alla sessantanovesi-

ma edizione della Berlinale.

"Ebrei e Valdesi per i diritti di tutti". Questa la scritta proiettata sulla Mole Antonelliana di Torino in occasione dell'anniversario dell'Emancipazione di ebrei e valdesi concessa da Carlo Alberto nel 1848 attraverso la promulgazione delle Lettere Patenti.

**20** "Il labour di Corbyn è antisemita ed è una minaccia per tutti". Lo scrive sul britannico Jewish Chronicle, Joan Ryan, l'ultima deputata a dimettersi dal Partito Laburista inglese in aperta polemica con il suo leader.

**21** Nasce in Israele Kachol Lavan, Blu e Bianco il partito che unisce Benny Gantz,

Yair Lapid, Moshe Ya'alon e Gabi Ashkenazi. L'obiettivo dell'accordo è battere alle urne il Premier Benjamin Netanyahu.

**25** Il Premio Oscar come "Best live action short fiction" va a Skin, il cortometraggio del regista israeliano Guy Nattiv.

**marzo**

**4** Un'ottima notizia per gli studiosi, che avranno nuovi strumenti di comprensione di un passato ancora da chiarire. È il parere degli storici ascoltati dalla redazione UCEI per una valutazione sulle parole di Bergoglio,

che annuncia l'apertura dell'archivio segreto relativo alla figura di Pio XII. Il provvedimento, salutato con apprezzamento anche dalla Presidenza dell'UCEI, avrà decorrenza dal 2 marzo 2020.

**6** Parte da Milano il tour del filosofo francese Bernard-Henri Lévy per convincere l'Europa a non votare per i partiti populistici. Looking for Europe, il nome del monologo di scena al Franco Parenti.

Con il passaggio di consegne al capo della delegazione del Lussemburgo Georges Santer, l'ambasciatore Sandro De Bernardin chiude ufficialmente a Berlino l'anno di presidenza italiana della International Holocaust Remembrance Alliance.



## OPINIONI A CONFRONTO

sarà quasi dimezzato.

Certamente i singoli sono artefici delle loro scelte e quindi la responsabilità di queste evoluzioni è soprattutto individuale e semmai condivisa dalla famiglia di origine, con un ruolo certamente modesto svolto dalle istituzioni ebraiche. Tuttavia in questi anni mi sarei comunque aspettato dal rabbino italiano una strategia, una qualche

risposta concertata, anche una singola iniziativa. E invece quasi niente, a parte pubblicazioni di ogni tipo dal modesto effetto trascinatorio.

Si dice che le porte degli uffici dei nostri rabbini sono sempre aperte. Ma siamo proprio così sicuri che sia sufficiente? Le barriere all'ingresso per chiunque provi ad avvicinarsi a una vita di osservanza ebraica sono eleva-

tissime. La lingua, la lunghezza delle funzioni, una ritualità mai spiegata sono tutti elementi che respingono e che frenano. Oltre a queste barriere "naturali", esistono anche ostacoli di natura strategica. Ci sono templi in cui solo i soliti vengono chiamati al Sefer. L'ospitalità nei confronti dei nuovi arrivati non è praticata. Chi non è parte del piccolo gruppo degli assidui fre-

quentatori è lasciato in disparte. Le donne sono spesso ignorate. Gli sforzi che occorrerebbe fare per avvicinare, per coinvolgere, per interessare, per creare una vera comunità sono enormi. In questa prospettiva l'ebraismo riformato è una possibile risposta. Si tratta di un ebraismo religioso, che propone la ritualità come strumento identitario, che mantiene una organizzazione co-

**le tradizioni sefardite e aske- nazita, insieme ad arrangia- menti e a composizioni con- temporanei.**

**Un dialogo onirico tra le no- te di un pianoforte e la dan- za di due ballerini è invece lo spettacolo "L'albero dei sogni" che ha chiuso il pro- gramma della Giornata Euro- pea della Cultura Ebraica a Parma, città capofila di que- sta ventesima edizione della rassegna. Lo spettacolo, con musiche originali composte da Riccardo Joshua Moretti e andato in scena in anteprima nella imponente cornice del Teatro Farnese, è stato l'appuntamento culminante di un'intensa domenica di iniziative a Parma e nella vi- cina Soragna. Il recital, fir- mato da Moretti - composi- tore nonché presidente della Comunità ebraica di Parma - assieme al coreografo Vale- rio Longo, è stato un esem- pio di come nella musica possa prendere vita ancora oggi la cultura ebraica.**

**12** Tangibile testimonianza della presenza ebraica tra terzo e settimo secolo, le catacombe di Venosa in Basilicata sono al centro di un progetto di recupero e valorizzazione promosso dalla Fondazione per i Beni Culturali Ebraici in Italia con il supporto dell'Associazione Daniela Di Castro. "Venosa è un sito eccezionale, raro in Europa, che parte dal Paleolitico per arrivare praticamente quasi ai giorni nostri" afferma il ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli, in visita al sito.

Muore a Milano Joseph Nissim, fondatore del Bolton Group, azienda multinazionale che controlla marchi come Rio Mare e Neutro Roberts. Nato in Grecia nel 1919, Nissim era uno dei 56mila ebrei di Salonico, realtà

ebraica spazzata via dal nazismo.



**14** "Il Giardino dei Giusti è un simbolo della Milano più autentica. Una città antifascista e medaglia d'oro della Resistenza, pragmatica e tollerante": così il sindaco di Milano Giuseppe Sala aprendo la cerimonia al Monte Stella per l'apposizione di quattro nuove targhe in onore di altrettanti Giusti. Nel suo discorso, il presidente di Gariwo Gabriele Nissim ricorda il padre Joseph, appena scomparso.

In Nuova Zelanda un suprematista bianco uccide 49 persone in due moschee. "Oltre alle decine di vittime innocenti di fede musulmana, che a mio giudizio devono essere piante e commemorate in tutti i luoghi di culto del mondo, questa azione ha assassinato per sempre l'illusione che la retorica suprematista, xenofoba e razzista che leggiamo sui social media quotidianamente e che ci illudiamo di tenere sotto controllo sia solo un puro esercizio retorico". Così il direttore del Cdec Gadi Luzzatto Voghera.

**19** La direzione centrale di Sanità della Polizia di Stato viene intitolata a Pietro Ermelindo Lungaro, vicebrigadiere di pubblica sicurezza di origine siciliana che pur monarchico fu protagonista della Resistenza nella banda del Partito d'Azione capeggiata dal maggiore della regia aeronautica Umberto Grani. Arrestato dai nazifascisti, fu tra le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

**23** Torna di attualità la discussione sullo ius soli, la cittadinanza per nascita. Il dibattito si è riaperto dopo il caso a Milano

dei 51 ragazzini rapiti e poi rilasciati senza conseguenze da un folle. A dare l'allarme, Ramy, il "ragazzino eroe" egiziano, come lo descrivono i quotidiani italiani, a cui in molti hanno proposto di dare la cittadinanza.

**24** Ad Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente, viene intitolata una piazza a Torino. La Città accoglie così l'istanza presentata nel 2017 dall'Anpi e dalla Comunità ebraica del capoluogo piemontese.

**25** Alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella vengono onorate le 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine del 24 marzo 1944. Il rabbino capo di Roma rav Riccardo Di Segni recita un salmo e il Kaddish per le molte vite ebraiche spezzate nella strage.

**27** La collezione dei Lumi di Chanukkah raccolti dalla Comunità ebraica di Casale Monferrato protagonista di una mostra organizzata dalla Fondazione Sassi a Matera in occasione degli eventi legati a Matera Capitale Europea della Cultura 2019.

Chabad Italia, festeggia a Milano 60 anni di storia con ospiti da tutto il mondo.



**28** A 75 anni esatti dalla caduta a Fiume le sorelle Andra e Tatiana Bucci tornano nella città che le vide nascere e crescere, accolte con i massimi onori dall'amministrazione cittadina. E con il compito di chiudere un cerchio, attraverso la posa di pietre d'inciampo in ricordo dei membri della loro famiglia assassinati nei campi di sterminio.

## BILANCIO SOCIALE - SPORT Correre per ricordare

**Correre per la Memoria, correre per la vita, correre per il futuro. Terzo appuntamento, il 27 gennaio scorso a Torino, con la Run for Mem. La corsa per un ricordo consapevole, organizzata dall'UCEI con la Comunità ebraica locale, ha richiamato quasi duemila persone tra iscritti ufficiali e non che si sono ritrovati in Piazza Madama Cristina, nel cuore del quartiere di San Salvario, a due isolati dalla sinagoga e dai luoghi della Comunità ebraica.**

**"Corriamo tutti i giorni, nella frenesia della vita quotidiano, ma oggi lo facciamo con un**

**messaggio nel cuore, portando con noi il ricordo del passato e al contempo la volontà di guardare al futuro" ha sottolineato in apertura la**

**presidente UCEI Noemi Di Segni, inaugurando la corsa non competitiva arrivata nel capoluogo piemontese dopo le edizioni di Roma e Bologna. A spiegare ai presenti il significato della corsa, l'ormai presenza fissa della Run For Mem, il testimonial d'eccezione Shaul Ladany, podista olimpionico israeliano, oggi 82enne, sopravvissuto ai Lager nazisti e alla strage terroristica di Monaco '72. "Ricordate il motivo per cui siete qui - le parole di Ladany - Non dimenticare la Shoah e fare in modo che quell'orrore non si ripeta". A portare il proprio saluto ai partecipanti, il presidente della Comunità ebraica torinese Dario Disegni, che ha ringraziato le autorità e i rappresentanti delle diverse confessioni per la**

**presenza. "Oggi - ha detto il sindaco Chiara Appendino - siamo qui per non dimenticare, ma anche per dare una lezione ai giovani attraverso i valori dello sport, che rappresentano al meglio i valori della comunità". Il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino ha invece ricordato il ruolo di Torino nella Resistenza: "È particolarmente significativo che questa corsa si svolga qui, una delle città da cui è partita la riscossa della Resistenza. Ci permette di ricordare in modo diverso una storia buia e di grande sofferenza".**



**Due i percorsi della Run for Mem 2019: la corsa sportiva di dieci chilometri e la stracittadina di quattro. Corsa o camminata, ognuno con il pro-**

**prio passo e la propria andatura seguendo un percorso attraverso alcuni nodi della storia: ogni tappa un luogo significativo, una porzione di Torino che è stata teatro di controlli, segregazioni, arresti. Un groviglio fatto di vicende personali, di strade, di edifici, di quartieri, di porzioni di città, dove il peso della memoria grava su ogni passo, ma tramite il ricordo sembra farsi via via più lieve, perché lascia spazio alla consapevolezza.**

**Prima tappa: i luoghi della Comunità ebraica, rappresentati simbolicamente da Piazzetta Primo Levi, dove all'ingresso della sinagoga sono andate in scena delle letture a cura degli alunni della Scuola ebraica secondaria di Primo Grado Emanuele Artom.**

*munitaria che avvicina e unisce, che introduce una vera parità tra uomini e donne e che consente ai ragazzi di incontrarsi, conoscersi e talvolta sposarsi. Caratterizzare l'ebraismo riformato solo in funzione delle conversioni facili e dell'accettazione delle coppie omosessuali mi pare enormemente riduttivo. Le funzioni ai templi riformati sono rese accessibili a tutti e c'è sempre uno*

*sfuerzo di integrare, di coinvolgere, di far partecipare. L'ebraismo riformato dà risposte a esigenze concrete di crescita spirituale delle persone che anche il rabinato ufficiale ortodosso dovrebbe e potrebbe cercare di soddisfare. Se veramente vogliamo affrontare il problema del progressivo allontanamento degli ebrei italiani dal rispetto delle nostre tradizioni, ciascuna comunità do-*

*rebbe individuare degli obiettivi concreti per il rabbino che poi potrà essere valutato/giudicato/remunerato in funzione del loro raggiungimento. La risposta alla progressiva assimilazione non è rimanere immobili e attendere speranzosi chi ritorna al rispetto di Torah e Mitzvot, ma comprendere le esigenze che conducono le persone verso scelte diverse e cercare di soddisfarle*

*nell'ambito dell'ebraismo ortodosso. Da presidente del tempio ashkenazita di Roma mi piace ricordare che il nostro è un tempio per gli ortodossi e gli occasionalmente ortodossi. È possibile accogliere questi ultimi e farli sentire ben accetti. Sotto la guida di rav Itzhak Hazan, è ormai una nostra tradizione chiamare al Sefer innanzitutto gli ospiti e cercare di farli sentire il più possi-*



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## BILANCIO SOCIALE - SICUREZZA

### Ebraismo italiano, una guida per gli operatori di Polizia

Un utile strumento di accesso a una cultura complessa e che, attraverso una panoramica su storia, feste e tradizioni di questa antichissima comunità presente in Italia da millenni, punta a facilitare il lavoro di chi ogni giorno è anche impegnato nel contrasto a crimini di odio.

È l'obiettivo della Breve guida dell'ebraismo italiano per gli operatori di Polizia, realizzata da Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

"In qualità di Presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (Oscad) - ha dichiarato il Prefetto Nicolò Marcello D'Angelo - provo un particolare orgoglio nell'aver contribuito, in piena sintonia con l'UCEI, all'elaborazione di questa 'Breve guida all'ebraismo per operatori di polizia'. Lo scopo di questa iniziativa è quello di aiutare gli operatori di polizia ad espletare al meglio i propri compiti, offrendo loro uno strumento di conoscenza rispetto ad alcune fondamentali specificità dell'ebraismo italiano. Informazioni indispensabili per interfacciarsi nel modo più corretto ed efficiente con le persone di fede ebraica."

"La proficua collaborazione con l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori nella realizzazione di questa guida pratica è prova del solido e intenso rapporto di amicizia che vi è tra l'UCEI e la Polizia e in generale con tutti gli organi di pubblica sicurezza in Italia" ha sottolineato la Presidente UCEI Noemi Di Segni. Di fronte all'aumento degli episodi di antisemitismo in Europa, l'Italia può dunque contare su una importante e consolidata col-

laborazione tra enti ebraici e autorità. La breve guida prende spunto da un'iniziativa avviata in Inghilterra con l'idea di fare un adattamento alla realtà italiana e fare conoscere ai diversi reparti che si occupano di pubblica sicurezza l'ebraismo. Il taglio è volutamente di tipo conoscitivo per chi vede e incontra situazioni e non un testo dedicato allo studio e approfondimento. "L'arma più potente contro

il pregiudizio è la conoscenza. In tale prospettiva, questa guida costituisce un utile strumento per gli operatori di polizia volto a diffondere la conoscenza delle peculiarità della cultura e della religione ebraica al fine di migliorare l'attività di prevenzione e contrasto dei crimini d'odio di matrice antisemita. [...] - spiega, nella prefazione del volume, Vittorio Rizzi, Presidente Oscad oltreché vicedirettore generale della Pubblica Sicurezza e direttore centrale della Polizia Criminale - L'obiettivo è quello di disporre

costantemente di un quadro quanto più realistico della minaccia, valutata soprattutto in base alla prospettiva delle vittime e dell'Associazione che se ne fa portavoce, anche al fine di scongiurare i pericoli dell'attività di propaganda e degli episodi di natura emulativa". Una collaborazione quindi che ha il compito di implementare il monitoraggio, la reportistica e la prevenzione degli atti di antisemitismo in Italia: è possibile segnalare atti di di-

scriminazione religiosa e di antisemitismo scrivendo all'indirizzo mail [sicurezza@ucei.it](mailto:sicurezza@ucei.it). La segnalazione, che non sostituisce la denuncia alle Forze di Polizia, sarà poi condivisa con lo staff Oscad. "In precedenza - spiegano i referenti dell'Unione - venivano raccolte segnalazioni in più centri che tra loro non dialogavano direttamente. Ora vi è un raccordo diretto quindi maggiore efficacia e capacità di clas-

sificare e comprendere il significato dei diversi episodi. Noi continueremo ad approfondire anche la dimensione della ricerca socio-antropologica anche con le altre associazioni internazionali e Oscad focalizzerà, per sua natura, l'aspetto relativo alla repressione di comportamenti che configurano illeciti".

In Italia si registra un aumento significativo della percezione della minaccia dell'antisemitismo come è emerso nella sesta indagine sulla Memoria condotta dall'Istituto di ricerca SWG in collaborazione

con la redazione di Pagine Ebraiche. È dunque importante mantenere alta l'attenzione e la collaborazione. Inoltra passo importante del Parlamento sarebbe dare seguito alla richiesta dell'ebraismo italiano di adottare la definizione di antisemitismo dell'Ihra. Un passaggio importante per mantenere alta la guardia e implementare ulteriormente la consapevolezza di quali siano i diversi volti dietro cui si nasconde il veleno antisemita.



dena, tra l'estate del '42 e la primavera del '43.

"L'aumento dei casi in cui la circoncisione ha provocato serie e terribili conseguenze è dovuto al fatto che questa pratica, diffusa in diverse tradizioni religiose e culture, è stata effettuata da personaggi privi delle competenze necessarie, spesso provenienti da paesi stranieri". È quanto afferma il rabbino capo di Roma, rav Riccardo Di Segni, commentando la morte di un neonato nigeriano sottoposto in modo clandestino a circoncisione nella sua casa di Genova. Ultimo di una serie

di drammatici episodi che hanno fatto parlare la stampa nazionale.

9 Milioni di israeliani si recano alle urne per votare. Ad uscire vincitore sembrerebbe nuovamente Benjamin Netanyahu, diventato il Primo ministro più a lungo in carica nella storia d'Israele. Tutte le analisi lo danno come trionfatore perché in teoria può contare su un blocco di 65 seggi contro i 55 dell'opposizione guidata da Kachol Lavan.

Dopo le elezioni, Israele guarda alla Luna: durante la serata è pre-

visto l'allunaggio della sonda israeliana Beresheet. Un evento storico che non si realizza: la sonda si schianterà al suolo. "Se non si ottiene il risultato auspicato, ci si rialza e si riprova" le parole di Morris Khan, sponsor della missione.



12 Apre la nuova mostra del Museo Nazionale del-

l'Ebraismo Italiano e della Shoah "Il Rinascimento parla ebraico", curata da Giulio Busi e di Silvana Greco. "È un grande privilegio costruire questo luogo giorno dopo giorno - le parole di Simonetta Della Seta, direttore del Meis - e l'apertura di questo ulteriore segmento, che racconta qualcosa di molto originale, dimostra che il nostro museo c'è, è dinamico e può offrire alla cultura italiana un contributo concreto".

15 Porta il nome di Alisa Coen, giovane ebrea ro-

## aprile



3 Lo Studio Bianchini e Lusiar-di Associati di Cremona vince il bando per dar forma a un luogo che ricordi i ragazzi ebrei che trovarono ospitalità a Villa Emma a Nonantola, in provincia di Mo-



## OPINIONI A CONFRONTO

bile a casa loro. Gli inviti a pranzo o a cena sono la prassi. Noi però siamo un tempio all'interno di un'offerta religiosa molto ampia qual è oramai quella romana e non ci dobbiamo fare carico di esigenze di carattere generale. Nell'ambito comunitario può essere fatto molto di più. Per esempio pensare a funzioni semplificate svolte in parallelo a quelle "normali" e rese com-

prendibili anche a chi non ha avuto un'educazione religiosa; provare a immaginare percorsi progressivi di avvicinamento alla pratica religiosa di individui e di famiglie; dare maggiore spazio alle donne nelle funzioni religiose (consentire talvolta che leggano la Torah, per esempio, come ormai avviene in molte comunità ortodosse), organizzare funzioni solo per bambini

e ragazzi. E arriviamo anche alla dirigenza delle comunità ebraica. Le liste in competizione alle ultime elezioni della comunità ebraica di Roma avevano tutte o quasi il riferimento a Israele nel loro logo o sotto-logo. Il mio auspicio è un cambiamento radicale di prospettiva al fine di riprendere a pensare a noi e al nostro futuro di ebrei italiani. Un passo iniziale im-

portante potrebbe essere una indagine statistica sugli iscritti alle nostre comunità, quali sono le loro prassi religiose, quali le loro aspirazioni, cosa desiderano dalle loro comunità, ecc. Sulla base dei risultati conseguiti, potrebbero poi essere individuate strategie consapevoli di inclusione e di integrazione. Quale modo migliore di utilizzare l'8 per mille?

mana rimasta uccisa in un incidente stradale nel dicembre del 2016, l'aula musicale inaugurata dall'associazione onlus Suoniamo insieme per Alisa al liceo ginnasio statale Virgilio. La musica era nel suo cuore. Una grande inestinguibile passione. Da qui la scelta di dedicarle quest'aula, la prima di una serie di importanti iniziative che seguiranno nei mesi successivi.

**16** "Brigata Ebraica, simbolo della libertà europea". Lo ricorda nelle sale del Consiglio di Milano Piero Cividalli che nella Brigata si arruolò giovanissimo. "Milano rinnova a Piero Cividalli il suo ringraziamento, per la sua vita e le sue scelte" le parole del sindaco Sala.

**17** *La capitale*, opera dello scrittore austriaco Robert Menasse, è tra i libri finalisti del Premio Strega Europeo, nato nel 2014 in occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea per diffondere la conoscenza di alcune tra le voci più originali e profonde della narrativa contemporanea.

**22** Solidarietà e vicinanza nel mondo ebraico per gli atroci attentati avvenuti in Sri Lanka, opera di un gruppo jihadista locale, in occasione delle celebrazioni della Pasqua. "Quanto accaduto in Sri Lanka ci lascia senza parole: un'ennesima strage mossa dall'odio e compiuta volutamente in uno dei giorni più sacri della religione cristiana" sottolinea in una nota la Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni.

**24** Muore a Roma l'avvocato Vittorio Ottolenghi, classe 1928, Presidente dell'Unione dalla primavera del 1978 al gennaio del 1983. "Una persona molto preparata e riservata, che anche nell'ombra ha

saputo lavorare per grandi obiettivi" il ricordo del giurista Giorgio Sacerdoti, presidente del Cdec.

**28** Un nuovo attentato antisemita segna gli Usa: un suprematista bianco di 19 anni spara davanti a una sinagoga chabad di Poway, a nord di San Diego. Nell'attentato viene uccisa Lori Kaye, che si è eroicamente frapposta tra il rabbino Yisroel Goldstein e il 19enne estremista, fermato poco dopo dalla polizia.



**2** No ad alleanze con l'estrema destra europea. Questo il messaggio del Presidente d'Israele Reuven Rivlin ai politici nazionali in occasione delle celebrazioni di Yom Ha Shoah, il giorno che nel calendario ebraico ricorda lo sterminio di sei milioni di ebrei.

**3** Il libro di saggistica protagonista a Genova con I giorni del Libro Piccolo, la rassegna curata dallo storico David Bidussa di scena a Palazzo Ducale dal 3 al 5 maggio che intreccia saggistica, autori, grandi temi del presente e confronto con pubblico.

**4** Muore all'età di 90 anni Sergio Minerbi, diplomatico, opinionista e figura simbolo degli Italkim, la comunità degli italiani residenti in Israele. Tra i massimi esperti al mondo dei rapporti tra Israele e Santa Sede, Minerbi era nato nel 1929 a Roma. Ha rappresentato Gerusalemme in Africa e a Bruxelles presso la Comunità europea.

**5** Con Israele sotto attacco, il Consiglio dell'Unione delle

## BILANCIO SOCIALE - FONDAZIONE CDEC

### "Molti cambiamenti e tanti progetti"

**Il Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano sempre più al centro del panorama culturale della città e nazionale. Tanti progetti portati avanti, altrettanti in cantiere con il trasferimento del Cdec - previsto nel prossimo futuro - nella struttura del Memoriale della Shoah, a due passi dalla**

**Stazione Centrale di Milano, a segnare un passaggio fondamentale per l'ente. Ospite di Redazione Aperta, il seminario della redazione giornalistica UCEI svoltosi a Trieste, il direttore del Cdec Gadi Luzzatto Voghera ha raccontato l'evoluzione di questi anni dell'ente, punto di riferimento per la ricerca sulla storia dell'ebraismo italiano. "In questi tre anni il Cdec è cambiato moltissimo - ha spiegato Luzzatto Voghera, alla direzione dal settembre 2016 - Non c'è stata una cesura rispetto al passato ma abbiamo lavorato in continuità**

**con quanto fatto dalla direzione precedente, sviluppando molte delle risorse al nostro interno per rispondere alle sfide del presente. Serviva lavorare sulla comunicazione e rendere il logo Cdec più riconoscibile. Servivano nuovi progetti e collaborazioni internazionali". E così sono state portate avanti e messe in cantiere molte iniziative: dopo la ricerca guidata dalla storica Liliana Picciotto sugli ebrei scampati in Italia (che ha portato alla pubblicazione per Einaudi del libro *Salvarsi - Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943-1945*), una nuova e altrettanto approfondita indagine è in corso, dedicata a mondo ebraico e Resistenza. "Sono tanti gli interrogativi aperti: non solo quanti ebrei scelsero la Re-**

**sistenza, ma anche perché, in quale forma, dove" ha spiegato Luzzatto Voghera, sottolineando la diversità dei fronti che verranno analizzati nella ricerca.**

**Tra le iniziative di rilievo l'esposizione "1915 - 1918 Ebrei per l'Italia" sulla partecipazione dell'ebraismo italiano alla Grande guerra e il**

**progetto di censimento degli ebrei a Milano nel 1938 portato avanti assieme al Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano, alla Cittadella degli Archivi milanesi e alla Fondazione Memoriale della Shoah. Da questa iniziativa è nata la mostra "...ma poi che cos'è un nome?" esposta in Triennale, inaugurata con le parole della Testimone e senatrice a vita Liliana Segre e introdotta dal presidente del Cdec Giorgio Sacerdoti.**

**Rispetto allo spostamento all'interno del Memoriale della Shoah, il direttore ha sottolineato come sa-**

**rà un "punto di svolta per il Cdec. Ci sono grandi progetti di riqualificazione su tutta l'area e la vicinanza con la Stazione Centrale è strategica: la nostra presenza lì, con una nuova biblioteca, con 20 posti a sedere, ci renderà molto più coinvolti nella città e ci renderà più accessibili, anche per i giovani". Sul tema giovani, aggiunge Luzzatto Voghera, molto si è puntato per dare nuove forze all'ente che può contare ad esempio sulla presenza dei volontari del Servizio Civile Universale.**

**In questo quadro di cambiamento, il direttore del Cdec si dice soddisfatto di quanto fatto fino ad oggi e della collaborazione di chi lavora per l'ente. "Abbiamo fatto molto e abbiamo ancora grandi margini".**



## Differenze



— Sylvia Rothschild

Pubblichiamo qui di seguito un testo di Sylvia Rothschild, che esercita il ruolo di rabbina nella sinagoga riformata Lev Chadash di Milano.

Il lettore deve essere avvertito che le istituzioni dell'ebraismo italiano riconoscono esclusivamente le autorità rabbiniche che fanno riferimento all'impostazione ebraica ortodossa e che sono accolte nell'Assemblea rabbinica italiana.

*Ho letto con interesse il dibattito sulla via da seguire per l'ebraismo italiano*

*sviluppatosi su Pagine Ebraiche e, anche se ci sono più questioni da prendere in considerazione, vorrei soffermarmi sui commenti che mi sembrano più importanti per gli ebrei d'Italia. Rav Puntarello ritrae l'immagine di un mondo ebraico formato da isole separate, prive di una ampia visione che prospetti un vivace futuro ebraico. È, come lui stesso dice, angosciante, so-*

*prattutto se si considera la lunga, ricca e dinamica storia dell'ebraismo italiano.*

*La risposta di rav Sciunnach dipinge un quadro altrettanto angosciante di comunità troppo piccole e troppo moribonde per vivere vite completamente ebraiche, dove la mancanza di strutture per la tefillà e studio, furniture kasher e mikvè, costituiscono per lui*



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## BILANCIO SOCIALE - IL GIORNALE PER I PIÙ PICCOLI

### Sfogliando DafDaf, storie e idee per confrontarsi con i bambini

Oltre 100 numeri per raccontare ai più piccoli l'ebraismo e la sua visione del mondo. È il traguardo raggiunto nel 5779 da DafDaf, il giornale ebraico dei bambini a cura della redazione giornalistica dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane sotto la responsabilità di Ada Treves. "Una testata - ha sottolineato il direttore della redazione UCEI Guido Vitale - di cui andare orgogliosi. Il segno tangibile e continuamente riaffermato che gli ebrei italiani hanno un futuro luminoso da conquistare e non solo un glorioso passato che li sostiene". Dall'agosto del 2010, DafDaf arriva insieme a Pagine Ebraiche per proporre ai suoi let-

tori una visione del mondo, idee, spunti, legati da un punto di vista ebraico. Pagine "intrise di quel qualcosa di diverso, che in molti hanno considerato in questi anni un importante valore aggiunto, le pagine di DafDaf portano un segno identitario forte. - spiegava nel dossier dello scorso anno Treves - Rubriche di impronta chiaramente pedagogica che negli anni hanno raccontato il significato delle feste religiose, presentate l'alfabeto, ebraico, ovviamente, o che spiegano le pa-



di pagina  
in pagina

info@dafdaf.it

di filosofia come di scienza, di sport e di cucina. E ogni argomento e una scusa per accompagnare i piccoli lettori alla scoperta della cultura e del-

le tradizioni di una minoranza piccola nei numeri ma che ha in Italia una storia bimillenaria".

Tante le persone coinvolte, tra cui in numero hanno accompagnato i piccoli lettori e dato vita alle pagine di DafDaf: da Enea Riboldi, che ha

ideato il bambino simbolo del giornale - che la redazione chiama "Davidino" - a Luisa Valenti, che ha firmato bellissime copertine tra cui quella per il numero 100.



In questi anni DafDaf ha poi ampliato gli orizzonti, costruendo collaborazioni con alcune importanti realtà a livello internazionale come la Children's Book Fair di Bologna. Ospite fisso con diversi incontri organizzati, il giorna-

gli artisti che di numero in numero hanno accompagnato i piccoli lettori e dato vita alle pagine di DafDaf: da Enea Riboldi, che ha

Comunità Ebraiche Italiane "esprime sdegno ed estrema preoccupazione per i violenti attacchi che sta subendo in queste ore la popolazione civile israeliana, costretta a confrontarsi con una incessante pioggia di quasi 500 missili e ordigni lanciati indiscriminatamente dalle varie organizzazioni terroristiche che colpiscono dalla Striscia di Gaza".

7 Israele e il mondo ebraico celebrano Yom HaZikaron, ricordando i 23.741 soldati caduti e 3.150 civili caduti nel nome della democrazia israeliana.

8 "L'antisemitismo è il suicidio dell'uomo europeo". È il messaggio dal Tempio maggiore di Roma del Primo ministro Giuseppe Conte, ospite al Portico d'Ottavia in occasione della visita nella Capitale di una delegazione di 800 giovani provenienti da oltre 50 città della Russia, guidata dal rabbino capo del Paese Berel Lazar.



Inaugurato il Memoriale italiano di Auschwitz, la grande opera di arte contemporanea smantellata dall'ex campo di sterminio che ha trovato una nuova casa al centro Ex3 di Gavinana, a Firenze. Al progetto collaborarono intellettuali di altissimo profilo come lo scrittore Primo Levi, gli architetti Lodovico e Alberico Belgiojoso, il regista Nelo Risi, il pittore Pupino Samonà e il compositore Luigi Nono.

9 La figura di Primo Levi protagonista al Salone del Libro di Torino. Nella rassegna che prende il via, tanti gli appuntamenti dedicati al grande scrittore e Testimone della Shoah, di cui si celebra quest'anno il centenario dalla nascita.

10 Israele e il mondo ebraico festeggiano Yom HaAtzmaut, il giorno dell'Indipendenza dello Stato ebraico.

13 A Milano premiati i vincitori del concorso "Adotta un Giusto, 2018/19", arrivato alla quarta edizione e promosso da Gariwo (che fa parte dell'Associazione per il Giardino dei Giusti assieme a Comune di Milano e Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

14 Responsabilità, consapevolezza, lotta contro l'indifferenza. I concetti chiave evocati da Felix Klein, incaricato del Governo Federale di Germania per la lotta all'antisemitismo, protagonista di un incontro sul tema dell'odio e del populismo, organizzato di concerto da ambasciata tedesca e UCEI nei lo-

cali della Bibliotheca Hertziana.

18 Circa 200 milioni di persone in tutto il mondo si sintonizzano per guardare l'Eurovision di Tel Aviv. Un'occasione per Israele di raccontarsi a livello internazionale. Nella gara, secondo classificato è l'italiano Mahmood con la sua Soldi.

19 "Il Bundestag riconosce l'antisemitismo del Bds. Il Parlamento italiano segua l'esempio". A chiederlo dopo il provvedimento del Parlamento tedesco, la Presidente UCEI Noemi Di Segni.

Torna la Festa del Libro ebraico a Ferrara con tanti appuntamenti al Meis con un ultimo grande incontro a teatro con lo scrittore israeliano David Grossman.

Rav Alfonso Arbib, rabbino capo di Milano e presidente dell'Assemblea Rabbinnica Italiana, è il

vincitore per il 2019 del Premio della Katz Foundation.

20 "Traduzione del Talmud, progetto orgoglio dell'Italia". Parole del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Marco Bussetti in occasione della presentazione al Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano del progetto di traduzione del Talmud Babilonese in italiano, realizzato grazie a un Protocollo d'intesa fra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Miur, Cnr, UCEI e Collegio Rabbinnico Italiano.



21 "L'abisso del male è inimmaginabile e il dovere della Memoria è la base per il



## OPINIONI A CONFRONTO

"deserti ebraici" e afferma che, quindi, non essendoci strutture di supporto per le persone che desiderano unirsi alla comunità attraverso la conversione, a suo avviso la conversione non può avvenire.

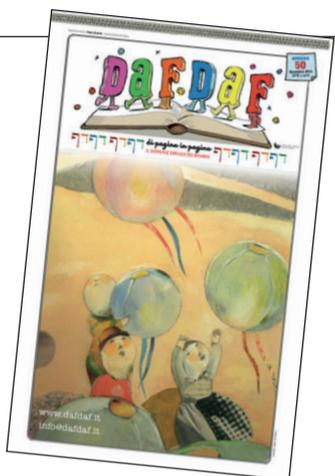
Non voglio discutere qui questi punti di vista, anche se sono certamente meritevoli di ulteriori verifiche, non posso però permettere che i commenti di

rav Sciunnach sull'ebraismo riformato rimangano senza replica.

Cominciamo dal suo commento che "ciò che conta ed è essenziale, è il servizio da tributarsi a Dio onnipotente... sancendo ciò con l'osservanza delle mitzvot, l'attaccamento al Popolo Ebraico e a Dio, tefillah, osservanza dello Shabbat e della Kasherut, studio della Torah. Questi sono i pilastri ri-

chiesti"; sono sostanzialmente d'accordo: la conversione attraverso i movimenti della riforma si aspetterebbe certamente che questi "pilastri" fossero messi in atto, anche se, probabilmente, avremmo un'opinione diversa su come esattamente questi pilastri sono definiti e su come possono essere legittimamente espressi. Dato che pochissimi tra i nati ebrei sono shomrei

mitzvot e osservano invece le proprie mitzvot per abitudine o tradizione o perché trovano significato o conforto nell'osservanza, sembra strano esigere dal nuovo arrivato qualcosa che la comunità generalmente ignora. Tuttavia incoraggiamo l'osservanza delle mitzvot come parte del processo di conversione, al fine di rafforzare l'identità e sviluppare le competenze ebraiche.



lettori". Organizzata in collaborazione con BilBolBul e Children's Book Fair, la mostra raccoglieva per la prima volta i materiali donati da decine di grandi illustratori, molti giovanissimi, ma anche molte grandi firme, a cominciare da quella di Vittorio Giardino, il celebre autore bolognese vecchio amico di DafDaf.

futuro, per la convivenza del futuro". È il messaggio lanciato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo aver visitato al fianco della senatrice a vita e Testimone della Shoah Liliana Segre il Memoriale della Shoah di Milano. Con loro, tra gli altri, il sindaco Beppe Sala e il presidente del Memoriale Roberto Jara-

ch. "Ringrazio tutti e spero riusciremo a lavorare insieme per il bene della nostra Comunità". Così Milo Hasbani, nuovo presidente della Comunità ebraica di Milano dopo la vittoria della sua lista, Milano ebraica, alle elezioni comunitarie. Superata la lista Welcommunity di Raffaele Besso.

26 Il trionfo della Lega. La tenuta del PD. Il crollo dei CinqueStelle. E guardando all'Europa l'ascesa complessiva dei sovranisti, con la simbolica affermazione dell'estrema destra

di Marine Le Pen in Francia e di Nigel Farage nel Regno Unito. Un consenso in crescita non in grado comunque di intaccare l'asse che andrà a formarsi tra Popolari, Socialdemocratici e Liberali. È il quadro del dopo-elezioni europee.

29 Il governo non prende corpo, Israele è costretta a tornare alle urne: Netanyahu sceglie di sciogliere il Parlamento dopo il rifiuto di Avigdor Lieberman di entrare nel governo. A poche settimane dalle elezioni, viene così annunciato che ce ne saranno di nuove il 17 settembre.



2 "Ricordare quello che è successo e a cosa ha portato è fondamentale per non perdere mai di vista l'importanza di difendere valori essenziali come la libertà d'insegnamento e quella di parola". È il messaggio che la senatrice a vita Liliana Segre ha voluto rivolgere agli studenti palermitani che in un loro lavoro hanno accostato le leggi razziste promulgate del fascismo al decreto sicurezza, in visita al Senato insieme alla loro insegnante Rosa Maria Dell'Aria su invito proprio della Testimone della Shoah e di Elena Cattaneo, anche lei senatrice a vita.

Storica figura dell'ebraismo veronese, Dario Basevi ottiene il titolo di Cavaliere della Repubblica, su iniziativa del Capo dello Stato Sergio Mattarella, assieme ad altri concittadini illustri premiati nella sede della Prefettura

3 Conferme al vertice e nuovi leader per molte Comunità ebraiche italiane chiamate al voto. Guiderà ancora gli ebrei na-

# BILANCIO SOCIALE - IL CENTENARIO DALLA NASCITA Primo Levi, una lezione sempre attuale

"Che cosa possiamo cavare dalla maniera delle Opere di Primo Levi, che sono un inno alla gioia della conoscenza e della competenza, in un'epoca un cui il sapere sembra diventato una colpa? Tra le tante altre cose, dobbiamo imparare a far nostre le qualità professionali che distinguono il chimico: l'attitudine a pesare, misurare, distinguere, sperimentare, sottoporre a sempre nuove verifiche i risultati che ci sembra di avere raggiunto. Dunque il rigore, la precisione, la capacità di imparare dagli insuccessi, la tenacia, la progettualità, ma anche l'estro combinatorio, la curiosità creativa che spinge a testare nuovi modi di mettere insieme gli elementi del sistema periodico. Nella scrittura, questi elementi sono rappresentati dai meravigliosi giacimenti delle parole che abbiamo a disposizione. Tra i tanti interessi di Primo Levi, accanto all'etologia c'è stata anche la linguistica, l'etimologia. Le sue divagazioni linguistiche, raccolte nel volume L'altrui mestiere, sono tra le letture più gratificanti che si possano fare". Così Ernesto Ferrero, presidente del Centro internazionale di Studi Primo Levi di Torino, in occasione dell'apertura delle iniziative per il centenario della nascita del grande scrittore torinese. Un centenario celebrato con tante iniziative in Italia e nel mondo e con fiumi di pagine per raccontare la complessità di Levi, il suo messaggio, la sua attualità. "Come viene fatto per le grandi personalità, il Ministero dei Beni Culturali ha deciso di istituire il Comitato dedicato al centenario di Levi, Attorno ad esso gravitano decine di iniziative e può contare su un gruppo di lavoro qualificato e di grande professionalità. Funziona un po' come propulsore e centro di coordinamento delle attività dedicata al mondo leviiano in questo 2019 ma anche oltre, visto che il Comitato dovrebbe rinnovare i suoi lavori per il prossimo biennio" ha spiegato a Pagine Ebraiche Dario Disegni, presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Centenario della nascita di Primo Levi. "Dalla Francia a New York, dal Rio de Janeiro all'Australia: Primo Levi è veramente di-

ventato patrimonio dell'umanità, una persona entrata nel cuore e nella coscienza civile di tutti i paesi. Tutte queste manifestazioni che si stanno svolgendo - ha detto Disegni - dimostrano quanto il suo messaggio sia attuale e importante, e questo ci conforta".

Tra gli eventi del programma, la messa in scena di Se questo è un uomo a cura di Valter Malosti e Domenico Scarpa al Teatro Carignano; lo spettacolo sul Il sistema periodico al Teatro Astra; gli appuntamenti al Salone del Libro di Torino incentrati sul progetto "Se questo è un uomo, il libro primogenito", sulla presentazione del volume della decima lezione Primo Levi e su un incontro a più voci per celebrare il compleanno di Levi. E poi tante altre iniziative, da convegni

a proiezioni di film, che toccano Torino, come altre città d'Italia e del mondo. "Il mondo di oggi ha bisogno di Primo Levi" ha ricordato Fabio Levi, sottolineando il merito del grande scrittore di aver aperto un dialogo con le generazioni future sul significato della Memoria e della Testimonianza attraverso Se questo è un uomo, così come di altre grandi tematiche attraverso le altre sue opere. A Levi anche Pagine Ebraiche ha voluto tributare un omaggio dedicando un dossier al suo legame con Torino. Non è la geografia a fare di Levi l'interprete uni-

versale dell'umanità, ricordano alcune delle prestigiose firme che hanno contribuito al dossier, ma i luoghi della sua città ci aiutano a comprendere la complessità di un personaggio straordinario: scienziato, letterato, poeta, umorista, torinese/piemontese, cittadino del mondo. È lui stesso a disseminare nei suoi libri riferimenti alla sua città: dalla casa in Corso Re Umberto alle vicine scuole elementari Felice Rignon e al liceo D'Azeglio; dal "minareto" di Chimica ai marciapiedi, dalle targhe delle officine di Corso Giulio Cesare al parco del Valentino. In queste pagine, alcuni angoli di Torino prendono vita attraverso lo sguardo di Primo Levi, acquistano significato grazie alla sua originalità, a chi li ricorda e a chi li ha fotografati. Non è una guida ma un omaggio a un torinese dal linguaggio universale.

## DOSSIER / Primo Levi a Torino

Cent'anni e un originale sguardo sul mondo

L'esperto, anche il più attento, esaltando un significato in questo il racconto, in fondo parte di una narrazione. Dimostrando sagacia, cura, e in alcuni casi impetuosità, se si è spaventati che con la natura intrinseca del mondo, con una o tre emozioni, in questo spazio, un universo di Primo Levi non è stato ancora detto, ma è il racconto di parte la ricerca di un senso di Torino e di un grande scrittore. Testimoniato e citato, ha dato un significato particolare nel suo libro e nella sua opera. Ma la prosa e la poesia e il fatto di aver trascritto un'emozione del momento, di averci donato una percezione che non è mai stata così e questa è la sua lezione. Ma la prosa e la poesia e il fatto di aver trascritto un'emozione del momento, di averci donato una percezione che non è mai stata così e questa è la sua lezione. Ma la prosa e la poesia e il fatto di aver trascritto un'emozione del momento, di averci donato una percezione che non è mai stata così e questa è la sua lezione.

Lo scrittore e il viaggio che va oltre Torino



Primo Levi a Torino. Sotto: il suo studio in Corso Re Umberto I. A destra: il suo appartamento in Corso Re Umberto I. A sinistra: il suo studio in Corso Re Umberto I.

L'attaccamento al popolo ebraico, entrando a far parte della comunità e del più ampio mondo ebraico, la preghiera, lo Shabbat, lo studio della Torà, la pratica quotidiana ebraica così come la kasherut sono tutti elementi che vengono esplorati e sviluppati nella conversione attraverso il nostro Beit Din. La differenza è principalmente l'accoglienza al cancello, per così dire, e

l'aspettativa che, in quanto esseri autonomi, degli adulti esplorino questi "pilastri" e si stabiliscano nella propria legittima identità ebraica e nel proprio modo di essere guidati e supportati tramite un processo di apprendimento e azione, piuttosto che attraverso imperativi didattici. Sappiamo che in origine la conversione non era difficile, anzi, Hillel notoriamente ha

convertito sul momento un uomo con le parole: "Ciò che è odioso per te non farlo agli altri, questa è l'intera Torà e il resto è interpretazione. Va' e studia". (Shabbat 31a). È interessante notare che ciò che l'ebreo appena convertito dovrebbe studiare sono le mitzvot bein adam le'chaverò, quei comportamenti inerenti ai rapporti tra le persone (derivati dalla prima parte

delle istruzioni di Hillel), mentre le mitzvot bein Adam laMakom, ovvero la relazione tra l'individuo e Dio, sono per un momento successivo e meno immediatamente rilevanti. La stessa sugya ci dice che i convertiti presenti in queste narrazioni si sono uniti e hanno detto: "L'impazienza di Shammai ha cercato di allontanarci dal mondo, la pazienza di Hillel ci ha por-



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## BILANCIO SOCIALE - SCUOLA

### Formare i giovani, formare il futuro



Quattro percorsi di studi ebraici, differenziati per scuola, comuni per metodologia e approccio scientifico. Il Progetto Curricolo nazionale Studi Ebraici promosso dall'UCEI è giunto a febbraio di quest'anno alla fase della sua trasmissione e condivisione dopo cinque anni di intenso lavoro che hanno coinvolto le quattro scuole ebraiche italiane (Trieste, Torino, Milano e Roma) nelle figure dei dirigenti, degli insegnanti, degli educatori. Uno sforzo collettivo al centro di incontri che hanno avuto luogo nelle diverse Comunità, alla presenza del direttore scientifico Shmuel Wygoda, professore dell'Università ebraica di Gerusalemme che da tempo collabora con l'Unione. Il via a Trieste, con una prima presentazione del progetto aperta a tutta la Comunità e alle famiglie degli allievi della scuola locale cui è anche intervenuta l'assessore a Scuola, Formazione e Giovani dell'UCEI Livia Ottolenghi, poi Milano, Torino e Roma. "Dopo la significativa mole di materiale raccolta - affermava l'assessore Ottolenghi - si entra adesso nella fase operativa. A disposizione c'è oggi un metodo di competenze basato sullo stesso criterio e adattato alle diverse esigenze delle scuole come prospettato dal Forum dei direttori nella relazione con Wygoda. Uno strumento con basi solide e al tempo stesso flessibile". "Formazione degli insegnanti, impegno rigoroso dei rabbini, dimensione metodologica fortemente innovativa: Wygoda è stato capace di coniugare tutti e tre questi aspetti" ha osservato Saul Meghnagi, coordinatore della Commissione Scuola, Educazione e Giovani UCEI. "Nel suo complesso - ha spiegato Odella Liberanome, coordinatrice delle attività per conto dell'area Educazione e Cultura UCEI - si tratta di un progetto che ha coinvolto massicciamente un team di insegnanti individuati dalle direzioni scolastiche e dai rabbini. C'è stato chi ha messo in campo insegnanti specialiste e chi anche dell'area umanistica. Per tutte e tutti comunque un percorso non indifferente, segnato da molte ore di proficuo lavoro". Lavoro la parola anche al centro di un'altra iniziativa dell'Unione: Chance 2 Work, il progetto per l'in-



gresso nel mondo del lavoro appunto frutto della collaborazione tra UCEI e Unione Giovani Ebrei d'Italia e rivolto a giovani laureati e studenti universitari, tra i 18 e i 35 anni. Tante le novità di quest'anno, tra cui una maggiore strutturazione del percorso, con formazione, banca dati e ore di coaching individuale. Un percorso di orientamento al lavoro in collaborazione con la John Cabot University che prevede formazione, Career Fair e accesso a posizioni di stage e di lavoro a prezzi ridotti. Un accordo con il Consiglio Nazionale delle Ricerche per un accesso preferenziale all'attivazione di tirocini. Il sostegno dello European Council of Jewish Communities, che tra l'altro ha da poco attivato un portale di ricerca e offerta lavoro in ambito ebraico in Europa.

La formazione è al centro anche della collaborazione tra la redazione giornalistica UCEI e la prestigiosa Scuola superiore per interpreti e traduttori di Trieste: anche quest'anno studenti e studentesse dell'istituto hanno svolto il proprio tirocinio presso la redazione, traducendo da e in diverse lingue - inglese, tedesco, spagnolo, francese, portoghese e russo - articoli e contributi.

poletani per quattro anni Lydia Schapirer.

A Ferrara la presidenza è affidata al geometra Fortunato Arbib. Conferma a Vercelli per la presidente uscente Rossella Bottini Treves, Consigliera UCEI, così come nei giorni successivi per l'avvocato Gianni Parenzo, 77 anni, al vertice della Comunità ebraica di Padova, e per Riccardo Joshua Moretti, presidente della Comunità ebraica di Parma e Consigliere UCEI. A Mantova la guida è affidata ancora a Emanuele Colorni.

**5** Il ministero dei Beni e delle Attività Culturali annuncia lo stanziamento di due milioni e mezzo di euro per la conservazione delle catacombe ebraiche di Venosa.

Una settantina di partecipanti da tutto il Paese ma anche da Malta e Londra, per una trentina di presentazioni complessive offerte, al settimo evento Limmud Italia svoltosi a Parma.

**10** Storico leader della comunità degli ebrei di origine libica arrivati in Italia in fuga da uno spietato regime, Scialom Tesciuba muore a Roma a 85 anni. Era nato nel 1934 a Tripoli. Dal '67, dal suo arrivo a Roma, determinante era stato il suo ruolo nell'assistenza ai profughi.

**12** Una targa commemorativa, svelata nell'atrio centrale del Palazzo di Giustizia di Milano, ricorda i 106 avvocati cacciati dal foro a causa delle Leggi razziste. Una iniziativa frutto del determinante contributo dell'Associazione Italiana Avvocati e Giuristi Ebrei.

**18** Netta affermazione alle elezioni comunitarie romane per la lista "Per Israele", guidata da Ruth Dureghello, confermata poi alla presidenza della Comunità della Capitale.



## OPINIONI A CONFRONTO

tato sotto le ali della Shechinà". Sappiamo che in Italia sono molte le persone ad essere "Zera Yisrael", persone di origine ebraica che vogliono disperatamente rivendicare le loro radici e identità ebraiche, così come le persone in ricerca spirituale e religiosa. Sappiamo che molti ebrei italiani si sposano al di fuori della loro religione e cercano un modo per tenere i loro figli al

suo interno. È importante che ogni corrente dell'ebraismo affronti questi problemi, piuttosto che dire semplicemente "non può essere fatto".

Rav Sciunnach continua il suo discorso con una visione molto incerta del mondo progressivo ebraico. Proprio come ogni parte del mondo ebraico, che sia sefardita, haredi, chassidico, ortodosso o modern orthodox, il mon-

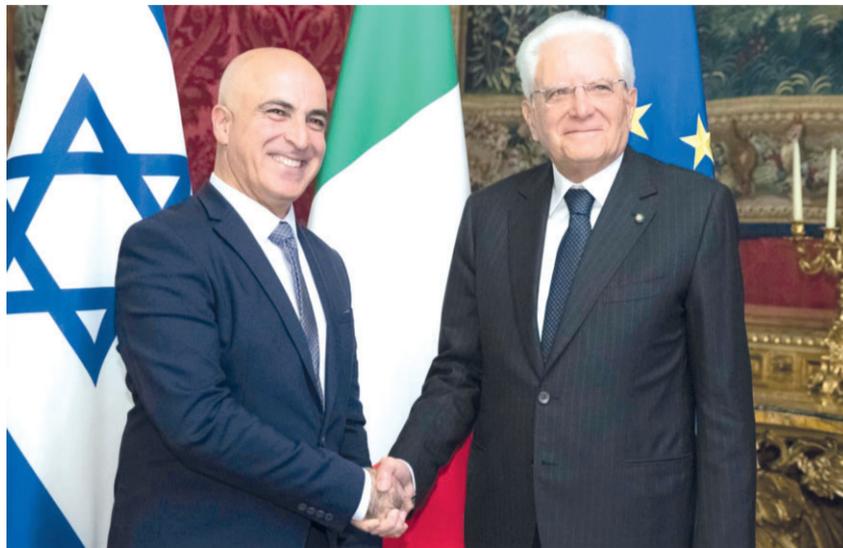
do ebraico progressivo è un organismo ricco e complesso, con molti modi di esprimersi. L'ebraismo progressivo in Europa è marcatamente diverso da quello degli Stati Uniti, e ciascuno di essi è diverso da come viene espresso in Israele. Quindi, per esempio, il principio patrilineare (o meglio "equilineale") è principalmente un fenomeno americano, in parte a causa di quel

contesto, in cui l'ebraismo riformato costituisce la corrente maggioritaria. Ma voglio spiegare perché la sua affermazione che molti ebrei nel movimento di riforma non sarebbero ebrei è semplicemente errata. Il principio è che un figlio di un genitore ebreo (non importa quale) nasce con il safek (dubbio) del suo stato ebraico, in quanto l'educazione e l'identità sono viste co-

**BILANCIO SOCIALE - DIPLOMAZIA**

**Italia-Israele, ambasciatori al lavoro per rafforzare i legami**

I rapporti tra Israele e Italia sono forti e continuano a prosperare. Lo hanno confermato su queste pagine gli ambasciatori dei due paesi, Ofer Sachs e Gianluigi Benedetti, protagonisti di una doppia intervista in cui hanno raccontato i tanti progetti e le sfide comuni. "I rapporti tra Italia e Israele sono ad un livello altissimo di confidenza: stiamo portando avanti un dialogo aperto su ogni livello possibile, da quello politico a quello economico, culturale, scientifico. Per me, come ambasciatore, è una benedizione quella di lavorare qui. Non vuol dire che non ci siano questioni su cui non siamo d'accordo ma una vera amicizia si fonda sull'accettare che non sempre si è d'accordo al 100% su ogni cosa: come ad esempio su alcune questioni legate al Medio Oriente e sul tema dell'Iran" aveva spiegato Sachs, che in estate ha lasciato il testimone ad un nuovo ambasciatore: Dror Eydar, cinquantadue anni, giornalista e ricercatore di storia. Eydar è stato nominato per l'incarico dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu nel settembre del 2018. In passato è stato una delle firme di Israel Hayom, quotidiano gratuito israeliano di proprietà del magnate americano Sheldon Adelson. "Come ricercatore di storia e lettera-



tura - le parole di Eydar - il privilegio di rappresentare lo Stato di Israele a Roma, con tutto il bagaglio diplomatico, nazionale e religioso che lega i due popoli e risale a migliaia di anni fa, assume un significato speciale. Come ho fatto come giornalista e in altre posizioni, cercherò di dedicare tutte le mie energie e conoscenze per rappresentare Israele fedelmente e con coraggio". A settembre il nuovo ambasciatore israeliano ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso di una cerimonia al Quirinale. "Il Presidente mi ha accolto calorosamente e mi ha parlato più a lungo del



solito - ha raccontato il nuovo ambasciatore attraverso i propri social network in ebraico - Ha parlato della Shoah e della guerra contro le dittature. Gli ho parlato della cerimonia

del mattino (il conferimento alle famiglie Cencelli e Gessini della medaglia di Giusti tra le nazioni, ndr) e della conferenza sulla cyber-tecnologia". Uno scambio prolungato, racconta l'ambasciatore, in cui sono stati toccati diversi temi tra cui la cooperazione in due settori in particolare, lo spazio e l'high tech. Ma, aggiunge l'ambasciatore nel suo breve resoconto, si è toccato anche il legame storico tra Roma e Gerusalemme e il diplomatico ha ricordato le parole di Mosè Hess, profeta del sionismo, che aprì il suo Roma e Gerusalemme - L'ultima questione nazionale (1862), sottolineando come "Con la liberazione della Città Eterna sulle sponde del Tevere, comincia la liberazione della Città Eterna sul Monte Moria; con il risascimento dell'Italia comincia quello della Giudea". Tanto è stato fatto "e tanto altro resta ancora da fare" ha sottolineato Sachs, salutando l'Italia e passando il testimone al suo successore. A Pagine Ebraiche, lo stesso Sachs aveva spiegato che tra le priorità per la diplomazia israeliana a Roma c'era l'Europa. "Dobbiamo - aveva affermato - lavorare sull'Unione europea. Ci sono ancora troppe incomprensioni all'interno delle istituzioni europee ed è necessario costruito".

Sei le liste che erano in corsa, per un totale di 135 candidati.

**19** Il primo anno senza il tema storico alla maturità. Ma la storia in qualche modo resta protagonista sui banchi di scuola, grazie a una riflessione tratta da "La cultura italiana del Novecento" di Corrado Stajano e grazie alle imprese di Gino Bartali.

Al molo Pagliari, la "Porta di Sion" da cui nel 1946 centinaia di ebrei scampati alla Shoah par-

tiranno per Eretz Israel, è inaugurato un monumento che ricorda quelle vicende.

**22** Al via Ebraica, il festival internazionale di cultura ebraica organizzato dalla Comunità di Roma. "Space. The final frontier" il tema della nuova edizione.

**27** Apre agli Uffici di Firenze la mostra "Tutti i colori dell'Italia ebraica. Tessuti preziosi e stoffe dall'antica Gerusalemme al prêt-à-porter moderno", curata

da Dora Liscia Bemporad e Olga Melasecchi (direttrici rispettivamente dei Musei ebraici di Firenze e Roma).

Un'edizione nel segno dei sogni quella del Balagan Café, rassegna culturale organizzata dalla Comunità ebraica di Firenze, arrivata al settimo anno.

**29** Di scena a Cuneo la dodicesima International Conference on Italian Jewish Literature, con al centro un itinerario nella letteratura ebraica pie-

montese. Tre giorni di studio realizzati con il supporto dello storico Alberto Cavaglion e il sostegno dell'Otto per Mille UCEI.



**3** David Sassoli, ex giornalista e oggi politico del Partito Democratico, è il nuovo presidente del Parlamento Europeo.

**4** Dopo due giorni di scontri accesi, si calmano in Israele le proteste della Comunità etiopica per l'uccisione a Haifa di un ragazzo di 18 anni, Solomon Tekah, colpito da un poliziotto fuori servizio.

**8** Emozione unica nella sinagoga di Biella, dove la Comunità ebraica festeggia un Bar Mitzvah molto speciale. A entrare nella maggioranza religiosa ebraica un ragazzo americano che ha avuto la possibilità di celebrare il rito leggendo il prezio-

me più potenti della semplice biologia del nascere da un grembo di donna ebrea. Quel safek viene rimosso quando il bambino, essendo cresciuto in una casa dove si pratica esclusivamente l'ebraismo (e nessun'altra religione), avendo fatto parte della comunità ebraica e studiato formalmente l'ebraismo fino all'adolescenza, si impegna formalmente al proprio pieno

status ebraico di bar / bat mitzvà, inteso come il momento della piena conversione. Ciò richiede un grande impegno da parte della famiglia, con una grande richiesta in termini di tempo e abitudini nel corso di molti anni. Il principio di patrilinearità / equilinearità è una risposta premurosa alla realtà di molti ebrei moderni i cui figli hanno un solo genitore ebreo e che po-

trebbero altrimenti allontanarsi dal mondo ebraico. Per completezza dovrei aggiungere che, in Europa, il ghiur katan è molto più diffuso. Ancora una volta una famiglia deve impegnarsi nell'apprendimento dell'ebraismo e della pratica ebraica: viene messo in atto un programma di studio, i bambini maschi ricevono il brit milà, la famiglia appare davanti al nostro

Beit Din per richiedere il ghiur e il bambino riceve un certificato di conversione dopo aver adempiuto al mikvè. Il certificato del nostro Beit Din europeo è sicuramente riconosciuto in Israele ai fini dell'Aliyah. Ed è riconosciuto in tutto il mondo nelle comunità progressive e masortì. Anche i nostri Batei Din emettono Gittin, di nuovo in piena conformità con la ha-



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

so Sefer Torah di Biella.

**14** L'approvazione del Bilancio consuntivo, il rinnovo del Collegio sindacale, l'approvazione dei progetti presentati dalle commissioni, il finanziamento di quelli già avviati tra i temi dei lavori del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane riunito a Roma.

**15** Annunciata la nomina da parte della Repubblica di Francia della regista milanese Andrée Ruth Shammah a Chevalier de la Legion d'Honneur.

**16** "È al coraggio dei pionieri che dobbiamo l'Europa unita." Nel suo discorso al Parlamento europeo, Ursula von der Leyen, poi nominata alla presidenza della Commissione Ue, ricorda Veil, sopravvissuta ad Auschwitz e simbolo delle lotte per i diritti civili in Europa.

**17** Il Segretario di Stato Usa Mike Pompeo apre a Washington il "Ministerial to advance Religion Freedom", incontro internazionale per la tutela della libertà religiosa. A rappresentare l'ebraismo italiano la Presidente UCEI Noemi Di Segni.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri delibera la costituzione di una commissione in materia di normativa a favore dei perseguitati politici e razziali. A presiedere la commissione - in cui l'UCEI è rappresentata dal Consigliere Davide Jona Falco - l'ex Primo Presidente della Corte di Cassazione Giovanni Canzio.

**19** Muore a 90 anni Agnes Heller, grande filosofa ungherese. Dalla gioventù in fuga dal nazismo che gli portò via il padre, ucciso ad Auschwitz, all'opposizione al regime sovietico che segnò il suo impegno di in-

## BILANCIO SOCIALE - STATO E RELIGIONE

# L'Italia e la laicità: quali tutele, quali pericoli

**L'Italia è un Paese laico nel senso pieno del termine? Un Paese in cui a tutti i cittadini, a prescindere da appartenenze identitarie e religiose, sono garantiti gli stessi diritti e lo stesso trattamento? E quale equilibrio ha trovato Israele, Stato ebraico e democratico? Domande a cui ha provato a dare una risposta il dossier**

**alla dinamica realista di Israele, società in cui le prospettive demografiche sono particolarmente sotto osservazione da parte dei decisori, alle prese con un difficile incastro e con alcuni problemi aperti relativi alla tutela di chi non è o non si riconosce in quanto ebreo.**

**Laicità, pubblicato sul numero di luglio di Pagine Ebraiche.**

**Alcune intemperanze da parte di esponenti delle istituzioni, in particolare dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini, che nel corso di una conferenza stampa post-elettorale aveva affidato l'Italia e l'Europa al "cuore immacolato di Maria", sono state il punto di partenza per una riflessione a più voci.**

**Nell'Italia di oggi cosa significa dirsi laici e perché difendere la laicità delle istituzioni è una sfida fondamentale per il futuro della nostra società e la tenuta dei suoi valori democratici? A intervenire giuristi come Giorgio Sacerdoti, presidente della Fondazione Cdec e dell'Associazione Italiana Avvocati e Giuristi Ebrei; Giulio Disegni, vicepresidente UCEI, e Davide Jona Falco, Consigliere dell'Unione.**

**Ma anche figure esterne al mondo ebraico che al tema della laicità hanno dedicato molti impegni, come l'ex ministro Valdo Spini, lo storico e saggista Massimo Teodori, lo studioso della Chiesa Alberto Melloni. Con uno sguardo inoltre**

tellettuale non allineata, Heller diventò simbolo dell'anticonformismo.

Non nasconde l'emozione rav Alexander Meloni nel giorno della sua semikhà, l'ordinazione rabbinica festeggiata in sinagoga a Trieste assieme al Consiglio comunitario, agli iscritti alla Comunità, a tanti amici.

**31** Alcune raccomandazioni condivise, ma tre posizioni ben distinte sull'approccio da tenere in merito alla legalizzazione del suicidio medicalmente assistito. Reso pubblico il documento fornito dal Comitato nazionale per la Bioetica arrivato a conclusione di un intenso confronto interno all'organismo. L'indicazione ai decisori arrivata

dalla maggioranza dei membri, 13, è di apertura. Undici i contrari. A Pagine Ebraiche rav Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma e vicepresidente del Comitato, spiega il voto contrario mentre Tamar Pitch, giurista e accademica, spiega il voto a favore.



**2** "Ricordiamo il genocidio di Rom e Sinti e fermiamo le parole d'odio": l'appello della Presidente UCEI Noemi Di Segni nel giorno in cui si ricorda il Porrajmos. Nelle stesse ore polemiche sul ministro dell'Interno

Matteo Salvini che in un tweet aveva usato il termine "zingaraccia".



**7** Muore all'età di 84 anni Guido Fink, critico letterario, cinematografico e teatrale, insigne studioso e accademico che fu anche direttore dell'Istituto italiano di Cultura di Los Angeles dal 1999 al 2003 e per un breve periodo, dal 2003 al 2004, anche presidente della Comunità ebraica fiorentina.

### DOSSIER / Laicità

#### L'Italia e le tutele a rischio



**Una riflessione plurale a 30 anni da un atto parlamentare rilevante per l'ebraismo italiano: la conversione in legge delle Intese siglate nel 1987 tra l'allora Unione delle Comunità Israelitiche e lo Stato.**

**"Ci voleva una crisi di Governo perché, in sede istituzionale, si ricordasse al ministro dell'Interno che la laicità è un principio irrinunciabile dello Stato" ha poi osservato, in agosto, poco dopo l'intervento in Senato del premier Conte, il vicepresidente UCEI Disegni. "Per un non credente o per un non cattolico - la sua riflessione - le dichiarazioni di Salvini possono sembrare generiche invocazioni per accattivarsi l'elettorato cattolico, ma così non è: sembra più credibile che il ministro si sia rivolto a quella parte di cattolici interessati a promuovere un cattolicesimo conservatore, reazionario e tradizionalista, condito con una generale ostilità verso i diritti civili, valori assai distanti dagli insegnamenti della stessa Chiesa e dal principio inviolabile di laicità dello Stato".**

## OPINIONI A CONFRONTO

*lachà. Non c'è motivo per cui successivamente i bambini debbano diventare mamzerim. Sorvolerò su alcune delle affermazioni successive di rav Sciunnach, che servono solo a riportarci al dovere contenuto nel detto di Hillel "ciò che è odioso per te non fare agli altri". Non solo mostra ignoranza dell'ebraismo riformato, ma è anche insultante in maniera gratuita sia*

*verso il Cristianesimo che verso l'Islam, anche se immagino che rav Sciunnach non fosse a conoscenza di questo effetto quando ha scelto di fare questa polemica. Tornerò comunque alle sue osservazioni iniziali e a quelle di rav Puntarello. Rav Sciunnach ha scritto: "Insinuazioni, critiche, opposizioni e provocazioni hanno sempre accompagnato la storia degli esseri*

*umani". Mentre il suo pezzo è scritto esattamente in questa modalità, le nostre vite nel mondo reale non devono essere così. Potremmo non essere sempre d'accordo, ma Derech Eretz ci chiede, quando non siamo d'accordo, di usare un linguaggio onorevole e cortese e di cercare di ascoltare e comprendere il nostro interlocutore. Il fatto che il nostro mondo ebraico sia un*

*piccolo gruppo all'interno di un contesto molto più ampio dovrebbe anche indirizzarci verso la ricerca di un modo per andare d'accordo e aiutarci a vicenda ad adempiere ai nostri destini ebraici. Non c'è "ortodossia" nell'ebraismo, infatti la parola (e l'idea) è stata creata solo all'inizio del XIX secolo per descrivere quegli ebrei che si opponevano alle idee illuministe, così*

## BILANCIO SOCIALE - GLI ITALIANI D'ISRAELE

# La Comunità degli italkim, ponte culturale con l'Italia

"Avere la possibilità di entrare in contatto con la comunità ebraica italiana che viene qui e quella degli italiani d'Israele (gli italkim) è un ulteriore elemento di ricchezza": così raccontava a Pagine Ebraiche l'ambasciatore italiano Gianluigi Benedetti, esprimendo grande soddisfazione per la possibilità di toccare con mano la dinamicità d'Israele. A fare da ponte, la comunità degli italkim, realtà viva e con all'attivo molte iniziative che intrecciano le culture dei due paesi. Ne è un esempio la mostra *Trama e Ordito*, curata da Anastazia Buttitta ed esposta al Museo U. Nahan di Arte Ebraica Italiana a Gerusalemme. Un "omaggio all'esposizione agli Uffizi di Firenze (Tutti i colori dell'Italia ebraica) e alla mia mentore Dora Liscia Bemporad" aveva spiegato la stessa Buttitta. L'idea dell'esposizione, aperta fino all'autunno, è raccontare attraverso i tessuti il ruolo della donna, il suo essere protagonista nella storia ebraica, "certo senza nascondere il fatto che dovesse confrontarsi con una società patriarcale". Il ruolo della donna è stato al centro di un'altra esposizione che unisce la storia italiana con quella israeliana: l'esposizione curata da Giordana Tagliacozzo Treves e Yael Sonnino Levy e dedicata ai 60 anni del Beit Italia, un centro polifunzionale nel sud di Tel Aviv. Come

è nato questo luogo lo ha raccontato sul portale dell'ebraismo italiano [moked.it](http://moked.it) Daniela Fubini: "Nel 1957 Silvana Castelnuovo, immigrata dall'Italia che viveva a Yafo cercò e trovò un luogo per far fare attività ai bambini nelle ore dopo la scuola mentre i genitori lavoravano fino a tardi; allora si trattava

fine anni '60 e poi la cosiddetta Ala Giulia, e la costruzione che in origine era il pollaio è passata ad essere nientemeno che una galleria d'arte per giovani artisti". "Il Comune di Tel Aviv apprezza molto il contributo degli amici del Beit Italia e della comunità italiana in generale per questo centro, dalla sua istituzione fino ad oggi", le parole del sindaco di Tel Aviv Ron Huldai.

Le due mostre sono un piccolo esempio del contributo degli Italkim alla vita culturale e sociale d'Israele. Una vita di cui ha fatto parte a pieno titolo l'ambasciatore Sergio Minerbi, scomparso a maggio. Diplomatico, giornalista, scrittore, esperto di rapporti tra Vaticano e Israele, Minerbi si trasferì in Israele da Roma nel dopoguerra e diventò una voce autorevole e ascoltata a livello nazionale. "Era una di quelle persone, purtroppo non frequentissime, che esprimeva in modo chiaro le proprie idee e aveva basi solide per difenderle - sottolineava Sergio Della Pergola, demografo e rappresentante di primo piano della Comunità degli Italkim - È stato uno degli importanti diplomatici italkim d'Israele, tra cui c'erano Joel Barromi e Vittorio Dan Segre. Grandi personaggi con un passato da ambasciatori, parte di una generazione di cui Minerbi è forse l'ultimo esponente".



di una piccola casa araba con un po' di terra intorno, che con l'aiuto della Adei-Wizo e del Comune di Tel Aviv fu comperata ed adibita appunto a dopo scuola. Da allora ad oggi, la casetta originale è sparita, e sono stati costruiti prima l'edificio principale a

suo discorso il sindaco Nardella ricorda Daniela Misul.

**14** A un anno dalla tragedia del crollo del ponte Morandi di Genova, il paese si stringe attorno alla città e ai familiari delle vittime. "Ricordiamo le vittime e il dolore che questa tragedia ha causato ma ricordiamo anche la straordinaria solidarietà e condivisione di sentimenti che ha pure suscitato. Il nuovo ponte in costruzione deve idealmente contenere anche questi elementi" le parole del rabbino capo di Genova, rav Giuseppe Momigliano

**20** L'attenzione mediatica è concentrata sulla crisi interna al governo, con il premier Giuseppe Conte a intervenire

davanti al Senato, criticando aspramente il ministro dell'Interno Salvini che aveva annunciato come finita l'esperienza di cogoverno con i Cinque Stelle e di voler nuove elezioni.

**22** Volge al termine il mandato di Ofer Sachs, dal 2016 ambasciatore dello Stato di Israele in Italia.

**25** "Ci voleva una crisi di Governo perché, in sede istituzionale, si ricordasse al ministro dell'Interno che la laicità è un principio irrinunciabile dello Stato". È il commento su Pagine Ebraiche del vicepresidente UCEI Giulio Disegni in merito alle critiche del Premier Conte a Salvini sull'uso strumentale della religione cattolica.

A pochi giorni dall'omicidio del giovane Dvir Sorek, arriva la notizia di un'altra vittima israeliana del terrorismo palestinese: Rina Shnerb, 17 anni.

"Mai più nazionalismo sfrenato, mai più razzismo e violenza: dobbiamo ricordarlo nel momento in cui il veleno del nazionalismo torna ad infiltrarsi in Europa". Lo ha detto il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, commemorando l'eccidio nazifascista di Fivizzano di 75 anni fa insieme al presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

**26** La Serie A riprende e con lei i cori razzisti negli stadi. Tanti gli episodi nelle prime settimane di campionato con la richiesta da più parti di provvedi-

menti seri contro i responsabili.

**28** Si festeggia Rosh Chodesh Elul, che dà inizio all'ultimo mese nel calendario ebraico, con appuntamenti di studio della Torah in tutta l'Italia ebraica.

**29** Giuseppe Conte sale al Quirinale, per ricevere dal Presidente Mattarella l'incarico a formare un nuovo governo fondato sull'accordo PD-Cinque Stelle.

**settembre**

**3** Mezzo secolo insieme. Una lunga storia d'amore, quella

tra Zubin Mehta e la Israel Philharmonic Orchestra, festeggiata a Milano, al Teatro alla Scala, con il concerto inaugurale di MITO SettembreMusica.

**4** Chi sono gli ebrei italiani? Quale è la loro storia? Quali sono i loro valori, le loro speranze? Domande che, poste da una vasta platea di ragazzini, assumono un significato tutto speciale. A provare a dare una risposta ai diversi interrogativi formulati il giornalista di Pagine Ebraiche Adam Smulevich, ospite della decima edizione del Premio Fabula che è organizzato a Bellizzi (Salerno).

**7** Titolo più acclamato da pubblico e critica, *L'ufficiale e la spia* (J'Accuse) di Roman Po-

è essa stessa un prodotto della modernità. Prima di ciò il mondo ebraico era organizzato in comunità autonome, che non sentivano il bisogno di guardare oltre le proprie spalle a quello che gli altri nel mondo ebraico avrebbero potuto fare. Sembra che l'ebraismo italiano sia stato in grado di continuare a farlo fino a poco tempo fa, quando la paura di ciò che rav Sciunnach

chiama "circoli rabbinici in tutto il mondo ortodosso..." ha eroso la credibilità del rabinato italiano. Se questo è il caso me ne dispiaccio, perché l'Italia ha in gran parte mantenuto molte tradizioni e comportamenti che sono andati persi nel resto del mondo ebraico, e questo ha contribuito alla sua ricca e variegata cultura ebraica. Se rav Sciunnach crede che l'ebraismo

italiano sia davvero "debole, anziano e debilitato", allora tanto più a ragione dovremmo lavorare insieme dove possiamo rafforzare, dare energia e far rivivere le comunità ebraiche italiane. Per fare ciò non dobbiamo discutere o concordare sulla teologia, nessuno di noi ha bisogno dell'hechsher (imprimatur) dell'altro, ma ognuno di noi ha bisogno delle strutture che contribui-

scono alla vita ebraica, potremmo quindi condividere sessioni di studio aperte, accesso a mikvaot, accesso a cibi kasher ecc. senza calpestare l'identità o le attività dell'altro. In molti altri paesi le varie correnti dell'ebraismo lavorano insieme per fornire le strutture d'aiuto agli ebrei del posto. Condividono gli spazi, sia concreti che metaforici, si incontrano e si sfidano



# DOSSIER / Focus sull'anno 5779

## BILANCIO SOCIALE - REDAZIONE APERTA

### Un laboratorio nel segno dei diritti e delle parole

Redazione Aperta, il laboratorio giornalistico organizzato dalla redazione UCEI, giunto nel 2019 all'undicesima edizione, ha continuato a rappresentare un momento di incontro prezioso, assieme a protagonisti della cultura, dell'accademia, delle istituzioni. Tante le tematiche sul tavolo: dalla situazione delle risorse UCEI, con l'incontro con l'assessore al Bilancio dell'Unione Davide Romanin Jacur. Al centro in particolare di questa edizione però c'erano soprattutto i diritti. Lo stato della giustizia italiana, il confronto con quella europea, i reati d'odio, il tema dell'immigrazione.

Questi alcuni dei temi toccati assieme al presidente del Tribunale di Trieste Piervalerio Reinotti, che tra i vari motivi di preoccupazione si è detto inquietato dal riemergere dell'estremismo di destra. Sandro Giadrossi, affermato giurista e docente, difende da Trieste la speranza di un'Italia migliore. Con i giornalisti dell'Unione, ha delineato la situazione dell'associazionismo impegnato nella tutela dell'ambiente e il ruolo in particolare del WWF e di Italia Nostra (che tra i fondatori ebbe lo scrittore Giorgio Bassani).



Di giustizia si è parlato anche con il magistrato Luigi Dainotti, giudice per le indagini preliminari della città giuliana. Sempre diritti, anche se da una diversa prospettiva, nel dialogo con Francesco Moises Bassano, collaboratore di Pagine Ebraiche e autore di diversi reportage legati ai migranti. Ultima sua esperienza, a Malta: un'isola, ha spiegato, in cui i numeri degli arrivi sono molto alti in proporzione alla grandezza del territo-

rio e in cui la gestione del tema immigrazione è strettamente connessa all'atmosfera europea. In un'epoca in cui aggressività e violenza verbale sembrano farla da padrona, nella vita reale come in quella virtuale, l'impegno a favore di una pacifica convivenza è sfida urgente, necessaria, eppure troppo poco praticata. Prova a indicare una strada Parole O. Stili, progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle

parole che, partendo da una piccola agenzia di comunicazione triestina ha finito per imporsi nelle scuole di tutto il Paese.

Tutto, come ha raccontato l'ideatrice del progetto Rosy Russo, ruota attorno al Manifesto della comunicazione non ostile. Un decalogo di buone pratiche che è il risultato di uno sforzo di sintesi ed elaborazione delle proposte inviate da comunicatori.



lanski conquista il Gran Premio della Giuria della 76esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Al centro della pellicola, la vicenda del capitano Alfred Dreyfus, simbolo dell'antisemitismo francese di fine diciannovesimo secolo.

8 Il fascino senza tempo di Hedy Lamarr ancora protagonista a Venezia, dove il film-scandalo dell'edizione 1934, Exstase del regista cecoslovacco Gustav Machatý, ha avuto l'onore della preapertura alla Mostra del cinema.

9 Muore a 95 anni Isacco Levi, ex partigiano piemontese e

voce di testimonianza delle vicende belliche nelle scuole italiane.

10 "Il Paese per mesi ostaggio dell'odio, voterò la fiducia al governo Conte". Lo afferma la Testimone della Shoah e senatrice a vita Liliana Segre nel giorno del voto di fiducia al nuovo governo Cinque Stelle - Pd.

Il giornale dell'ebraismo italiano Pagine Ebraiche è nel mirino dell'ultimo, provocatorio saggio dello storico Sergio Luzzatto (*Un popolo come gli altri*, Donzelli editore), che esce in libreria. Diversi interventi di storici ed esperti - da Anna Foa al diret-

tore del Cdec Gadi Luzzatto Voghera, fino al rav Riccardo Di Segni - sul notiziario Pagine Ebraiche 24 criticano il volume nel merito.

11 Un appello al governo per "un'azione a difesa dei valori fondamentali". A inviarlo il Consiglio UCEI.

Israele e Santa Sede: 25 anni di relazioni diplomatiche festeggiati con l'emissione congiunta di un francobollo realizzato da Servizio Filatelico Israeliano e Poste Vaticane. Il francobollo raffigura la chiesa di San Pietro e la sinagoga di Cafarnaio in Galilea,

12 A raccontare la biografia di Mario Pirani un nuovo documentario: "L'uomo che visse tre volte", diretto da Irish Braschi e presentato a Milano



15 Oltre ottanta località italiane partecipano alla

Giornata Europea della Cultura Ebraica, un'occasione per l'ebraismo di raccontarsi alla società. I sogni il tema dell'edizione di quest'anno realizzata sotto l'egida dall'Unione delle Comunità Ebraiche e con Parma città capofila.

17 Oltre sei milioni di israeliani sono chiamati a votare per il Parlamento d'Israele. Si tratta della seconda volta in pochi mesi. Dalle urne non esce nuovamente un vincitore con il Likud (32 seggi) di Netanyahu e Kachol Lavan (33) di Benny Gantz coinvolti in difficili trattative per l'unità nazionale.



## OPINIONI A CONFRONTO

in modo costruttivo, lavorano insieme per la comunità più ampia su questioni come la shechità o la sicurezza, i rapporti con Israele o con il governo. Non esiste una ragione halachica per cui questo non debba accadere, non c'è nemmeno una ragione "tradizionale" per non farlo accadere.

L'ebraismo italiano era palesemente aperto e autonomo, orgoglioso della propria lunga tradizione e delle sue usanze uniche, senza paura delle opi-

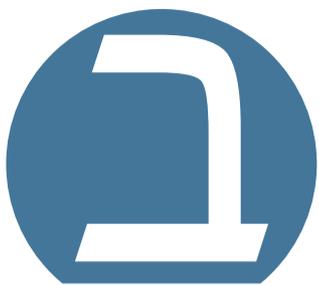
nioni di coloro che sceglievano di non essere d'accordo. Non concordo con l'affermazione che per essere un rabbino si debbano avere attributi maschili, ma posso certamente essere d'accordo che per essere un rabbino si debba avere coraggio, visione, compassione e senso di appartenenza ad Am Yisrael, al popolo di Israele. Bisogna capire che mentre serviamo una comunità, il nostro "Padrone" non è in quella comunità, ma è l'Uno Eterno che ci osserva

per vedere se ci comportiamo con compassione e rispetto per i nostri simili e se cerchiamo di soddisfare la Sua volontà in tutto ciò che facciamo. Blu Greenberg una volta ha scritto che dove c'è una volontà rabbinica, c'è un modo halachico. Quindi, lasciatemi dire che i rabbini che servono le comunità di riforma in Italia hanno la volontà di lavorare con tutti coloro che vorranno collaborare con noi per servire l'intera comunità ebraica. Come ha

scritto rav Puntarello, con la consapevolezza del nostro essere possiamo procedere per sbloccare un grande potenziale. Come leggiamo nella Mishnà, Pirkè Avot, Rabbi Tarfon disse: "Il giorno è corto; il lavoro da compiersi è molto; gli operai sono pigri; la ricompensa è grande; il padrone incalza".

(Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer)

‘Ecco la bandiera, è alta e distante. Sventola con rabbia, rossa di sangue. A questo giuramento impegniamo la vita’ (*Inno del Bund*)



# pagine ebraiche

► /P30-33  
CINEMA

► /P34-35  
SPORT

## Israele, 1968: speranze e disillusioni

“Nell’autunno del 1968 arrivai a Gerusalemme su un camioncino, parlando con mio padre e leggendogli in faccia l’infelicità. No, non racconterò le difficoltà dell’immigrato, le angosce del profugo, lo straniamento del ragazzo spostato dal cuore dell’Europa in una stradina del Medio Oriente. Non avevo difficoltà, ero spaesato ma non angosciato. Il ricordo della Polonia appena abbandonata era nebuloso e quasi nero: la Polonia era il buio, Israele la luce. E io il figlio della luce, discendente di Prometeo, liberato dalla catene”.

Se avete apprezzato *Il bambino nella neve*, uscito nel 2016, allora non potete perdervi *L’asino del Messia*. Wlodek Goldkorn, nel suo nuovo scritto autobiografico, fa i conti con le proprie speranze di giovane idealista a confronto con un mondo che non sempre si conferma all’altezza delle proprie aspettative. È stato un ‘68, il suo, un po’ diverso da quello vissuto da molti suoi coetanei europei. Non un anno di contestazione, ma di ricostruzione, lontano da quella Polonia che evidentemente non sazia del sangue versato nella Shoah ripresentava allora il suo volto più ostile agli ebrei. Antisemitismo di Stato e una aliyah, una “salita” verso Israele, che fu anche necessità esistenziale.

Lo sguardo del giovane Wlodek è carico di entusiasmo. “Guarda come tutto qui è bello” dice al padre, sulla strada che da Tel Aviv li sta portando a Gerusalemme. La vita è tutta una ripartenza da zero, ma quando si è motivati tutto è possibile, nessun ostacolo insuperabile. Goldkorn vive la pienezza di quei giorni e tutto si svolge ancora nitido davanti ai suoi occhi. Quello tracciato nel libro risulta così un meraviglioso affresco della società israeliana di allora, con i suoi temi



► La repressione antistudentesca del ‘68 a Varsavia. I Goldkorn lasciarono il Paese pochi mesi dopo

politici, storici e culturali. È l’incontro con personalità affascinanti e stimolanti, che lasciano in Wlodek un segno profondo. Ma è anche l’incontro/scontro col tema del conflitto arabo-israeliano, dell’Altro che - sostiene l’autore - troppo spesso si vuole deliberatamente ignorare, costruendo una narrazione unilaterale che finisce per chiudere le porte alla complessità e alle sofferenze del prossimo.



### IL LIBRO

## Un sognatore a Gerusalemme

Nato in Polonia, Wlodek Goldkorn ha lasciato il suo Paese nel 1968, assieme ai familiari, per via della repressione antisemita del regime. È giornalista e scrittore e vive a Firenze. Ha scritto numerosi saggi sull’ebraismo e sull’Europa centro-orientale. È coautore, con Rudi Assuntino, de *Il guardiano*. *Marek Edelman racconta* (1998, 2016); con Massimo Livi Bacci e Mauro Martini, di *Civiltà dell’Europa Orientale e del Mediterraneo* (2001). Ha scritto *La scelta di Abramo. Identità ebraiche e postmodernità* (2006) e *Il bambino nella neve* (2016).

Ne *L’asino del Messia* racconta la sua esperienza giovanile in Israele tra sogni, speranze e disillusione. Un libro ricco di incontri magistralmente descritti, da Zygmunt Bauman ad Amos Oz, da Abraham B. Yehoshua all’innamoramento per le poesie di Lea Goldberg.

fronti di Israele e dei suoi leader politici, firmando anche messaggi collettivi di aperta condanna per alcune scelte intraprese. Posizioni che, in alcuni casi, hanno finito per essere strumentalizzate da chi fa dell’odio verso Israele e della sua delegittimazione la propria pratica quotidiana.

Non è però il caso di Wlodek, che di Israele è cittadino, che parla e sogna in ebraico, e che in questo libro ci lascia un chiaro messaggio: Israele è parte a pieno titolo del mondo occidentale, senza Israele non c’è Occidente.

Il libro è anche uno splendido esempio di identità multiple, di interessi variegati e di legami con il proprio passato che neanche le esperienze più laceranti possono recidere. Tra le pagine de *L’asino del Messia* finiamo così per incontrare alcuni protagonisti della cultura araba del tempo che esercitarono un fascino speciale nell’autore. Ma ci si emoziona anche con l’inno del Bund che torna nelle strade di Varsavia, nella città in cui Wlodek cerca oggi i suoi fantasmi.

Nella capitale polacca, da cui torna a spirare un vento ostile, sfilano i fascisti e le destre estreme. Ma c’è anche chi, negli stessi minuti, decide di scendere in piazza dietro alle parole Yiddish “Far ayre un unzere frayhart”, per la vostra e la nostra libertà, che richiamano l’impegno degli antifascisti in Spagna durante la guerra civile. Goldkorn ammette di non amare gli slogan, ma questo gli risulta speciale. Abbandonando ogni pudore si unisce così alla manifestazione.

È lì, in mezzo agli anarchici e ai socialisti, che sente di aver trovato la sua casa. “Anche se - precisa - sono solo un vecchio sopravvissuto alla fine del mondo”.



**Goldkorn**  
**L’ASINO**  
**DEL MESSIA**  
**Feltrinelli**

Adam Smulevich

## CINEMA

## La sfida del rilancio

Quanto a lungo siamo capaci di trattenere il fiato e restare lontani dal palcoscenico? O per lo meno ci sentiamo in grado di inventarci ruoli diversi dal solito, di giocare con i riflettori con maggiore accortezza, di condividere la scena con altri diversi da noi? Nell'immagine qui sotto, per esempio, una scena di "Architecture of infinity", che Christof Schaub ha portato a Locarno per raccontare la percezione della spiritualità nei grandi spazi urbani. Ci interessa, direttamente o indirettamente, oppure no qualcosa del genere?

La percezione dell'universo ebraico e della produzione culturale che in qualche modo fa riferimento al mondo ebraico e a Israele sta mutando rapidamente. Si tratta di un'evoluzione sottile, ma costante, di uno scivolamento che avviene davanti ai nostri occhi e sotto ai nostri piedi e di cui è ancora molto difficile misurare la portata. Il mondo del cinema e più in generale della produzione visiva, la grande fabbrica delle immagini che è capace di influenzare fortemente l'immaginario delle masse, se si tengono d'occhio le grandi vetrine del cinema d'autore, come Locarno e Venezia, offre molti spunti di riflessione e può aiutarci a capire cosa si muove. A prendere in mano i programmi 2019 dei grandi festival e a confrontarli con quelli degli anni passati, possiamo constatare una minore presenza di produzioni. Meno film israeliani, meno temi forti, soprattutto quei classici temi, come la Memoria della Shoah e delle persecuzioni e lo scenario della crisi mediorientale, che hanno tenuto banco negli ultimi anni.

C'è sicuramente da attendersi qualche Leone d'oro e qualche Pardo in meno. Ma cerchiamo di vedere come questa delicata mutazione, che comunque non è possibile rallentare o deviare negando la realtà, costituisca invece anche una grande occasione di rilancio. I segnali che si sono addensati in questi ultimi anni sono chiari. La straordinaria stagione creativa del nuovo cinema israeliano è a una svolta. Non necessariamente un tramonto, forse anche solo una maturazione, una correzione di tiro. Ma la vulcanica produzione cui ci aveva abituati e resi orgogliosi è ormai alle spalle. Il cinema ispirato alla Memoria e più in generale alle grandi ferite del Novecento non dilaga più come una volta. Tutto questo apparentemente riduce l'intensità e la frequenza dei temi ebraici sul grande schermo, riduce la spettacolarità di alcune affermazioni che si sono registrate negli



► Una scena di Architecture of infinity

scorsi anni. Ma non riduce necessariamente la presa di tematiche che comunque restano presenti. Ecco perché quest'anno Locarno e Venezia sono diventati, nella loro più recente edizione, orizzonti di nuove scoperte e di nuove prospettive, più che passerelle per i trionfi dei soliti noti. Ovviamente la stagione cinematografica si annuncia comunque promettente. Sugli schermi dei festival non sono mancati i grandi nomi, come Roman Polanski con la sua lucida lettura dell'Affaire Dreyfus, o le produzioni colossali e impegnative, come il grande Uccello dipinto che rende omaggio allo scritto di Jerzy Kosinski. Ma la lettura della Storia è ora più orientata a trovare un aggancio con il presente (l'inquietante riemergere dell'antisemitismo nelle nostre società solo apparentemente sicure). La maniera di vivere la Memoria sembra alla ricerca di una dimensione sempre autentica, ma maggiormente universale. E tutti i grandi temi trovano una nuova angolatura, una prospettiva ancora poco esplorata, forse più difficile da vendere alle masse, ma certo più viva, più libera dall'esigenza delle grandi produzioni di fare cassetta.

Nelle pagine che seguono una carrellata di novità che ha l'ambizione di raccontare momenti notevoli sugli schermi di Locarno e di Venezia, ma vorrebbe anche aiutare a capire l'aria che tira. Agli appassionati di cinema, ma anche a tutti gli altri che comprendano come la percezione dell'immagine degli ebrei sia un fattore determinante per la nostra vita, resta da tirare le conseguenze. Con l'invito a non rimpiangere le glorie di un passato che non può tornare. E con l'augurio che questa nuova stagione di fermenti e di mutazioni sia vissuta come una grande occasione di ripensamento, di ridefinizione, di riaffermazione identitaria e creativa.

Guido Vitale

## Un bambino nella bufera

— Daniela Gross

Sul finire della seconda guerra mondiale, mentre la violenza sanguigna l'Europa, in un selvaggio luogo dell'est un bambino ebreo senza nome è dato in adozione a una donna anziana dai genitori perseguitati. La donna muore e il piccolo si ritrova a vagare senza meta nelle campagne, di villaggio in villaggio, da una fattoria all'altra. Mentre lotta per sopravvivere è vittima della crudeltà inaudita di contadini ignoranti e superstiziosi e assiste al terrificante accanimento dei soldati russi e tedeschi.

La storia al centro del celebre romanzo di Jerzy Kosiński *L'uccello dipinto* è ora un film dello stesso titolo, sceneggiato e diretto da Václav Marhoul con Petr Kotlár (attore non professionista) nella parte del bambino, Udo Kier, Stellan Skaarsgard, Julian Sands e Harvey Keitel. In una splendida rievocazione in bianco e nero girata in 35 mm, che alla Mostra del cinema di Venezia ha



sconvolto il pubblico, il racconto accompagna il piccolo protagonista in un viaggio nel cuore dell'oscurità dell'animo attraverso una serie di quadri che compongono un'atmosfera tesa e agghiacciante. Il romanzo a cui il film s'ispira ci catapulta nel cuore più burrascoso del rapporto fra Shoah e fiction. Pubblicato nel 1965, *L'uccello dipinto* riscuote un enorme successo e l'autore diventa famoso nei circoli letterari.

Vent'anni dopo una verifica rivela però che le peripezie descritte poco hanno a che spartire con l'esperienza dello scrittore e che l'ispirazione tratta da testi in polacco sconfinava a tratti nel plagio. Il regista Marhoul non si nasconde la delicatezza della questione. "Kosiński - dice - ha commesso un errore quando ha definito questo libro la sua autobiografia personale. Non è la verità. Ma per comprendere perché ha agito in questo modo è necessario conoscerne la vita, lo spirito e le idee".

"Dal mio punto di vista - continua - che il libro rifletta o meno le sue esperienze personali è del tutto irrilevante. L'elemento fondamentale di un'opera d'arte non è la sua autentica natura autobiografica, ma la sua autenticità. Anche i film effettivamente basati su fatti realmente accaduti non sono reali. Senza l'immaginazione, più o meno deliberatamente utilizzata, l'arte non può esistere. Dopotutto ogni creatore giunge a un certo livello di estetizzazione". Nessuna opera d'arte è in grado di comunicare una realtà cruda come quella realmente avvenuta, sottolinea. "Non è questo lo scopo, ed è impossibile raggiungerlo. Tuttavia l'arte consente di raccontare queste storie in modo empatico e, soprattutto, autentico".

Nel libro di Kosiński, come nel film, il bambino è una sorta di simbolo che finisce per rappresentare le centinaia di migliaia di piccoli sopravvissuti alla guerra dopo aver perso i genitori e aver vagato da soli per l'Europa in macerie. Un destino che riporta alla memoria quello del

## La danza della Memoria

Éva Fahidi ha vent'anni quando torna da Auschwitz Birkenau e scopre di essere sola al mondo. I 49 membri della sua famiglia, inclusi la madre, il padre e la sorellina Giliki, sono stati massacrati. Settant'anni dopo, la regista Réka Szabó le chiede di raccontare la sua vita in una performance di teatro-danza e la donna - ormai novantenne - accetta con entusiasmo.

Il risultato è il documentario *The Euphoria of Being*, diretto da Réka Szabó, nato dalla registrazione di una serie di spettacoli teatrali di gran successo e presentato al Festival di Locarno.

La regista ha chiaro l'obiettivo fin dal principio. "Volevo che tutti vedessero Éva Fahidi e volevo dare spazio ai suoi traumi in un dialogo scenico con la giovane danzatrice Emese Cuhorka", spiega. Per tre mesi Szabó, Éva Fahidi e Emese lavorano insieme finché le barriere si sciolgono. I corpi e le sensibilità dell'anziana Éva e di Emese finiscono per intrecciarsi e la vicenda atroce di Éva risplende di una luce nuova e unica. "Questo periodo di prove è stato

uno dei più profondi della mia vita" racconta Szabó. "Il film ci conduce in un viaggio lungo la storia del ventesimo secolo at-

traverso la perdita, il potere della danza, il corpo che invecchia, l'amore, una relazione che scavalca una differenza d'età di ses-





grande scrittore israeliano Aharon Appelfeld che, con ben altri toni ed esiti letterari, dopo un lunghissimo silenzio l'ha ripercorso in *Storia di una vita* (1999). All'uscita, il libro aveva scioccato i lettori per la brutalità descritta

nelle sue pagine, tanto più inquietante perché spesso rivolta proprio contro il bambino. "La concezione della violenza di Jerzy Kosiński - dice il regista - può risultare inquietante, ma non è mai unidimensionale e

neppure bidimensionale. Per Kosiński la violenza svela e fa da cornice all'essenza dell'umanità. L'uccello dipinto - spiega il regista - è una riflessione sul male, ma anche sui suoi opposti: il bene, l'empatia, l'amore".

In una delle scene centrali del film, uno dei contadini mostra al bambino un uccello vissuto in cattività, a cui l'uomo dipinge le penne per poi liberarlo. L'animale spicca il volo per riunirsi al proprio stormo, ma viene imme-

diatamente dilaniato perché diverso dagli altri. Questa lezione non fa che confermare ciò che il bambino ha già capito e presto comprenderà ancora meglio: la diversità può rivelarsi fatale. Ci sono però anche rari momenti di compassione e tracce d'amore: un soldato tedesco risparmia il bambino, un prete interviene in suo favore e il bambino diventa il protetto di un ceccchino russo, gentile nei suoi confronti ma spietato con il nemico.

Al termine della guerra, quando il piccolo si riunisce al padre è cambiato. Nei suoi occhi si intravedono però ancora le tracce dell'innocenza di un tempo. Forse, sembra dirci il regista, c'è ancora speranza. E interrogarsi sulla possibilità che la speranza rinasca è essenziale, allora come oggi.

"Le domande sollevate dal materiale mi lasciano sconvolto. Hanno ragione gli psicologi nel dire che scegliamo il male se non rischiamo di essere puniti? La malvagità è inevitabile quando si lotta per sopravvivere? Quali circostanze ci permettono di tradire i nostri principi? Sono ancora alla ricerca della risposta a queste domande, soprattutto in un'epoca come quella attuale".

sant'anni e le forze nascoste della vita".

Quando la regista la incontra per la prima volta, Éva Fahidi ha settant'anni. Ha un'energia, un'intelligenza e un'allegria impressionanti. Più che intimidirla, la pro-

spettiva di danzare con Emese la riempie di gioia. Ha sempre danzato, la danza le ha salvato la vita. Raccontare così la sua storia deve sembrarle una forma di giustizia poetica.

La sua vicenda inizia come quella

di tanti ebrei. Éva vive a Debrecen in Ungheria con la sua numerosa famiglia. I suoi si sono rifiutati di emigrare, certi che il nazismo li avrebbe risparmiati. "Suonavamo il piano, andavo in palestra e mi allenavo come se vivessi in un'isola sicura e non nell'ultima pacifica enclave d'Europa, destinata a venire presto inghiottita nel medesimo inferno in cui era piombato il resto del continente" racconta la donna nel suo memoir *The Soul of Things* (2003).

L'illusione si spezza nel giugno del 1944, quando i Fahidi sono deportati ad Auschwitz. Éva, che allora ha 18 anni, è una delle giovani donne trasferite ad Allendorf, un campo di lavoro forzato in Germania, dove lavora in una fabbrica di munizioni. Il lavoro è durissimo ma le donne spesso si riuniscono per ballare e viene loro concesso perfino di costruire un palco. Quelle amicizie e la possibilità di esprimersi danzando, sostiene Éva, le danno la forza di sopravvivere fino alla Liberazione.

La giovane, che dopo la guerra scoprirà l'eccidio della sua famiglia, tace la sua storia per oltre mezzo secolo. Solo dopo la caduta del comunismo e una visita

ad Auschwitz, si racconterà in un memoir e renderà pubblica la sua testimonianza.

"Quando per la prima volta ho sentito Éva Fahidi raccontare in pubblico la sua esperienza, in ciascuna delle sue frasi ho sentito una cruda onestà e una sorprendente disponibilità a confrontarsi con i traumi del passato. Per questo ho deciso di creare una performance con lei" ricorda Réka Szabó. "La semplice idea sembrava folle - come costruirsi un'intera rappresentazione e organizzarsi

donna e se Éva, con il peso del suo passato, poteva davvero interessarsi ai problemi di una giovane donna".

Il nome di Emese Cuhorka, giovane ma già celebre, non tarda ad affacciarle alla mente. "In qualche modo mi ero fatta l'idea che due donne fossero abbastanza simili, non solo fisicamente. Ho immaginato tra loro una sorta di risonanza delle anime. La prima volta che le ho viste insieme ho saputo che avrebbe funzionato".

In *The Euphoria of Being* la vita di Éva Fahidi scorre in una serie di quadri in cui le parole s'intrecciano ai movimenti del corpo e la sua personalità si svela. In scena non c'è uno stereotipo ma una donna di novant'anni ancora agile, lucida e caustica e ancora piena di speranza. Nel dialogo con Emese, l'umanità di Éva risplende. L'atroce ferita infertile dalla Shoah non è riuscita a spegnere la sua curiosità per l'altro, la sua capacità di immedesimarsi e condividere. "Credo nei giovani" dice. "La mia generazione ha fatto così tanti sbagli che la nuova generazione deve imparare dai nostri errori ed esperienze".

Daniela Gross



le prove con una danzatrice di novant'anni che non è mai salita sul palco?".

L'energia e l'entusiasmo di Éva si rivelano però capaci di superare ogni difficoltà e fanno del progetto un successo, prima a teatro e oggi sul grande schermo. "Sapevo dal principio che volevo un dialogo tra Éva e una giovane danzatrice" spiega Szabó. Volevo davvero capire come due generazioni possono connettersi, se le esperienze di vita di Éva potevano trasmettersi per intero a una giovane

## CINEMA

## Shalom Allah, capire l'altro per evitare l'odio

Dietro i vetri la neve cade fitta. Nella stanza in penombra il giovane Johan, la testa rasata e la barba cortissima, intona in arabo la sua preghiera. Siamo nella regione di Losanna e a cogliere quest'attimo di raccoglimento è il giornalista e filmmaker svizzero David Vogel che nel suo nuovo lavoro, *Shalom Allah*, racconta la comunità islamica dal punto di vista dei convertiti.

La risposta che cerca non è semplice. I media dipingono i musulmani come i cattivi della situazione. Se è così, come si spiega che ogni anno almeno un centinaio

di svizzeri scelgono l'Islam?

Per capire,

Vogel incontra Aïcha, che dalla campagna si trasferisce in città e lì segue con gioia le strette regole della sua nuova religione; i coniugi Lo Manto che combattono contro i pregiudizi dei vicini e Johan, che gli sembra flirtare con la sua nuova appartenenza.

E lungo la lavorazione del film finisce per fare i conti con la sua identità ebraica, con una religiosità che era certo di essersi lasciato alle spalle e con nuovi pressanti interrogativi.

Il documentario *Shalom Allah*, racconta David Vogel, nasce sulla scia delle manifestazioni che nove anni fa a Zurigo hanno scandito la richiesta di un minareto da parte della comunità islamica. Si è trovato a seguirle da giornalista e il dibattito attorno ai musulmani gli è sembrato sgradevole se non offensivo.

“Chi leggeva ogni giorno le notizie, allora (e probabilmente adesso), ne poteva ricavare l'impressione che l'Islam era una religione di terroristi e odio. Dominavano i resoconti di problemi con i musulmani. Non c'era spazio per le sfumature. Quest'enfasi era parte della routine quotidiana del giornalista e mi disturbava”.

La pessima considerazione che accompagna in modo particolare i convertiti lo induce a riflettere. “Con questo film voglio mostrare come i convertiti all'Islam mettono in discussione la fede della maggioranza con la loro richiesta di verità e come e dove possono trovare il posto nella nostra società. Perché possono e devono essere liberi di scegliere



72 Locarno Film Festival  
7-17 | 8 | 2019

la loro religione. Ero e sono fermamente convinto di questo. È

un loro diritto”.

La lavorazione del film finisce per riportare Vogel al suo stesso passato. “Il trattamento dei mu-

sulmani mi ha fatto ripensare agli anni Novanta. Allora non erano i musulmani a essere messi alla gogna in Svizzera, ma gli ebrei.

Ci si concentrava su di loro per via dei conti bancari dormienti e molti a quel tempo si sono sentiti legittimati a dare via libera alla loro rabbia. Ho capito allora cosa significa diventare ostaggio del pubblico. Si finiva presi nel mezzo alla svelta, scontentando tutti e non sentendosi più al sicuro”. Nove anni dopo il suo primo incontro con i musulmani, David Vogel non ha certezze da regalarci. I suoi protagonisti erano alla ricerca di qualcosa che, dice, hanno trovato nell'Islam – o almeno così è stato per un periodo. Le biografie religiose, nota, cambiano e questo non va. “C'è sempre un ingresso e un'uscita. Non dobbiamo, per nessuna ragione, lasciare che la porta si chiuda”.

d.g.

## J'Accuse, tra storia e ferite aperte

È stato uno dei riconoscimenti più meritati e chiacchierati della storia del cinema. Il Gran Premio della giuria assegnato a *J'Accuse* di Roman Polanski alla Mostra di Venezia ha tentato di mettere d'accordo tutti: la critica e il pubblico che l'avevano acclamato e il veto di chi rifiutava di assegnare un premio così prestigioso a un uomo da quarant'anni inseguito da accuse, processi e condanne. In *J'Accuse* la vicenda personale di Polanski, che per evitare l'extradizione negli Stati Uniti non si è presentato al Lido, si rifrange in un inquietante gioco di specchi fra passato e presente. Il film, uno dei migliori firmati dal regista, porta in scena con taglio contemporaneo il caso che per dodici anni spaccò l'opinione pubblica francese, l'affaire Dreyfus. E con mano superba intreccia i fili che ne composero la trama: l'errore giudiziario, il fallimento della giustizia e l'antisemitismo allora come oggi diffuso in Francia.

La storia prende nel gennaio 1895, quando il giovane promettente ufficiale d'artiglieria Dreyfus (Louis Garrel), ebreo francese alsaziano, è ingiustamente degradato e deportato all'Isola del diavolo nella Guyana francese con l'accusa di aver spiato il suo paese per conto dell'Impero tedesco.



Ad assistere alla sua umiliazione c'è George Picquart (Jean Dujardin). Promosso capo dello spionaggio militare, l'uomo s' inoltra in un labirinto di corruzione e inganni e finisce per scoprire l'innocenza di Dreyfus senza prima avere messo a rischio il suo onore e la sua stessa vita.

“Grandi storie spesso producono grandi film e l'affaire Dreyfus è una storia eccezionale” ha spiegato il regista allo scrittore Pascal Bruckner in un'intervista. “La storia di un uomo accusato ingiustamente è sempre affascinante, ma è al tempo stesso un pro-

blema molto attuale, considerata la rimonta dell'antisemitismo”.

L'accanimento contro Dreyfus rimanda, in modo esplicito, all'esperienza di Roman Polanski, da bambino sopravvissuto alla persecuzione nazista (una memoria che riecheggia nel magnifico film *Il Pianista* del 2002), poi vittima della repressione stalinista in Polonia e infine a lungo braccato dalla giustizia americana con l'accusa di stupro.

Nella vicenda di Dreyfus, dice il regista, “talvolta ritrovo momenti che ho vissuto io stesso e vedo la stessa determinazione a negare i fatti e condannarmi per cose che non ho fatto: molti di quelli che mi tormentano non mi co-

noscono e non sanno nulla del mio caso”.

Con la tecnologia contemporanea, sostiene, oggi un caso come quello di Alfred Dreyfus sarebbe impossibile. Nessuno potrebbe venire condannato per un'errata analisi della scrittura com'è accaduto allora e la mentalità dell'esercito, che nessuno oggi considera più immune da ogni critica, è comunque cambiata. “Un altro affaire è però possibile. Gli ingredienti sono tutti pronti: accuse false, pessime procedure giudiziarie, giudici corrotti e soprattutto i social media che condannano senza giusto processo o diritto d'appello”.

d.g.



## La vita di coppia al tempo delle videocall

“Questo schermo fa schifo”, sbotta lei a un certo punto. “Ho bisogno di un contatto, di un desiderio reale”. Lei è Julie e vive a Parigi. Yuval invece è a Tel Aviv. Si amano, da poco hanno avuto un bambino, ma sono lontani. Allora fanno quello che si fa oggi: costruiscono una vita di famiglia via videochiamata.



Quel che accade dopo è raccontato, con ironia e garbo, nel nuovo film di Keren Rafael *The End of Love*.

Presentato alla Mostra di Venezia nella sezione College, il lavoro esplora una realtà sempre più comune. La regista, che un anno fa aveva debuttato al Tribeca film festival con *Virgins*, costruisce un mosaico di parole e immagini

in cui tanti di noi potranno riconoscersi. È un'infilata di chiamate che tenta di supplire alla vicinanza fisica ma nella routine della vita reale presto scivola sotto traccia.

Mentre lei si cura del bambino e lui rinnova il suo permesso di soggiorno, le buone intenzioni iniziano a incagliarsi fra solitudine, gelosia e chiamate che restano senza risposta. E la domanda inizia a farsi strada: l'amore sopravviverà alla relazione on line?

“Come donna, madre e regista – spiega Keren Rafael – cerco costantemente di capire come conciliare tutto. Nulla ci prepara a questa collisione fra desideri e obiettivi. Questo film esplora una



coppia messa di fronte alle reciproche esigenze e aspirazioni scaturite dalle differenze del ri-

spettivo background”. Il conflitto, non serve dirlo, è quasi inevitabile. E le nuove tec-

nologie finiscono per giocare un ruolo centrale. “Anni fa – dice Rafael – essere lontani uno dall'altro significa spedire delle lettere e immaginare romanticamente la vita dell'altro. Quando oggi siamo lontani continuiamo a vivere insieme attraverso lo schermo. È solo un altro elemento che alimenta gelosia, paranoia e tensione in una relazione già esplosiva. L'ossessione di comunicare, spinta all'estremo dalle tecnologie moderne, è probabilmente una delle più grandi malattie del secolo”.

Per rendere la difficoltà di amarsi online, il film narra la relazione fra Julie e Yuval attraverso le videochiamate, senza cedere a tentazioni tecnologiche né mostrare lo schermo attraverso cui si parlano. Il linguaggio del film diventa così quello dei due protagonisti interpretati da Judith Chemla e Ariele Worthalter.

Keren Rafael, una delle giovani registe più interessanti della sua generazione, è nata in Israele nel 1978. Ha studiato filosofia e letteratura francese a Tel Aviv mentre lavorava come regista e nella realizzazione di contenuti sui documentari televisivi. Si è laureata alla prestigiosa scuola francese La Femis, dipartimento di regia, nel 2009. I suoi cortometraggi *I am your man*, *Northern lights* e *At the beach* hanno vinto numerosi premi in vari festival e sono stati tutti proiettati anche in televisione.

Il suo primo lungometraggio *Virgins* era stato presentato a Tribeca nel 2018. La protagonista Joy Rieger si era aggiudicata il premio come migliore attrice protagonista.

d.g.

## Se Motti si innamora della shiksa

Il titolo da solo vale un sorriso: Il meraviglioso viaggio di Wolkenbruch nelle braccia di una shiksa - Wolkenbruchs wunderliche Reise in die Arme einer Schickse. Per il libro di Thomas Meyer (2012) la critica aveva tirato in ballo Philip Roth, Woody Allen e George Tabori. Quanto all'omonimo film diretto da Michael Steiner, la Svizzera l'ha appena candidato agli Oscar nella categoria International Feature Film - in sé un evento, considerato che l'ultima candidatura svizzera risale al 1990.

Il meraviglioso viaggio è quello di Motti Wolkenbruch, 23 anni, un ebreo devoto che vive all'altezza delle aspettative della sua famiglia ortodossa. Quando la madre inizia a presentargli una serie di possibili fidanzate qualcosa però s'inceppa. Le ragazze sono copie carbone di Mame e Motti resiste nella speranza che la vita gli regali qualcosa di più eccitante.

La novità arriva sotto forma di una compagna di università. Laura, una biondina che indossa jeans a pelle, beve gin and tonic e non è ebrea. Nella speranza di conquistarla, Motti si spunta la barba e indossa occhiali alla moda. È abbastanza perché il rabbino consigli a Mame di mandarlo in Israele. Lì si spera recuperi il buon senso e possibilmente una brava moglie ebrea. Mame esegue e Motti ancora

una volta ubbidisce. La realtà si rivela però assai diversa dalle aspettative di entrambi. I parenti che lo ospitano non hanno niente a che fare con Brei Berak. Gestiscono uno studio yoga nella parte meno religiosa di Tel Aviv dove nella pratica quotidiana Shalom e Om spesso sono sinonimi.

Non stupisce che il mondo di Motti inizi a cambiare e al ritorno a Zurigo qualcosa sia destinato a cambiare ancora.

Più della trama, a rendere unico il racconto è l'ambientazione. La comunità ortodossa di Zurigo è una realtà per molti versi sconosciuta al resto della città. “La storia – spiega il regista Steiner – crea un elegante ponte fra i due

mondi. C'è il nostro mondo occidentale, apparentemente libero, che offre libertà di scelta individuale ma rischia di lasciarti perso e privo di ogni senso di appar-

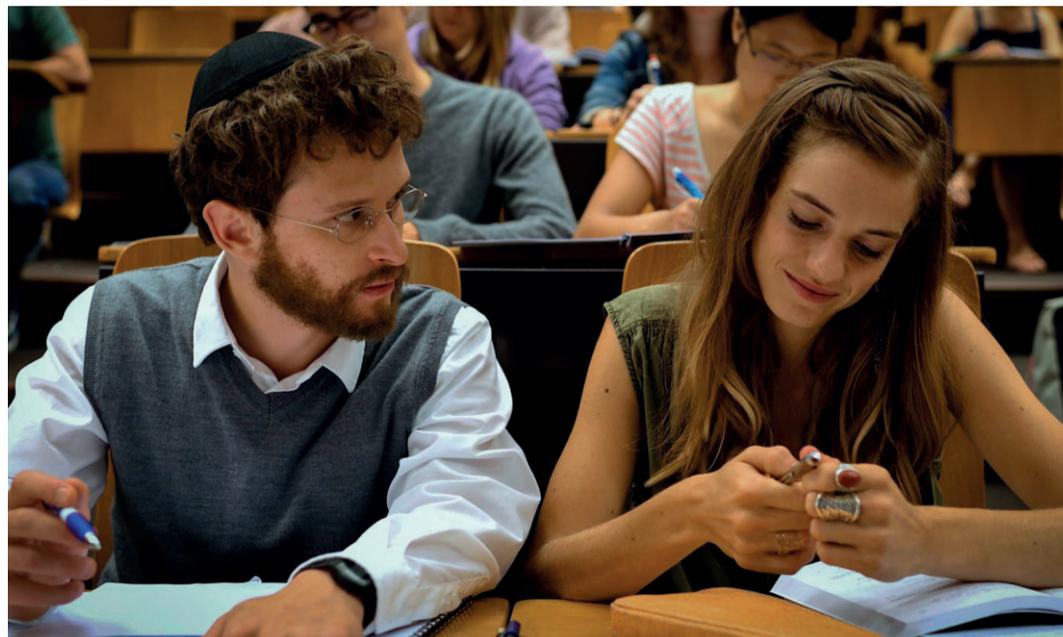


72 Locarno Film Festival 7-17 | 8 | 2019

tenenza. E c'è l'universo della comunità ebraica ortodossa, che offre conforto, ma dove il vincolo del dogma può rivelarsi una sfida”. “Il film - conclude - è un appello alla tolleranza e al mutuo rispetto. Ed è al tempo stesso una storia d'amore e il racconto di come trovare l'identità che viene dal cuore”.

Interpretato da Joel Basman

(Land of Mine, Kursk), promettente attore israelo-svizzero, con Noemi Schmidt, Il meraviglioso viaggio di Wolkenbruch nelle braccia di una shiksa potrebbe rivelarsi la sorpresa della prossima stagione cinematografica. Malgrado il tema non proprio mainstream e una certa abbondanza di cliché, il film ha già catturato l'attenzione della critica e il pubblico potrebbe seguire a ruota. Il successo del romanzo di Thomas Meyer la dice lunga. Il libro ha già venduto in Svizzera la cifra record 130 mila copie e all'uscita ha stazionato per 46 settimane nella classifica svizzera dei best seller.



d.g.

# Lotta ai razzisti, le nuove linee guida

*La Figc vara provvedimenti volti a combattere l'odio. Ma non tutti remano nella stessa direzione*

"Una svolta epocale". Così il presidente della Federcalcio italiana Gabriele Gravina ha commentato la recente adozione di nuove linee guida "per l'adozione di modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire atti contrari ai principi di lealtà, correttezza e probità". E quindi, tra i temi emersi con maggior forza in queste prime giornate di campionato, anche le manifestazioni di intolleranza e razzismo da parte dei tifosi.

Come reso noto dalla Federcalcio, le linee guida consentiranno ai club, una volta rispettati gli standard richiesti, di poter avere il riconoscimento di "esimenti e attenuanti" della cosiddetta responsabilità oggettiva da parte della giustizia sportiva. Le società, ha indicato la Figc, dovranno attenersi ai seguenti principi: valutazione dei rischi, leadership e impegno, codice etico e sistema procedurale, controlli interni e controlli sulle terze parti, organismo di garanzia, comunicazione e formazione, sistema interno di segnalazione, sistema disciplinare, verifiche, riesame e monitoraggio, miglioramento continuo e gestione delle non conformità.

Disposizioni che ci si augura possano incidere nel contrasto alle ripetute prove di odio che hanno caratterizzato anche l'avvio di questa Serie A 2019-20.

"La responsabilità - ha affermato Gravina, illustrando i provvedimenti presi - non è più oggettiva, ma diventa personale. Non abbiamo intaccato il principio di base, ma se una società oggi adotta e applica in concreto il nostro modello virtuoso non ha più nulla da temere e non si parla più di responsabilità oggettiva. Se invece qualche club non ha voglia di dare un nome e un co-



gnome alla responsabilità, allora questa ritorna oggettiva".

Allarmante, come hanno raccon-

tato i media anche in questo primo scorcio di stagione, il contesto in cui ci si muove. Le imma-

gini di alcuni gravissimi episodi verificatisi negli stadi hanno fatto il giro del mondo. A partire dagli

insulti subito alla seconda giornata di campionato da Romelu Lukaku, il campione interista che si accingeva a calciare il rigore decisivo nel 2-1 esterno a Cagliari. Barbarie ultrà cui lo stesso Lukaku rispondeva con queste parole, circolate in molte lingue: "Il calcio è un gioco amato da tutti e non dovremmo accettare alcuna forma di discriminazione che possa provocare vergogna nel nostro sport. Noi calciatori dobbiamo essere uniti e prendere una posizione, per far sì che il calcio resti un gioco pulito e divertente per tutti".

Un messaggio amaro, che apparentemente sembrava scuotere le coscienze dai vertici istituzionali ai colleghi. Ma paradossalmente non quelle dei tifosi della sua stessa squadra, con la Curva Nord nerazzurra che poche ore dopo, in una lettera aperta rivolta al calciatore, scriveva: "Ci spia-

## "Azioni incisive contro chi insulta"

**"Ci dobbiamo preoccupare. È un problema in Italia così come in altre parti del mondo, ma questo dovrebbe essere un paese mo-**

**derno, civile, educato. E penso si stia muovendo in una direzione sbagliata". L'allarme lanciato da Gianni Infantino (nell'immagine), presidente della Fifa, è di quelli che non possono passare inosservati. L'Italia, sostiene il leader del calcio mondiale, sta affrontando la minaccia razzista, nelle sue diverse declinazioni, in modo inadeguato.**

**Ai microfoni di Sky Sport, poco dopo essere intervenuto al Galà Fifa alla Scala di Milano, Infantino non ha certo usato giri di parole. "Non bisogna mai generalizzare, sono sempre un gruppo di idioti, però bisogna condannare, estirpare, fare in modo che il razzismo non abbia nessun posto nella nostra società. Un idiota è già troppo. Se sono un gruppo vuol dire che si è andati ben oltre il comprensibile. È assurdo che esistano. Bisogna identificare le**

**persone, pena certa per i responsabili: metterle in galera, buttarli fuori dagli stadi e fare in modo che siano puniti. Non vedo**

**per quale motivo bisogna nascondere la verità, non parlare di quello che succede, dire che non è grave. No, non si fa così. Bisogna lottare in maniera concreta. Siamo nel 2019, non dovrebbe essere un problema identificare l'idiota o il gruppo di idioti, prenderli, metterli fuori dagli stadi e dentro per qualche giorno in cui possano chiarirsi un po' le idee".**

**In settembre, dopo i fatti di Cagliari-Inter, la Fifa era intervenuta con un comunicato perentorio: "Il razzismo non ha posto nel calcio. La Fifa esorta tutte le federazioni associate, i campionati, i club e i tribunali sportivi ad adottare le procedure previste, nonché tolleranza zero nei confronti degli episodi di razzismo nel calcio, e di applicare le severe sanzioni previste in casi simili". Una richiesta che si spera non cada nel vuoto.**



**Appena pochi anni fa era una grande promessa del calcio israeliano. Cresciuto nelle giovanili del Maccabi Haifa, aveva fatto il proprio esordio in massima serie con il Maccabi Netanya e quindi a stretto giro con la maglia della compagine nazionale Under 21.**

**Poi, d'un tratto, un cambio di passo assai più significativo di una ripartenza sul campo. Snir Gueta ha smesso di essere un giovane di belle speran-**

## Rav Gueta, dal pallone alla Tevà

**ze pallonare, per abbracciare a tempo pieno una vita nel segno delle mitzvot e dell'osservanza religiosa. E così, al termine del percorso di studi necessario, è diventato rabbino. Da leader della mediana a Maestro di Torah e Hala-khah, decisamente un bel salto. Una storia che nelle scorse settimane ha intriguato la stampa locale, che è andata**

**a vedere che fine avesse fatto e gli ha dedicato alcuni articoli.**

**"Lasciare il calcio e un buono stipendio non è stato semplice. Certamente a quel tempo mi trovavo in una posizione invidiabile" ha raccontato il rabbino, ricordando i dilemmi che l'hanno attraversato quando è stato il momento di scegliere tra diverse opzio-**

**ni. Una possibilità che aveva preso in considerazione era stata quella di intraprendere una carriera rabbinica soltanto una volta appesi gli scar-pini al chiodo, cercando di far convivere fino ad allora nel miglior modo attività sportiva e rispetto delle regole ebraiche. Ipotesi però scartata in modo abbastanza netto: "Ho seguito il mio cuore, fa-**

**cendo quello per cui penso di essere stato chiamato dal Signore".**

**Rav Gueta, che oggi ha 31 anni, ha detto la sua anche sulla difficoltà di far convivere sport e mitzvot nel calcio moderno. "Sento di non aver perso niente, lasciare questo sport - le sue parole - è stata la decisione più giusta che potessi prendere. Una confer-**

ce molto che tu abbia pensato che quanto accaduto a Cagliari sia stato razzismo. Devi capire che l'Italia non è come molti altri paesi europei dove il razzismo è un vero problema. Capiamo che ciò è quello che possa esserti sembrato ma non è così. In Italia usiamo certi 'modi' solo per 'aiutare la squadra' e cercare di rendere nervosi gli avversari". Parole allucinanti, rincarate in questo successivo passaggio: "Quando dichiari che il razzismo è un problema che va combattuto in Italia non fai altro che incentivare la repressione di tutti i tifosi inclusi i tuoi e contribuisci a sollevare un problema che qui non c'è o quantomeno non viene percepito come in altri stati". Purtroppo solo il primo di una serie di passi falsi inquietanti. Altro match, altri ululati. In Hellas Verona-Milan la vittima è stato il rossonero Franck Kessie, raggiunto da inqualificabili epiteti da parte dei tifosi di casa. Pochi dubbi, razzismo palese. Ma non per la società scaligera, che in una nota ufficiale è così intervenuta: "I 'buuu' a Kessie? Gli insulti a Donnarumma? Forse qual-



► A sinistra Lukaku dell'Inter, sopra Dalbert della Fiorentina. Entrambi, in questo inizio di Serie A, sono stati vittime di episodi di razzismo da parte delle tifoserie avversarie

cuno è rimasto frastornato dai decibel del tifo gialloblù. Cosa

abbiamo sentito noi? Fischi, inevitabili, per decisioni arbitrali che

lasciano ancora oggi molto perplessi, e poi tanti applausi, ai no-

stri 'gladiatori', a fine gara. Non scendiamo in luoghi comuni ed etichette ormai scucite. Rispetto per Verona e i veronesi". Non l'unico intervento irresponsabile da parte di chi, in teoria, dovrebbe vigilare e reprimere. Chiedere conferma al patron laziale Claudio Lotito, che pochi istanti dopo l'approvazione delle nuove linee guida federali ha avuto l'ardire di affermare (parole testuali): "Non sempre la vocazione 'buu' corrisponde effettivamente a un atto discriminatorio o razzista, ma andrebbe interpretato. Ricordo che quando ero piccolo, spesso a chi non era di colore, che aveva la pelle normale, bianca, gli facevano 'buu' per scoraggiarlo a segnare il gol davanti al portiere". Dunque, chi ha la pelle nera non sarebbe "normale". Non è il primo e non sarà l'ultimo scivolone del presidente biancoceleste, non proprio a suo agio quando si trattano certi temi. Ma certamente è tra i più imbarazzanti. E non lascia ben sperare per l'obiettivo proclamato da molti di curve finalmente libere da slogan aberranti.

## Tolleranza zero, l'esempio del Chelsea

**Tolleranza zero contro i razzisti. Quello del Chelsea, club che spicca in Europa per questo genere di approccio, è un modello che sta facendo scuola.** Ce n'è voluto di tempo per seguire questa strada, ma finalmente qualcosa sembra muoversi. A dare l'esempio in Italia è stata la Roma, che a fine settembre ha annunciato di aver bandito per sempre dallo stadio un tifoso che aveva insultato in modo orrendo il calciatore Juan Jesus, definito sui social network "Maledetto scimmione" e "Negro". Il club giallorosso ha subito reagito, comunicando quanto segue via Twitter: "Il gestore di que-

sto account Instagram ha inviato insulti razzisti disgustosi a Juan Jesus, attraverso un messaggio diretto. Abbiamo segnalato l'account alla polizia e a Instagram. La persona responsabile sarà daspata a vita dalle partite dell'As Roma". Analoga scelta era stata effettuata in estate dalla dirigenza della squadra inglese, protagonista in questi anni di alcune efficaci campagne contro l'odio nelle curve condotte assieme tra gli altri al World Jewish Congress. Oggetto del provvedimento un tifoso del Chelsea che in precedenza aveva cantato cori razzisti all'indirizzo del calciatore Raheem Sterling: con

l'intervento del club si è visto sbarrare per sempre l'accesso allo stadio. "Noi non dobbiamo chiederci se sia stato commesso un reato - ha puntualizzato il Chelsea in una nota - ma piuttosto se l'individuo abbia agito in violazione dei termini e delle condizioni di emissione dei biglietti". Un'iniziativa nel segno della tolleranza zero, che almeno a Londra è effettivamente applicata: "Il Chelsea - proseguiva infatti la nota - trova disgustose tutte le forme di comportamento discriminatorio e continuerà ad applicare questo approccio nei confronti di eventuali episodi di razzismo".



► A destra Roman Abramovich, proprietario del Chelsea

ma mi arriva ogni volta che vedo che ci sono partite programmate di Shabbat. È un peccato perché tanti tifosi, che hanno una stretta osservanza ebraica, finiscono per stare alla larga dal calcio". Chi lo sa, ha poi aggiunto sibillino, "magari tra qualche religioso si cela un potenziale campione, ma purtroppo non potremo saperlo". Quella del rabbino calciatore è solo l'ultima di una serie di storie interessanti che met-



► Snir Gueta in azione con la maglia della nazionale israeliana Under 21. Oggi ha 31 anni ed è a tempo pieno un rabbino

tono a confronto sport, identità ebraica e carriera rabbinica. Tra i casi più noti quello del pugile Yuri Foreman, bielorusso di nascita ma statunitense d'adozione, arrivato in Israele poverissimo assieme ai propri cari ed emigrato poi a New York in cerca di

fortuna, che nel 2009, prima di laurearsi campione del mondo nella categoria superwelters, ha scelto di iscriversi a una yeshiva perché sì, lo sport è importante, ma la spiritualità di più. Un potenziale rabbino sul ring, così espressosi alla fine dell'incontro che aveva decretato il suo trionfo: "Sono molto fiero di quello che ho fatto, per Israele e per Brooklyn, e di dimostrare che gli ebrei possono combattere".

**Un giornale  
libero e autorevole  
può vivere solo grazie  
al sostegno  
dei suoi lettori**



**Il mondo ebraico  
apre il confronto con la società,  
si racconta e offre  
al lettore un giornale  
diverso dagli altri.  
Per continuare a riceverlo  
scegli l'abbonamento.**



# Abbonarsi è facile

L'abbonamento annuale costa appena **30 euro**, l'abbonamento sostenitore 100 euro.  
Versa la quota scegliendo fra queste modalità e indica chiaramente l'indirizzo per la spedizione.



**Bollettino postale**  
con versamento  
sul conto corrente postale  
numero 99138919  
intestato a:  
UCEI – Pagine Ebraiche  
Lungotevere Sanzio 9  
Roma 00153



**Bonifico bancario**  
all'IBAN:  
IT-39-B-07601-03200-000099138919  
intestato a:  
UCEI – Pagine Ebraiche  
Lungotevere Sanzio 9  
Roma 00153



**Con carta di credito**  
Visa, Mastercard,  
American Express  
o PostePay su server  
ad alta sicurezza PayPal  
seguendo le indicazioni  
[http://moked.it/paginebraiche/  
abbonamenti/](http://moked.it/paginebraiche/abbonamenti/)

*Per informazioni o per ricevere assistenza scrivi a [abbonamenti@paginebraiche.it](mailto:abbonamenti@paginebraiche.it)*